QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

GIOVEDI' 21 Marzo 1957
Anno XIII - Num. 69
L. 35 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via 8, Tarsia 7, tel. 43-080, 40-090, 88-963. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: finanziarie commerc. L. 300 - Annunci finanziari a legali L. 350 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 in tutto). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 400 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2718): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3500, trim. L. 1800. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5600, trim. L. 2800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Medio Oriente domina le trattative anglo-americane

I colloqui Eisenhower-Macmillan cominciano stamane alle Bermude

Il Presidente è giunto nell'isola britannica a bordo di un incrociatore, accolto con gli onori militari - "Rafforzeremo (dichiara allo sbarco) la lunga, durevole amicizia fra i nostri Paesi,, - Per quattro giorni saranno discussi i maggiori problemi del mondo, con particolare attenzione alle questioni di Suez e di Gaza - Gli Stati Uniti invitati ad entrare nel Patto di Bagdad?

Il primo ministro britannico Macmillan (a sinistra) ed Eisenhower si stringono la mano all'arrivo del Presidente degli Stati Uniti a Bermuda. A destra si scorge il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd (Radiofoto)

Franca spiegazione dopo la crisi di novembre

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 marzo.

La conferenza delle Bermude sarà dominata dalla crisi del Medio Oriente, che spezzò l'unità del mondo occidentale. Tuttavia appare arrischiato attendersi che i quattro giorni di colloqui fra Eisenhower e Macmillan nell'isolamento dell'antiquato ed un poco decaduto Mid-Ocean-Club, riescano a fissare una coerente e definitiva condotta comune anglo-americana non solo sui modi per metter fine alla crisi, ma anche sui due problemi più urgenti: 1) la minaccia di una ripresa delle ostilità fra Israele ed Egitto, con il conseguente atteggiamento delle due potenze per prevenirle; 2) il regime internazionale per il transito nel Canale di Suez.

Questo cauto scetticismo è l'opinione prevalente fra i commentatori politici americani. La crisi del Levante, si nota, è praticamente sfuggita al controllo delle potenze occidentali che ora si trovano nella difficile e sgradevole condizione di dover attenderne gli sviluppi per improvvisare di volta in volta le parate e le risposte.

Anche se alle Bermude Eisenhower e Macmillan dovessero, come si spera, concepire e mettere a punto una politica comune sarà estremamente difficile che possa influenzare immediatamente gli avvenimenti in corso di maturazione sui confini egiziani e sul Canale. Né la Gran Bretagna, dopo l'immensa perdita di prestigio subita in novembre, né gli Stati Uniti, ormai prigionieri della fatale decisione di subordinare la loro iniziativa politica alle decisioni dell'ONU, sembrano in condizione di assumere risolutamente nuove responsabilità ed iniziative.

Poiché si prevede che i negoziati che Hammarskjoeld inizierà domani al Cairo dureranno da dieci giorni a due settimane, è improbabile che il Presidente ed il Primo ministro vogliano ostacolarne il difficilissimo compito — che del resto appare puramente esplorativo — con dichiarazioni impegnative sia sul regime del Canale che sul conflitto israelo-egiziano.

D'altra parte gli organi più responsabili dell'opinione pubblica avvertono con manifesto disagio che se Eisenhower e Macmillan non riusciranno a far luce completa sul perché si è potuti giungere alla crisi di novembre ed alla grave incrinatura nei rapporti fra gli Stati Uniti e le due maggiori potenze europee, ogni progetto di nuova politica in comune rischia di essere viziato fin dalla nascita.

Si constata, dunque, che — data la condizione di estrema degenerazione cui è pervenuta per colpa generale la crisi mediorientale — non sembra possibile trovare una soluzione immediatamente applicabile ai problemi del giorno. Ma ci si augura che i due capi di Stato si dedichino almeno a gettare le basi per una intesa futura.

Da una parte dovrà essere discussa onestamente e con la massima franchezza l'impostazione della politica americana, troppo rigidamente ed inutilmente subordinata all'efficacia ed alla efficienza delle Nazioni Unite. Gli inglesi, e non solo gli inglesi, contestano che sia possibile affrontare le enormi responsabilità che pesano su Washington non solo nel Levante ma nel mondo intero, usando l'ONU come strumento. La loro tesi è che gli S. U. hanno commesso un grave seppur generoso errore di valutazione, considerando l'ONU come se fosse davvero una Assemblea legislativa democratica, capace di elaborare un programma costruttivo di politica estera a vantaggio di tutto il mondo.

L'ONU è chiaramente inadatta a svolgere questa funzione. La sua natura non è quella di un'Assemblea legislativa, i suoi mezzi esecutivi sono pietosamente insufficienti, la crisi mediorientale prova crudamente che non è stato possibile risolvere nessuno dei problemi internazionali, l'azione americana legata all'ONU è servita solo ad umiliare l'Occidente, a salvare dalla sconfitta militare il regime aggressivo di Nasser, ed a convincere Israele — e con esso tutte le piccole nazioni — che le promesse e assicurazioni di giustizia dei «Grandi» hanno solo valore di espedienti.

Primo compito della nuova politica americana, sostengono quindi nelle corrispondenze da Bermuda gli organi che delineano il punto di vista britannico, dovrà essere di dimostrare ad Israele ed al mondo che gli Stati Uniti sono decisi ad onorare le intese e le offerte fatte ad Israele per farlo sgombrare da Gaza.

Secondo obiettivo sarà di non subire ulteriori ricatti egiziani e di sostenere con fermezza che i negoziati per l'uso del Canale non debbono allontanarsi troppo dai sei punti votati in ottobre dall'Assemblea Generale e approvati allora anche dall'Egitto, respingendo cioè quelli oltranzisti esposti ieri dal Governo del Cairo con la chiara intenzione di rendere più difficile la missione di Hammarskjoeld e di ostacolare l'intesa anglo-americana.

Nulla è possibile registrare sul punto di vista americano, probabilmente perché (notano sarcasticamente alcuni commentatori) il Segretario di Stato, contro il quale sta aumentando il malumore di circoli influenti, ha sostenuto anche ieri sera, in seno di commissione per gli Affari esteri del Senato, che la situazione non è poi così grave e che vi è ogni ragione per ritenere che tutto si concluderà per il meglio.

Gino Tomajuoli

Mao Tse-tung teme in Cina una rivolta come a Budapest

Pechino, 20 marzo.

La Conferenza politica consultiva ha adottato stamane, nella sua riunione conclusiva, una serie di risoluzioni che saranno sottoposte successivamente all'esame del governo. L'argomento più importante della seduta è stata la discussione del rapporto del presidente della Cina comunista Mao Tse-tung.

Nella sua lunga relazione, Mao Tse-tung analizza le condizioni politiche ed economiche attuali del Paese, sottolineando l'esistenza di un certo «disagio» non solo tra gli studenti e i ceti rurali, ma anche tra gli intellettuali e nella vecchia borghesia.

Mao Tse-tung si è dichiarato favorevole ad una discussione franca e «liberale». Egli osserva, tra l'altro, che talatono attualmente numerose contraddizioni fra la politica rigidamente marxista seguita in teoria dal governo e le necessità quotidiane della sua applicazione.

Il Presidente insiste particolarmente sul pericolo che anche in Cina possa svilupparsi una situazione rivoluzionaria analoga a quella prodottasi lo scorso autunno in Ungheria; egli sottolinea l'esigenza che le contraddizioni da lui denunciate siano oggetto di uno scambio di idee in profondità. Mao Tse-tung invita perciò tutti i «responsabili» a fare una specie di esame di coscienza e a rendersi conto che alla metodica repressione auspicata da alcuni deve essere preferito il libero esercizio della critica.

La Conferenza politica consultiva ha inoltre lanciato un appello «patriottico» alla Cina nazionalista di Formosa, per una collaborazione tra le due Cine.

m. p.

Nixon partito da Tunisi per tornare in America

Tunisi, 20 marzo.

Il primo anniversario della indipendenza della Tunisia è stato celebrato oggi con una parata militare e studentesca, svoltasi dinanzi al Bey di Tunisi, al primo ministro Bourguiba e a numerose delegazioni ufficiali straniere, tra cui quella degli Stati Uniti capeggiata dal vice-presidente Nixon. In occasione dell'anniversario dell'indipendenza, il ministero della Giustizia ha disposto varie misure di clemenza, tra cui il rilascio di cento detenuti.

Il problema algerino sarebbe stato uno dei temi principali dei colloqui che il vice-presidente degli Stati Uniti Nixon ha avuto a Tunisi col primo ministro Habib Bourguiba e con molti altri dirigenti tunisini.

Bourguiba avrebbe chiesto a Nixon che gli Stati Uniti impieghino tutta la loro influenza presso la Francia affinché venga rapidamente trovata una soluzione pacifica del problema algerino. Il primo ministro tunisino avrebbe insistito sul fatto che, a suo avviso, spetta agli Stati Uniti mostrare alla Francia i pericoli che il proseguimento delle operazioni in Algeria presenta per il mondo libero.

Negli ambienti immediatamente vicini a Nixon si mantiene il massimo riserbo in merito ai colloqui, mentre da fonte tunisina si afferma che il vice-presidente americano avrebbe dimostrato grande comprensione verso l'atteggiamento della Tunisia.

Nixon è ripartito oggi per Washington.

Il primo incontro privato nel vecchio "club,, coloniale

(Nostro servizio particolare)
Tucker's Town, 20 marzo.

Il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro britannico Macmillan si sono incontrati questo pomeriggio a Tucker's Town, alle Bermude, per dare inizio ai loro colloqui, intesi principalmente a rinsaldare la alleanza tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna nel quadro di un concreto coordinamento delle loro politiche estere nei principali problemi mondiali, e soprattutto nella crisi del Medio Oriente.

Eisenhower era giunto alle 13 (ore 19 italiane) a bordo dell'incrociatore Canberra, che aveva gettato le ancore all'imboccatura del porto di Hamilton. Macmillan, che era giunto in aereo circa sei ore prima, ha salutato il Presidente quando questi ha messo piede sulla riva, scendendo dalla lancia, mentre ancora non si era spento l'eco della salva di 21 colpi di cannone sparata in onore di Eisenhower.

Hamilton, capitale di questa colonia britannica, è in festa. Bandiere dei due Paesi sventolano oggi dovunque e centinaia di persone, abitanti e turisti, si erano raccolti nelle strade per assistere al passaggio del corteo delle macchine dirette al «Mid-Ocean-Club», che è stato prescelto come sede dei colloqui.

Contemporaneamente al Canberra, era giunto da Washington Foster con a bordo il segretario di Stato Dulles, il quale doveva immediatamente riferire al Presidente sugli ultimi sviluppi della crisi arabo-israeliana e della situazione del Canale di Suez.

«Sono sicuro — ha detto Eisenhower dopo i saluti con gli ospiti inglesi — che nei prossimi giorni faremo molto per rafforzare la lunga e durevole amicizia tra l'Impero britannico e il mio Paese».

Il Presidente americano appariva in ottime condizioni. Era evidente che durante il viaggio si era alquanto abbronzato, oltre ad essersi riposato dalle fatiche quotidiane di Washington, e che l'aria di mare lo aveva guarito dai disturbi bronchiali. L'incontro di stamane aveva un carattere puramente formale; Eisenhower e Macmillan, ospiti entrambi del Club dove già «Ike» aveva soggiornato con Churchill nel dicembre 1953, si sono ritrovati per una conversazione privata insieme con i più stretti collaboratori. Le conversazioni politiche avranno inizio domani.

Due considerazioni importanti si possono fare circa la conferenza. In primo luogo i colloqui, da quanto si è potuto sapere negli ambienti americani e inglesi, saranno improntati ad estremo realismo; alla massima concretezza; tra le personalità che accompagnano Eisenhower e Dulles, si era parlato negli ultimi giorni di una deviazione dai soliti itinerari vaghi alla America tradizionale» per importare i segnali sul concetto di Businesslike Partnership, come se i rappresentanti delle due nazioni dovessero gettare le basi di una vera «associazione d'affari», con la concretezza tipica del mondo finanziario.

In secondo luogo, si ha la sensazione (a questo è maggiormente avvertita sia tra gl'inglesi che tra gli americani) che il Cremlino segua con morboso interesse l'andamento di questi colloqui, nei quali è in gioco, palesemente, la nazione che esso considera una sua pedina, l'Egitto, e qualcosa che è forse più importante ancora della stessa sorte dell'Egitto: l'allenza a cinque del Patto di Bagdad.

Come è stato detto da una personalità del seguito di Macmillan che ha voluto serbare l'incognito, da parte inglese si cercherà di convincere Eisenhower a dare un maggiore appoggio all'alleanza di Bagdad, comprendente Inghilterra, Turchia, Iran, Irak e Pakistan. «Se riusciremo a portare gli Stati Uniti — ha detto quest'uomo politico, che ha una lunga esperienza dei problemi orientali — più vicino al Patto, l'aumentato appoggio americano formerà le premesse ideali per un coordinamento più realistico e funzionale tra la politica araba di Londra e la dottrina di Eisenhower».

Se il Presidente americano farà buon viso alle proposte inglesi, Washington potrebbe inviare alla prossima riunione dei ministri degli esteri delle potenze di Bagdad almeno un osservatore di alto rango, incaricato di seguire l'andamento dei lavori. Macmillan, a quanto è stato riferito da suoi stretti collaboratori, è fermamente deciso a far pressioni su Eisenhower per l'adesione degli Stati Uniti al comitato militare dell'alleanza.

Per dare un'idea dell'importanza che annettono più in alto a questo problema, basta citare la dichiarazione fatta da uno statista britannico del Medio Oriente: «Non vediamo, noi inglesi, come la dottrina Eisenhower possa funzionare senza avere un fattivo legame di qualche genere col Patto di Bagdad, che è un organismo vivo e operante già impegnato nella lotta contro il comunismo».

Altre note però suonano nel campo americano. Qui si dice che Eisenhower voglia porre come condizione di un avvicinamento di Washington al patto di Bagdad la sistemazione della vertenza di Suez. D'altro canto il Presidente è pressato dal Congresso, il quale gli potrebbe chiedere a un certo momento di concedere anche a Israele l'appoggio eventualmente fornito a Paesi del patto di Bagdad. E quali sarebbero le ripercussioni di questo appoggio americano sugli umori egiziani, che Washington sembra tenere in tanto conto, sempre per l'ombra della Russia che si profila dietro il Cairo?

E' tutto un gioco di scacchi, le cui pedine più palesi sono Gaza, il golfo di Aqaba e il Canale. L'Inghilterra è favorevole ad una difesa degli interessi israeliani a Gaza e sul golfo di Aqaba, mentre per quanto riguarda Suez vorrebbe isolare il problema dalle operazioni di transito da ogni manipolazione politica nasseriana.

Da parte inglese, inoltre, si chiederanno all'America quali precisazioni: in che maniera intende Washington riportare il Presidente egiziano nei limiti della ragionevolezza? E si rende conto l'America che l'ONU potrebbe anche non essere l'elemento adatto a risolvere la crisi di Suez?

Fa da sfondo a tutti questi problemi la questione generale: il rinsaldamento della solidarietà anglo-americana, che è la spina dorsale della difesa dell'Occidente. Questa si può considerare la scacchiera sulla quale dovranno muoversi le pedine del gioco coordinato dalle Nazioni.

a. p.

Iniziata la discussione alla Camera sulla nomina del ministro Togni

L'on. Riccardo Lombardi annuncia che il PSI presenterà una mozione di sfiducia - Il socialdemocratico Simonini difende l'opera del governo - Nominati tre nuovi sottosegretari: Ceccherini (PSDI), Battaglia (PLI), Riccio (D.C.)

Roma, 20 marzo.

Alla Camera, oggi, nel pomeriggio, è cominciata la discussione sulla nomina del ministro Togni al dicastero delle Partecipazioni Statali.

Finora non si era sicuri se anche a Montecitorio, sull'esempio del Senato, si sarebbe giunti ad un voto implicante la fiducia al Governo; ma stasera si è certi che questo voto ci sarà e ne ha dato annuncio il socialista Riccardo Lombardi a conclusione del suo intervento: «Se il Governo non porrà la questione di fiducia su un ordine del giorno della maggioranza — egli ha detto — ci renderemo noi promotori di una mozione di sfiducia, e ciò per attribuire tanto al P.S.D.I. quanto al P.S.I. delle precise responsabilità: noi ancora una volta da una parte, il P.S.D.I. ancora una volta dall'altra».

L'on. Lombardi è stato alquanto polemico verso i socialdemocratici: «Noi possiamo ammettere — ha detto — che la permanenza del P.S.D.I. al Governo sia stata determinata in passato dalla necessità di rafforzare un blocco difensivo contro forze avversive. Ma oggi, dopo l'abbandono della collaborazione governative da parte dei repubblicani e gli orientamenti scaturiti dal congresso socialista di Venezia, il volere tenacemente conservare una formula politica in disfacimento equivale a rendersi complici del Governo. Per due volte, in questi ultimi tempi, il P.S.D.I. ha assunto pesanti responsabilità: sulle tariffe elettriche e sui patti agrari; ora noi socialisti vogliamo, sul ministero delle partecipazioni, una nuova verifica dei nostri rapporti».

L'on. Lombardi ha poi dichiarato che l'on. Togni non è tenuto oggi a ribadire alcun impegno dinanzi alla Camera per la sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria: «Esiste un preciso disposto di legge in forza del quale lo sganciamento, voglia o non voglia l'on. Togni, deve avvenire improrogabilmente entro quest'anno». L'on. Togni dal banco del governo ha annuito. Ma lo stesso ministro ha reagito con una certa vivacità quando l'on. Lombardi si è palesemente riferito all'influenze dell'Azione Cattolica non soltanto per la sua nomina a capo del nuovo dicastero, ma anche per quelle del presidente e del direttore generale dell'IRI. «Lei ha molta fantasia», ha detto Togni; e Lombardi ha replicato: «Né ho molta, infatti, ma non solo la dote italiana», ha postillato il ministro.

Lombardi ha osservato che nello stesso gruppo democristiano la nomina di Togni aveva sollevato obiezioni. Ha poi dichiarato che, a suo parere, è corretta soltanto una influenza politica esercitata da partiti responsabilmente rappresentati nel parlamento e non già da movimenti diversi, anche se hanno legittimità di cittadinanza nel Paese.

Il discorso di Lombardi è stato garbato, ma assai pungente: ad un certo punto l'oratore ha persino rimproverato al Presidente del Consiglio di essere «un disattento ascoltatore». E' stato quando l'on. Segni ha creduto di dover rettificare una affermazione del deputato socialista circa le «gestioni del ministero delle Partecipazioni». «Il ministero — ha detto il Presidente del Consiglio — non gestisce un bel niente». Al che l'on. Riccardo Lombardi ha mosso il rilievo suddetto, chiarendo che l'azione del ministro Togni non potrà non manifestarsi in maniera personale nell'ordinamento strutturale del nuovo dicastero.

La polemica tra socialisti e socialdemocratici iniziata da Lombardi è stata brevemente ripresa dall'on. Simonini, che si è presentato al microfono in nome del PSDI. Egli ha innanzitutto affermato che il dibattito voluto dall'opposizione di estrema sinistra non trova nessun interesse nel Paese. Dopo avere aggiunto che il PSDI mira all'incremento delle gestioni statali nelle finalità di una economia produttivistica, l'on. Simonini ha ricordato la imminente firma dei due trattati sul Mercato comune europeo e sull'Euratom ed ha affermato che, «di fronte a queste prospettive i socialdemocratici non si sentono di assumersi la responsabilità di provocare proprio in questi giorni "un voto di Governo". Tanto più che questo governo ha una sua maggioranza di centro sia pure esigua che non si avvale — e ciò sarebbe grave — di voti della destra o della estrema sinistra.

«Espressa l'opinione che anche la questione dei patti agrari potrà in futuro trovare una sua armoniosa soluzione secondo gli intendimenti dei socialdemocratici, Simonini è stato interrotto da un'ironica voce comunista: "Quale socialismo?". "Vi è un solo socialismo — ha risposto il presidente del gruppo parlamentare del PSDI — ed è quello delle idee, non quello che viene imposto dai carri armati"».

Altri due oratori hanno chiuso la discussione odierna, che riprenderà domani, alle ore 11: il monarchico del P.M.P. on. Cafiero e il democristiano on. Quintieri: il primo si è detto contrario al Ministero delle Partecipazioni statali, ma ha lasciato intendere che, se non vi sarà una questione di fiducia, l'atteggiamento dei monarchici laurini potrebbe essere anche favorevole alla nomina di Togni. Il secondo ha difeso la politica del Governo, che continua sulla strada indicata dallo scomparso ministro Vanoni per la elevazione del reddito e la massima occupazione.

Nel corso della seduta odierna il Presidente del Consiglio ha dato annuncio all'Assemblea della firma da parte di Gronchi dei decreti di nomina di tre nuovi sottosegretari: due, il socialdemocratico on. Ceccherini e il liberale senatore Battaglia, sono assegnati al Ministero delle Partecipazioni statali: il terzo, senatore Mario Riccio, d. c., sostituisce al Ministero del Tesoro l'on. Arcaini che ha lasciato il posto di deputato per assumere quello di direttore generale dell'Italcasse.

Delio Mariotti

I professori preparano una nuova agitazione

Roma, 20 marzo.

I professori intendono intensificare la loro agitazione sindacale: domenica prossima il comitato direttivo dei presidi e professori di ruolo si riunirà in via straordinaria per decidere le forme dell'agitazione futura. Alla fine del mese i deliberati del comitato direttivo verranno portati a conoscenza del comitato nazionale dei docenti medi, composto di alcune centinaia di insegnanti delle varie regioni, il quale dovrà decidere l'approvazione.

Domani avrà luogo un colloquio tra il ministro del Lavoro, Vigorelli, ed i rappresentanti dei sindacati degli autoferrotranvieri che hanno proclamato uno sciopero nazionale per il 28 marzo.

Nenni è in difficoltà per le "fughe,, dei sindacalisti

La CGIL tenta di minimizzare i fatti - Nelle elezioni di fabbrica del 1957 la CISL ha avuto la maggioranza

Roma, 20 marzo.

Per la prima volta dopo il congresso di Venezia la direzione del PSI ha iniziato oggi una discussione di fondo sui risultati e le prospettive del «nuovo corso» sul quale si è incamminato il partito. Il bilancio non è, almeno per il momento, consolante: proprio negli ultimi giorni il compromesso con i democristiani, che i socialisti milanesi hanno accettato per riscalare la crisi dell'Amministrazione comunale, e le numerose defezioni dei sindacalisti del PSI dalla CGIL hanno ridato vigore alle correnti meno entusiaste dell'unificazione e posto in difficoltà Nenni. Gli si rimprovera di essersi mostrato troppo arrendevole con Saragat, che da parte sua tende ad alzare continuamente il «prezzo» dell'unificazione, e di aver così condizionato tutta la politica del partito ad una prospettiva — quella dell'unificazione — che non dipende solo da lui realizzare.

Nella breve relazione con cui ha aperto oggi i lavori della sua direzione, il leader del PSI ha cercato di mantenersi sulle generali, aspettando di lasciar parlare gli altri. Era inteso, del resto, che i due argomenti più scottanti — amministrazioni comunali e politica sindacale — sarebbero stati affrontati separatamente in un secondo momento e sul primo punto — l'atteggiamento che il PSI deve assumere nei confronti del Congresso socialdemocratico di giugno — Nenni ha prospettato una linea di condotta che ha lasciato sfumature a parte, sostanzialmente tutti d'accordo.

Le ultime condizioni di Saragat, che ha chiesto, com'è noto, la «rottura verticale» di tutti i rapporti che i socialisti mantengono ancora coi comunisti nei sindacati, nelle amministrazioni comunali, nelle cooperative, contrastano — secondo Nenni — con le intese che erano state prese a Pralognan e non possono essere accettate dal PSI. Quindi, per dirla in poche parole, i socialisti non esiteranno d'ora in poi a polemizzare apertamente con Saragat nella speranza che al prossimo congresso del PSDI la sinistra socialdemocratica e il gruppo Matteotti riescano ad ottenere una forte affermazione capace di condizionare le posizioni del leader.

Con una simile impostazione Nenni spera anche di lasciare i dissensi che si sono delineati nella politica amministrativa e sindacale. Poiché tutto è collegato al problema dell'unificazione, fissando a giugno una soluzione, in un senso o nell'altro, di questo problema, egli può ottenere di mantenere ancora per un paio di mesi la politica del partito in una fase interlocutoria.

Sul problema sindacale — che indubbiamente è quello attualmente più grave — i dirigenti del PSI, pur occupandone domani, pensano di dedicare un apposito convegno, ed è qui che dovrebbero misurarsi le diverse impostazioni con cui i sindacalisti del partito pensano di poter risolvere la crisi.

Delle secessioni che si sono verificate a Genova, Torino, Milano si sono occupati oggi anche l'esecutivo della CGIL e il consiglio generale della CISL. L'esame che gli ha dedicato il primo è stato — da quel che risulta almeno dalle informazioni trapelate — molto generico e di tipo propagandistico. Ci si è limitati, infatti, a minimizzare i fatti ed a sostenere che le defezioni non hanno inciso nella forza dell'organizzazione. Il segretario generale della CISL, Pastore, ha ricordato, invece, nelle secessioni del triangolo industriale la più eloquente conferma della crisi che da tempo va attraversando il sindacalismo socialcomunista; ed ha dato alcune cifre sulle elezioni di fabbrica tenutesi dal 1° gennaio al 20 febbraio 1957: il 43 % dei voti (49.369) è andato alla CISL, il 42,8 % (48.719) alla CGIL, il 5,3 % (6036) alla UIL.

Paradossalmente però (un paradosso che si spiega tenendo presente i motivi di concorrenza che esistono fra CISL e UIL) Pastore si è dichiarato più vicino a quei sindacalisti del PSI che si oppongono alla costituzione di un sindacato «socialista», che ai socialdemocratici che sostengono, invece, la necessità di un sindacato di colore, da realizzare nella UIL.

Enzo Forcella

Polemiche in campo cattolico per la "non collaborazione,, con il PSI

L'Agenzia parlamentare, della sinistra d.c., afferma che le tesi dell'«Osservatore Romano» sono «ovviamente opinabili» - «Bisogna disintossicare la vita italiana dal vizio fazioso del clericalismo e dell'anticlericalismo»

Roma, 20 marzo.

L'articolo pubblicato l'altro ieri dall'*Osservatore Romano* con il titolo «Cattolici e cattolici», in cui la Chiesa sconfessava prendere posizione contro ogni collaborazione dei cattolici con i socialisti, ha suscitato una vivace reazione negativa in un settore dove nessuno avrebbe forse immaginato che si osasse parlare contro il giudizio dell'autorevole organo della Santa Sede, vale a dire in campo cattolico.

L'agenzia parlamentare italiana, che sino al 1955 fu notoriamente ispirata dall'onorevole Gronchi e che dal giorno della sua elezione alla Presidenza della Repubblica è rimasta affidata alle cure di suoi amici politici rappresentativi della cosiddetta sinistra democristiana, ha preso, infatti, posizione questa sera in una lunga nota avversa ai concetti «precisivi» che l'*Osservatore* aveva formulato con tanta energia nel noto articolo che sarebbe stato personalmente autorizzato da mons. Dell'Acqua, sostituto della segreteria di Stato.

L'agenzia scrive, infatti, che le tesi dell'*Osservatore* sono «ovviamente opinabili» e che è sempre necessario mettere in guardia i cattolici sulla differenza che esiste fra una preclusione ideologica e le necessità politiche: «A questi cattolici si può e si deve dire, senza incorrere certamente in peccato di eresia, che la politica non può fermarsi e configurarsi nell'ambito dell'entusiasmo religioso, ma deve essere mossa da criteri di giustizia e di bene comune... I cattolici politicamente organizzati nella D.C. sono decisi a contendere anche nel prossimo futuro, le fortune elettorali ai socialisti più o meno marxisti: è il loro diritto-dovere. Ma intendono assolverlo sulla base della lealtà democratica e del discorso politico».

Venendo al caso pratico, la agenzia afferma che i cattolici possono di fatto avere, come hanno in altri paesi occidentali, carenità di programmi e di propositi con i socialisti su questioni concrete di struttura economica, pur conservando divisioni nettissime in fatto di concezioni filosofiche e religiose: in mancanza di che — prosegue l'agenzia — non si fa una politica democratica, ma una politica integralista o, peggio, musulmana».

Preciso dovere dei cattolici, a differenza della concezione musulmana, è infatti quello di convivere coi fratelli d'ogni fede, ed «è infatti un errore tipicamente clericale (l'aggettivo va preso nel suo senso deteriore) il pensare che il laico La Malfa non può dire cose esatte se parla politicamente contro Fanfani. Sin quando certi ambienti cattolici non usciranno da questi schemi della mitologia confessionale, ci sarà sempre una ragione ai riferire dell'anticlericalismo».

A questo riguardo, richiamandosi all'insegnamento di De Gasperi, l'agenzia indica a tutti i responsabili della vita politica italiana questo scopo essenziale: «Disintossicare la società italiana dal vizio polemico e fazioso del clericalismo e dell'anticlericalismo, evitando di rinserrarla ancora una volta nello "storico steccato" del guelfismo e del ghibellinismo, tanto deplorato da Alcide De Gasperi».

La conclusione sul articolo dell'agenzia della sinistra democristiana è un appello nobilmente ispirato: «Gran cosa, veramente, liberare una volta per tutte la religione dalla contingenza politica e la politica dalla supplenza confessionale: ma occorre perciò avere chiaro le idee, sinceri i propositi e cristiano il coraggio, specialmente in ore come queste che possono essere decisive per le sorti future del popolo italiano!».

La pubblicazione di questa nota ha prodotto viva impressione negli ambienti cattolici, poco abituati sino ad ora a considerare come opinabili gli apprezzamenti dell'*Osservatore* sui temi della politica italiana: e ciò anche perché, secondo alcune informazioni che sono state raccolte dall'*Espresso*, non solo mons. Dell'Acqua sarebbe autorizzato l'articolo dell'*Osservatore*, ma lo stesso Fanfani avrebbe da qualche settimana sollecitato l'intervento delle gerarchie ecclesiastiche sull'argomento della collaborazione fra cattolici e socialisti.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

Commento del provveditore agli studi all'inchiesta de «La Stampa»

I motivi di quel muro di ghiaccio che spesso separa giovani e adulti

Il pessimismo degli adolescenti è una manifestazione della crisi sociale - Parlare di incomprensione tra i figli ed i padri è troppo facile - "Aiutiamo i nostri ragazzi a superare lo scetticismo e lo sgomento del provvisorio di fronte alla vita che li attende. Ridaremo a loro la fiducia per la scuola e la società,,

L'inchiesta svolta da «La Stampa» fra gli studenti torinesi ha vivamente impressionato e talora allarmato vasti settori dell'opinione pubblica più responsabile, di genitori e di educatori giustamente preoccupati dal tono di certe dichiarazioni troppo pessimistiche e qualche volta deliranti. Le confessioni, tutte piuttosto amare e deludenti, non consentono di trarre una conclusione generica, ma devono servire a farci comprendere i motivi sui quali è costruito quel muro di ghiaccio che spesso separa i figli dai padri, gli studenti dai professori, i giovani dagli adulti. Parlare di reciproca incomprensione è troppo facile; dire che sempre la crisi della generazioni ha segnato disvalori e sviamenti è ancora un modo di eludere l'affannoso bagaglio di speranze, di paure e di solitudine con cui i nostri figli si affacciano alla vita.

Eppure il problema è d'una urgenza che non consente evasioni o rinvii: domani potrebbe essere troppo tardi; e, comunque, la nostra attuale società non pare disposta a chiudere gli occhi di fronte a un così grave problema, anche se non ne conosciamo troppo chiaramente la natura e la portata.

A voler ricercare gli aspetti più comuni che distinguono il comportamento spirituale e pratico dei giovani che si preparano a lasciare la scuola secondaria, appare, prima di tutto, che essi sono pervasi da un profondo senso di pessimismo e di sbigottimento di fronte alla vita che li attende; non hanno fiducia di essere compresi, né aiutati; eppure non hanno molti grilli per la testa; sono intelligenti e spesso intelligentissimi; alle forme romantiche, preferiscono i valori di una cultura reale e tecnica; sembra che abbiano a dispetto certi coccolamenti familiari che tendono a prolungare una condizione di infantilismo, che essi invece sono ansiosi di superare e risolvere in forme autonome di vita morale ad economica. Spesso, nei discorsi con i genitori, questi giovani cercano di non toccare «l'argomento essenziale», che, qualche volta, irrompe in forme disperate e tragiche. Con i professori, invece, specie con quelli che riescono a risolvere il rapporto didattico in rapporti e valori di vita, essi tendono ad aprirsi più francamente ed è una gioia quando possono intendersi in termini di fiducia e di confidenza.

E' un luogo comune, che scempre si verifichi una crisi di incomprensione fra gli adulti e i giovani: gli uni non sanno e non possono completamente distaccarsi dall'ideale educativo di cui si sono nutriti; gli altri sono alla ricerca di valori nuovi, tanto più sconvolgenti, quanto più rapidamente la struttura sociale si rinnova. Perciò la crisi dei giovani di oggi si rivela più acuta: il suo normale svolgimento è tormentato ed esasperato da fatti tecnici, sociali e spirituali di profonda incidenza.

La crisi di questa gioventù costituisce uno dei punti esplicativi della crisi generale, che caratterizza tutta la società moderna. A determinarla concorrono fattori economici e sociali, arretratezza di strutture e di istituzioni civili e scolastiche, psicosi e turbamenti di carattere bellico e politico, insufficienza delle formule culturali desunte dalla struttura tecnicistica della vita, e, soprattutto, la distanza sempre maggiore fra il progresso reale della tecnica e il più lento e cauto procedere delle convinzioni morali e sociali. I giovani appaiono dominati da un senso di estrema provvisorietà del mondo, nel quale si vengono formando: tutto è provvisorio, dalle verità scientifiche alle istituzioni sociali e politiche. Il senso del provvisorio diventa addirittura sgomento in quelli che hanno l'impressione che tutto può andare distrutto da un momento all'altro e tutto può essere ricostruito per nuovi prodigi della scienza.

Anche le convinzioni e i costumi sociali si presentano ai giovani secondo una visuale riduttiva: è difficile che essi parlino di *borghesi, proletari, signori*, ma piuttosto di *industriali, tecnici, impiegati*, ecc. Questi termini attestano la loro aderenza alla vita attiva, e tuttavia, in grandissima parte, i giovani rivelano un impressionante senso di vuoto. I gruppi sportivi, studenteschi, giovanili in genere, non bastano a conferire un senso di certezza nella vita. E' veramente squallida e desolante la confessione di questa diciottenne: «*Mi sento sola quando sono in classe e quando sono in famiglia. E' un senso strano: mi sembra che tra gli uomini non ci possa essere comunicazioni. Sento una atmosfera opprimente di angoscia in cui ognuno resta chiuso nel suo mondo incapace di capire non solo i sentimenti, ma addirittura le parole degli altri*».

La sensazione che la vita sia un sistema di circoli chiusi, impenetrabili l'uno all'altro, è piuttosto diffusa tra i giovani ed è motivo di angoscia. Né può dirsi coscientemente che l'esempio che essi traggono dalla vita che li circonda sia tale da ispirare fiducia. Anzi, noi adulti dovremmo confessare che proprio in questo disgustato scetticismo dei giovani, verso la scontumatezza sociale e ideale della vita moderna, sono da ricercare le speranze e i propositi di un avvenire migliore. Occorre, però, che i giovani siano portati a questi sentimenti dalla nostra stessa opera affettiva ed educativa, perché non si acuisca il distacco fra le generazioni, creando l'illusione erronea di una realtà tutta guasta.

Una considerazione importantissima che affiora e si può cogliere fra le più pudiche e discrete, o irrompenti confessioni giovanili è che le pene e le tristezze delle difficili speranze, i tormenti e gli affanni delle delusioni precoci e ingiustificate sono negli stessi giovani motivi e segni di ricchezza interiore, espressioni di meditata e reale riflessione sulle cose della vita. Indici di quell'interiore maturazione che prelude la consapevole formazione del carattere e della personalità. Per questo la scuola, le istituzioni e gli adulti in genere devono avere fiducia nei giovani ed instaurare con essi un dialogo più aperto e cordiale di quello in atto.

Vi sono molti segni ormai, dal più blandi e tenui a quelli più grossolani e tragici, che sono come un appello angoscioso dei giovani agli anziani: «*Comprendeteci*», «*colmate la nostra solitudine*», «*fate che la vita non ci respinga*».

E' vero che in ogni tempo i giovani sono stati orgogliosi di conquistarsi un posto nella vita con il proprio tenace lavoro, tuttavia nella odierna struttura sociale spesso le capacità ed i propositi si attenuano entro gli schemi di un ordinamento tecnicistico, razionalmente organizzato e prestabilito. Anche i giovani più intelligenti appaiono smarriti di fronte ad un incerto avvenire che, nel migliore dei casi, si profila con un senso di rassegnazione: «*Entrò nel fare l'impiegato*», «*farò la maestra*».

Tanta rassegnazione contrasta con le preferenze per gli studi tecnici e con i sogni avventurosi, che spesso emergono dalle confessioni raccolte. La conclusione è che in questi giovani vi è un dissidio fra le loro capacità e le loro convinzioni. Noi dobbiamo aiutarli a superare questo dissidio accordando loro confidenza, fiducia e responsabilità. I padri, i professori, gli adulti spesso si chiudono in un atteggiamento giudicante e moralistico, ch'è il più idoneo a suscitare nuove incomprensioni e solitudine. I giovani vogliono ragioni e non sempre ammonimenti; collaborazione e non soltanto giudizi; incitamento e fiducia e non soltanto controlli e limitazioni.

Naturalmente il discorso ha un valore generale: ma è certo che i giovani di oggi sono molto pensosi e preoccupati, desiderosi di responsabilità, aperti a chi sa comprenderli. Occorre chiedersi perché tanti giovani che messi alla prova si comportano in modo esemplare, quando poi sono in famiglia o a scuola sembrano degli assenti agli affetti, agli interessi e ai problemi comuni? E' questa la barriera di ghiaccio che occorre vincere, perché i giovani possano integralmente inserirsi nella tradizione dei grandi valori umani e ideali, che essi sono chiamati a continuare e rinnovare.

Ernesto Lama
Provveditore agli Studi

E' arrivata la primavera

Forse sarà bagnata dalla pioggia — La festa degli alberi

Eccoci alla primavera. L'inverno, alle nostre spalle, è stato mite, ci ha risparmiato neve e freddi gelidi, forse per compensare i rigori dell'anno prima.

La nuova stagione si presenta cauta: dopo averci offerto un anticipo di caldo e di sole sino ai 20 gradi di sabato scorso, in questi giorni il tempo è corrucciato e promette più pioggia che serene.

Le rondini, con i loro misteriosi sensi hanno avvertito in anticipo l'incertezza della stagione e non sono giunte all'appuntamento fissato dalla tradizione per oggi: «San Benedetto, la rondine sotto il tetto». Verranno fra qualche giorno, quando sarà passata ogni minaccia di burrasca.

Lo scorso anno faceva ancora freddo, due anni fa già alla fine di febbraio, le piante erano fiorite, ma una ultima tardiva ondata di freddo aveva danneggiato gravemente i precoci boccioli.

La primavera viene oggi salutata ufficialmente con la «festa degli alberi» che in Italia si celebra ormai da oltre mezzo secolo. In corso Polonia, lungo il Po, sul terreno che dovrà ospitare il secondo Valentino, 3800 alunni, in rappresentanza dei 68 mila allievi delle elementari e delle secondarie di Torino, metteranno a dimora alcune centinaia di alberelli, faggi, cedri e pini. Parlerà l'assessore avv. Dino Belfiore.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 14,0
MINIMA + 6,8

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 11,5, pressione 745, umidità 80 %, Cielo nuvoloso. — Previsioni: cielo prevalentemente nuvoloso. **Temperature a Cuneo:** mass. + 14,4, min. + 5, media + 11,8.

La Magistratura ha chiarito il mistero d'un suicidio nel Po

Scoperti ammanchi per 200 milioni l'impiegata s'era uccisa annegandosi

Il triste episodio dello scorso novembre - La segretaria della manifattura di Cascine Vica intascava le paghe di operai inesistenti - Smascherata la frode dopo 10 anni - Altre tre donne sotto inchiesta

Il mercoledì pomeriggio 20 novembre dello scorso anno veniva trovata cadavere nel Po, alla diga della centrale di San Mauro, Teresa Tenivella di 49 anni, abitante in via Piffetti 48. Essa era proprietaria della casetta occupata dal pensionato Giuseppe Rigoldi, ucciso dal giovane Renato Dosio per rapina, e si pensò che quel delitto l'avesse tanto rattristata, perché conosceva e la vittima e l'uccisore ed i genitori di costui, da sconvolgerle la mente ed indurla al suicidio. Nel rapporto della polizia alla Procura della Repubblica fu detto però che un motivo ben più preciso ed atto a spiegare il tragico gesto poteva essere l'accusa mossa alla donna di essersi appropriata indebitamente di molti milioni a danno della manifattura pizzi De Matteis di Cascine Vica presso la quale era impiegata.

La Procura dispose delle indagini per accertare se la Tenivella fosse stata spinta al suicidio da altre persone. Cadde questa ipotesi, ma vennero alla luce nuovi elementi che indussero il magistrato ad aprire una istruttoria nei confronti di tre donne sulle quali pesa il sospetto che siano responsabili di notevole mala appropriazione indebita o di ricettazione. Ogni azione penale contro la Tenivella invece è estinta non potendosi procedere contro una persona defunta.

La somma che Teresa Tenivella avrebbe preso nel corso di parecchi anni è ingente: si dice che superi i 200 milioni. Il danno arrecato alla ditta però è di gran lunga superiore. Essa era addetta all'ufficio paghe e godeva della massima fiducia. Era entrata come impiegata 34 anni fa condottavi dallo zio che fu per qualche tempo socio del titolare De Matteis. Era abile nel suo lavoro e solerte. Sapeva anche farsi voler bene perché il suo carattere le rendeva simpatica. I metodi per portar via denari alla ditta erano molto semplici. Ne citiamo uno: preparava le buste paga per un numero di dipendenti superiori al vero e si teneva le somme intascate al personale inesistente. Perché i registri fossero in regola, versava anche per costoro i contributi all'Inam ed all'Inail. Di conseguenza la ditta subiva il danno per i denari che l'impiegata infedele sottraeva ed un secondo danno per i contributi che non avrebbe dovuto corrispondere. Ora sono in corso trattative fra la De Matteis e l'Inam e l'Inail per il rimborso di queste somme indebitamente versate.

L'impiegata suicida, Teresa Tenivella di 49 anni

Le irregolarità duravano da almeno otto, dieci anni. La direzione se ne accorse soltanto all'inizio dello scorso autunno quando decise di meccanizzare l'ufficio paghe. La Tenivella si oppose con energia. Disse che se ne allora si era andati bene e che non vedeva l'opportunità di lasciare una via ben conosciuta per innovazioni complesse. Le si rispose che lei stessa era la prima a beneficiarne perché avrebbe ridotto la sua fatica ed avrebbe escluso la possibilità di errori.

Fu a tutta prima la direzione poteva pensare ad una spiacevole calunnia di una impiegata verso i metodi nuovi e sconosciuti, la sua insistenza nell'opporsi portò a dubitare della sua onestà. Fu disposto un controllo e si scoperse gli ammanchi. Il 27 novembre — il suicidio è del giorno seguente — la Tenivella fu convocata in direzione e messa di fronte alle sue responsabilità. Non poteva negare. Alla presenza di un notaio sottoscrisse la cessione dei suoi beni a titolo di risarcimento dei danni arrecati. Così perse la bella villa di via Piffetti 48, un'altra villa a Courmayeur, immobili in Riveli, gioielli.

La donna era assai nota a Torino per la sua generosità. Faceva vita brillante, vestiva bene. Dicono che quando veniva presentata ad una persona si scusava in dovere di inviare subito al suo indirizzo un cospicuo omaggio floreale. Mai dimenticava le ricorrenze. Era anche larga di beneficenza. L'istruttoria penale, come si è detto, riguarda soltanto le tre donne imputate di correità ed è affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Carria. Naturalmente soltanto il magistrato dovrà dire se i sospetti contro queste tre donne hanno consistenza e se dovranno comparire a giudizio dinanzi al Tribunale.

Contemporaneamente si sta chiarendo in sede contabile la situazione lasciata dalla Tenivella: ci sono ora gli eredi che rivendicano quanto è di loro diritto, ci sono creditori che intendono essere pagati delle loro spettanze. Non è escluso che le controversie siano origine a cause civili.

Rinvenuto cadavere nella cucina dell'alloggio

Allarmati dal fatto che da più di ventiquattr'ore il loro vicino di casa Antonio Guelfo, di 79 anni, non dava segni di vita, verso le ore 11 di ieri alcuni inquilini dello stabile n. 9 di via San Dalmazzo avvertivano il commissariato Moncenisio. Accorrevano un sottufficiale e due agenti: l'uscio veniva abbattuto.

Il vecchio pensionato giaceva cadavere sul pavimento della cucina. Il medico legale ritiene che il Guelfo, che da parecchi anni viveva solo, sia stato colpito da un attacco cardiaco.

L'inseguimento nella notte iniziato in piazza Statuto

Auto di ladri bloccata dalla Finanza in un drammatico scontro alla Pellerina

L'agente al volante è gravemente ferito - I due delinquenti, che erano stati scambiati per contrabbandieri, riescono a fuggire - Refurtiva e strumenti di scasso nella macchina catturata

Una «1100» della Guardia di Finanza transitava ieri sera, poco dopo le ore 23, per piazza Statuto. Vi erano a bordo il ten. Serafino Santoro, un sottufficiale e l'autista Armando Russo, di 31 anni, i quali stavano compiendo un giro di perlustrazione. A un tratto gli uomini della Finanza scorgevano un'«Aprilia» con due persone a bordo e i posti posteriori occupati fin quasi al tetto della vettura da un cumulo di materiale ricoperto con i plaids. La macchina procedeva ad andatura sostenuta e il tenente Santoro, sospettando che potessero trattarsi di contrabbandieri, ordinava all'autista di seguirla.

L'«Aprilia» imboccava via San Donato; accortosi di essere inseguito, il conducente accelerava l'andatura per cui le guardie di finanza a loro volta aumentavano la velocità, innestando la sirena. Per tutta risposta i fuggitivi lanciavano la loro auto a tutto massimo. L'inseguimento si faceva accanito. Uscita da via San Donato, l'auto in fuga imboccava corso Appio Claudio sempre tallonata da quella della Guardia di Finanza.

Dopo circa un paio di chilometri la «1100» riusciva a raggiungere l'Aprilia e ad affiancarsi ad essa. L'autista Russo tentava di stringerla sulla destra per costringere il conducente a fermarsi. Ma questi, invece, abbandava a sinistra per cui le due auto venivano in collisione: il muso della «1100» speronava la fiancata dell'Aprilia. Con brusche frenate entrambe si arrestavano poche decine di metri più oltre.

Le portiere dell'Aprilia si spalancavano e due che si trovavano a bordo saltavano a terra dandosi alla fuga per i campi. Le guardie di Finanza non potevano correre all'inseguimento in quanto il loro autista, nell'incidente, era rimasto ferito e si era accasciato avanti sul volante. Mentre il tenente scendeva a fianco del Russo, il sottufficiale usciva alla ricerca di un telefono e avvertiva la caserma di corso IV Novembre. Una «1100» della Finanza arrivava subito sul luogo e accompagnava il ferito alle Molinette. I medici gli riscontravano contusioni al petto e alla testa e la frattura di una spalla.

Il tenente ispezionava l'Aprilia: scopriva sotto i «plaids» 11 ruote di scorta, numerosi mazzi di chiavi, una pila tascabile, mazzi di corde, una grossa cesoia per sbarre di ferro e grimaldelli vari.

L'auto, targata TO 185277, risulta intestata alla signora Vittoria Mensi. Il tenente Santoro telefonava poi alla polizia e sul posto si recava il dott. Isola funzionario di «notturna». Un autocarro-gru dei vigili del fuoco rimorchiava più tardi l'Aprilia nel cortile della Questura dove è stata posta sotto sequestro assieme alla refurtiva recuperata. La «1100» è stata rimorchiata da un'altra auto della Finanza fino alla caserma di corso IV Novembre.

Scoprivano la frattura di una spalla, la frattura di un braccio, trauma cranico e lesioni interne. Dopo un lungo e difficile intervento, per fermare un'emorragia all'addome, è stato ricoverato con prognosi riservatissima alla Clinica chirurgica.

— Sulla strada che da Brunodo conduce a Picasacco un camioncino con tre persone è uscito di strada alle 5 di ieri mattina e gli occupanti sono finiti all'ospedale. L'autocarro di proprietà della ditta Buda di Tresa era guidato da un dipendente della ditta, Felice Dalmasso di 22 anni, il quale era senza patente. Per trascorrere in allegria la serata della festa di San Giuseppe aveva preso il camioncino e con l'amico Candido Ruffino di 27 anni, contadino, residente a Trana, si era recato a Giaveno.

A tarda notte i due, in compagnia dell'ambulante Felice Begi di 30 anni, avevano deciso di fare un giro nella zona. L'inesperienza del Dalmasso è forse anche la sua sventura: l'inesperienza del conducente uscisce di strada. I tre venivano soccorsi più tardi dal sindaco di Sangano, Giovanni Accastello, il quale caricava sua auto i feriti sulla propria macchina e provvedeva a telefonare alla Croce Verde che prelevava gli altri due. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale Mauriziano: il Ruffino è stato giudicato guaribile in 15 giorni; gli altri, più gravi, sono stati accolti in osservazione.

Un muratore di 17 anni si sfracella dal 3° piano

Raccolto in gravi condizioni

Di una grave disgrazia sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio in corso Sebastopoli angolo via Monsiglio, un giovane carpentiere.

Si tratta del diciassettenne Pietro Aldighieri abitante con la famiglia in via Galdano 179 e dipendente dell'impresa Bacilieri. Verso le 16 di ieri il giovane — un elemento molto attivo ed apprezzato — era su di un balcone del terzo piano a sistemare una ringhiera in ferro. Nessuno era con lui, perciò non vi sono testimoni del dramma. D'improvviso l'Aldighieri, forse colpito da malore, precipitava da un'altezza di circa dieci metri e rimaneva esanime nel cortile in una pozza di sangue. Subito soccorso, veniva trasportato alla Molinetta e qui i sanitari gli riscontravano la frattura di una spalla, la frattura di un braccio, trauma cranico e lesioni interne. Dopo un lungo e difficile intervento, per fermare un'emorragia all'addome, è stato ricoverato con prognosi riservatissima alla Clinica chirurgica.

L'eccisa di Castelgandolfo

Processati in Tribunale per false rivelazioni

E' tornato dalla Corte Costituzionale il fascicolo del processo contro Rossana Funghi, direttrice della rivista «La realtà illustrata» che si stampa a Torino, per un episodio che si collega alla morte, tuttora misteriosa, di Antonietta Longo, la decapitata di Castelgandolfo. La causa già era stata istruita davanti al Tribunale, ma i difensori della Funghi avevano ottenuto che gli atti fossero rinviati alla Corte Costituzionale perché decidesse sulla validità dell'art. 57 del codice penale sulla «responsabilità per i reati commessi a mezzo stampa». La Corte ha risposto che quell'articolo deve ritenersi manifestamente legittimo.

Insieme con la direttrice della rivista saranno processati due redattori, Renato Barbeschi e Tommaso Bisciaro, ed una cameriera, Carolina Federico. I due redattori sono gli autori di una intervista con la Federico comparsa sul settimanale il 23 settembre scorso. In essa la cameriera affermava che il Longo aveva avuto una relazione con il suo datore di lavoro e faceva capire che costui poteva essere l'assassino. Di qui la querela per diffamazione sporta dall'interessato, il dott. Gasparri.

La moglie ascoltava al telefono le conversazioni galanti del marito

Processo per separazione legale - Il Tribunale condanna un noto dentista a pagare 180 mila lire il mese alla moglie - Tra le prove d'accusa la cameriera che udì le telefonate

Un noto dentista torinese è stato condannato dal Tribunale a pagare 180 mila lire al mese a titolo di alimenti alla moglie dalla quale vive separato. Marito e moglie avevano concordato una separazione consensuale nel 1951 ed ognuno era andato ad abitare per proprio conto. Alcuni anni dopo la moglie (s'ignora quale civile chiedendo che i giudici riconoscessero come colpa del marito il fallimento del matrimonio. A prova aff mò che egli aveva avute delle relazioni con altre donne quando ancora convivevano con lei e che le aveva continuate anche dopo. Addusse alcuni testimoni a conferma delle sue affermazioni e disse che lei stessa le aveva sorpresse in colloqui gentili per telefono.

La moglie aveva fatto installare nel loro alloggio un apparecchio telefonico con due ricevitori collegati: uno nello studio del marito, l'altro in un salotto. Quando il marito parlava dallo studio la moglie poteva udire, stando nell'altra stanza, che cosa egli diceva. Il fece seguire le conversazioni anche dalla propria cameriera.

Costei un giorno osò fissare un appuntamento a corso al luogo indicato. Vide il medico salire in auto con la presunta rivale della sua padrona. In causa furono indicate altre prove delle infedeltà commesse dopo la separazione.

Interessante è la sentenza per quanto dice sulla condotta che merita e moglie debbano tenere anche quando siano divisi consensualmente. «Essi conservano infatti i loro diritti e doveri inerenti all'obbligo della fedeltà e del mantenimento. E può aggiungersi che, se anche si vuole aderire alla opinione più umana che in regime di separazione consensuale tale obbligo di fedeltà debba essere valutato con minor rigore che non in regime di coabitazione, non è dubbio che tale valutazione non può andare al di là del rispetto dovuto alla dignità ed alla morabilità dell'altro coniuge». La sentenza dice ancora: «Un comportamento di apparente infedeltà tale da dare all'altro coniuge, agli occhi di terzi, le sembianze del coniuge tradito, conduce necessariamente alla mistificazione della dignità personale».

Per finzare quanto il marito deve passare alla moglie — alla quale è affidata la figlia di 12 anni — il Tribunale ha cercato di precisare i suoi guadagni mensili ed in base a questi ha stabilito la cifra di 180 mila lire il mese. Legali delle due parti in lite erano gli avvocati Zaccuolo, Quaglietti e De Vargas. Presidente del Tribunale il dott. Germano.

— In Corte di appello sono stati processati ieri un gruppo di mercati di Murisengo Monferrato protagonisti di una furiosa lite. Il Tribunale di Casale aveva condannato per lesioni Giovanni e Francesco Lavagno a tre mesi di reclusione con i benefici di legge ed aveva dichiarato assolti con formula piena Celestina Lavagno ed Evasio e Celestino Allevie.

Nel corso del dibattimento sono risultati poco consistenti le accuse di dispetti e di soprusi che gli Allovio lamentavano ed spera dei Lavagno e che diedero origine alla baruffa. La Corte (Pres. Capriglio, P. G. Bianco, canc. Tedesco) ha modificato l'assolutoria di Celestina Lavagno applicandole la formula dubitativa, per il resto ha confermato la sentenza precedente. Difensori gli avv. Avonto, Bona, Girino.

La contessa Rattaggi in libertà provvisoria

Sono stati scarcerati ieri in libertà provvisoria a Genova la contessa torinese Angela Traverso in Rattaggi, ex-presidentessa della Associazione Patriottistiche Italiani, abitante nella nostra città in via Montecroce 41 ed il figlio Libero di 23 anni che erano stati arrestati il 12 dicembre scorso.

La contessa Rattaggi e suo figlio erano accusati di avere compiuto atti illegali a scopo di furto valendosi di cariche direttive ricoperte nell'Associazione Patriottistiche Italiani.

Furti d'auto — L'A. C. [illegible] nica che è stata rubata l'«Ardea» TO 163588. E' stata ritrovata la «600» CN 44977.

Istituto di Filosofia (via Po 18) — Stasera, alle 16, il prof. Guzzo parlerà su «Illusione e realtà».

Associazione Ortofrutticola — Oggi alle 17, nel salone della Camera di Commercio, conferenza del dott. G. Battistelli: «La costruzione delle piante».

Da oggi si può andare in Francia per tre mesi pagando cento lire

Il nuovo lasciapassare si ottiene nelle 24 ore con semplice domanda, presentando la carta d'identità - Scadenza un anno come il passaporto - Limitazioni per i giovani di leva e le persone sposate

Oggi entrano in vigore le nuove facilitazioni per i turisti che si recano in Francia. Da circa un anno si poteva varcare la frontiera senza passaporto: bastava munirsi di un «lasciapassare» rilasciato dalla questura, ma valido solo per 15 giorni. Un recente accordo tra i due Paesi ha elevato a 90 giorni il permesso di restare in Francia (naturalmente, i turisti d'oltr'Alpe godono del diritto di reciprocità), portando ad un anno la validità del «lasciapassare».

Quest'ultimo consiste in una specie di passaporto in miniatura: un foglietto intestato al Ministero dell'Interno e da conservare nella carta d'identità o nel passaporto scaduto. Sono questi gli unici documenti che bisogna esibire in questura per ottenerlo: la carta d'identità (purché emessa da non oltre 5 anni) o il passaporto scaduto da non più di 5 anni. Inoltre presentare il porto d'armi, o la tessera postale, o qualsiasi altro documento: non servirebbero.

Le pratiche da sbrigare sono semplici: una domanda al questore su carta bollata da 100 lire, da consegnare all'apposito ufficio di via Grattoni. Se all'archivio non risultano cenni in sospeso con la giustizia, appare condannabile che vietino l'espatrio, il richiedente ottiene il «lasciapassare» entro 24 ore. In casi particolari e di comprovata necessità, si può averlo in poche ore.

I giovani nati nel 1934, '35, '36 e '37 devono esibire anche un nullaosta dell'autorità militare, che si ottiene dal distretto di appartenenza. I dipendenti statali devono presentare un nulla-osta del dirigente provinciale del rispettivo ufficio. Le persone sposate, devono avere — come per il passaporto — il consenso del coniuge. Basta una firma di quest'ultimo in calce alla domanda. La firma deve essere autenticata, anche dall'ufficio che rilascia il «lasciapassare»; occorre quindi che sia presente anche il coniuge che dà il consenso all'espatrio. Come si vede, il «lasciapassare» offre gli stessi vantaggi del passaporto, a costa solo 100 lire. Le prime richieste sono affluite ieri alla questura, che in serata ne aveva già consegnato una cinquantina. Si prevede che la nuova facilitazione influirà notevolmente sull'afflusso dei turisti nei prossimi mesi.

La morte del bimbo investito sul Pino

Nelle prime ore di ieri mattina è deceduto nella sua abitazione a Gruglasco di Mongreno, il piccolo Baldino Rui di 4 anni che martedì veniva travolto da una auto sulla strada del Pino dopo che, sfuggito alla sorveglianza del padre, era entrato di corsa sulla stessa immediatamente dopo una curva cieca. Il bimbo, trasportato in un primo momento all'Istituto Maria Adelaide, era poi stato trasferito alla propria abitazione nella notte quando i medici avevano perduto ogni speranza di poterlo salvare.

— Un violento scontro fra un camioncino ed una vettura tranviaria della linea 13 è avvenuto ieri mattina in via Balbis angolo via San Donato. Le conseguenze dell'urto non sono state gravi: nessun ferito fra i passeggeri del tram. Sul camioncino, oltre al guidatore — Giovanni Pasero, dimorante in via Duchessa Jolanda 8, — rimasto illeso, c'era l'operaio Fiore De Laurentis, di 50 anni, abitante in via Carena 10, che ha riportato soltanto contusioni al capo guaribili in una settimana.

TEATRO CARIGNANO
Venerdì ore 21,15 e domenica ore 15,30
«TOSCA» con
L. Nizza, G. Lionetti, G. Gualtieri
Sabato ore 21,15 e domenica ore 21,15
«MADAMA BUTTERFLY»
S. Giovannetti, A. Marchisotti, G. Fabbri

ESPOSIZIONE MOTO CICLO MOTONAUTICA
Palazzo Valentino
Sorteggio fra i Visitatori - Oggi
1 Motoscooter Lambretta 125
1 Bicicletta Sport donna Frejus

EDEN DANCE
Ore 21 Trattenimento.
Sabato 21,30, Gala riservato ai
Signori medici e familiari
Ritiro biglietti invito: Clinica Chirurgica e Medica ASMOT, via Nizza 32 - Abito da sera.

ESPOSIZIONE MOTO CICLO MOTONAUTICA
Palazzo Valentino
Numeri vincenti: Serie A n. 61434 Serie A n. 14009
Numeri riserva: Serie A n. 14054 Serie A n. 52780

EL TROCADERO
Ore 17 tè; 21 gran serata a premi. Successo Complesso Zucchetti.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Il Successo del giorno *Fred Buscaglione-Fatima Robin's.*

SALA GAY
17 e 21: danze con l'Orch. Franchi la più moderna per imparare, in apposita sala, la nuova Danse. Televisore per *Lascia o raddoppia.*

CLUB DANZE MAGENTA
Stasera ore 21 grandiosa Serata a premi offerti dalla *Ditta Pier Ferna S.r.l.* Profumi, colonie, saponi di lusso verranno offerti fra i presenti

CASTELLINO DANZE
ore 17: danze L. 150, cav. L. 200 compr. consumazione; 21 trattan.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
In ogni serata una novità. Gara - Premi — Fantasia. Musiche jazz e melodiche.

CLUB HOLLYWOOD DANZE
Elegante serata - VIII selezione Concorso *Miss Industrietrice 1957.*

GALLERIA D'ARTE CAVOUR, via *Cavour 18, tel. 50-561.* Stasera alle 10, inaugurazione dell'Esposizione che precederà la 2ª Vendita all'Asta della stagione 1956-1957. Il gentilissimo Pubblico Torinese è cordialmente invitato a visitare i saloni della Galleria. Quanto è dato trovare di meglio sul mercato internazionale in fatto di: mobili francesi, inglesi, olandesi; di porcellane di classe; di bibelots e chincaglierie di lusso; di tappeti persiani, ecc., ecc., è qui riunito a disposizione degli interessati. Fanno degna corona al complesso oltre 200 volumi in edizioni del '700. Il catalogo generale dei 350 lotti esposti è a disposizione in Galleria per coloro che già non lo avessero ricevuto a domicilio. Orario: 10-12,30 - 15-19,30 - 21-21,30.

GALLERIA APRATO, via *Barbaroux 4 (p. Castello), tel. 43-627.* Vendita all'Asta di un importante assortimento di mobili antichi ed in stile, quadri di ogni epoca, porcellane, bronzi, lumiere, servizi, tappeti, cineserie, ecc., affluiti alla Galleria per l'immediato realizzo. Da stasera a sabato 23, quattro uniche serate d'Asta alle ore 21.

STATO CIVILE

19 marzo 1957

Serafini Giuseppina m. Ballari, a. 63, v. Venaria 33; **Zimmermann** Clara ved. Meliga, a. 80, c. Re Umberto 3; **Bessone** Giovanni, a. 78, v. Vercuolo 36; **Turello** Caterina m. Cominatti, a. 77, v. Chanoux 4; **Lombardi** Adalgisa ved. Patrucco, a. 78, v. Pinelli 44; **Magni** Mario, a. 63, v. Cimarosa 9; **Masera** Eugenio, a. 81, v. Cherubini 19; **Garnerone** Giovanni Battista, a. 69, c. Regio Parco 152; **Visconti** Teodora, a. 83, v. Cardinal Alimonda 6; **Canepa** Giuseppe, a. 57, v. S. Lucia 82; **S. Martino di S. Germano** Adele ved. Costa di Polonghera, a. 86, c. Vinovo 5; **Pipinato** Antonio, a. 63, v. Juvara 1; **Garbero** Margherita ved. Molineris, a. 81, c. Gal. Ferraris 30; **Dastanaia** M. Margherita ved. Didier, a. 73, v. F. Garrone 32.

Deceduti in ospedale: **Pratasio** Ottaviano, a. 62; **Galizio** Paolo, a. 56; **Botthne Maggiorino** a. 53; **Leria** Secondo, a. 57; **Zanella** Norma ved. Bertasso, a. 49; **Martinetto** Giuseppe, a. 78; **Griffone** Antonio, a. 40; **Scanu** Elvira m. Cavou, a. 60; **Frote** Angelo, a. 65; **Giordanino** Camilla m. Protto, a. 63; **Allocco** Giuseppe, a. 76; **Bosso** Teresa, a. 74; **Testa** Stefano, a. 50.

20 marzo 1957

D'Arcano Antonia ved. Angeloni, a. 73, v. Torino 5; **Marengo** Francesco, a. 81, v. Bibiana 38; **Nazionale** Giuseppe, a. 61, v. Martorelli 68; **Morando** Carlo, a. 81, v. Gottardo 215; **Ferraro Giacometti** Teresa ved. Bordone, a. 63, v. Fai di Bruno 1; **Bruna** Ida ved. Tiranti, a. 84, v.le Principessa Felicita 8; **Chiavaia** Giovanni, a. 74, v. Lucento 27 bis; **Fachesate** Giacomo, a. 72, v. Marco Polo 29; **Zanini** Angelo, a. 78, strada Vinaia 36.

Deceduti in ospedale: **Filadelfia** Francesco m. Mussarini, a. 36; **Del Mazza** Eugenio, a. 26; **Serafia** Pierina ved. Fenuta, a. 87; **Clerico** Giovanni, a. 39; **Botto** Antonio, a. 86; **Tornasa** Giorgio, a. 72; **Emanuello** Rosina, mesi 11; **Tine Primo**, a. 62; **Bella** Giacomo, a. 72; **Marcheri** Marie a. 67.

Morti 66 - Nati 60 - Matrimoni 30

Specchio dei tempi

Difendiamo la Corte Costituzionale - Un comitato per l'Azienda Elettrica - Cinema e scuola di delinquenza I figli scendono dal cielo - Il fabbro attende il trapano

Un gruppo di lettori ci scrive:

«I sottoscritti, profondamente impressionati dalla crisi della Corte Costituzionale, aperta con le dimissioni del sen. De Nicola, mentre inviano a questi, difensore strenuo ed ammirato dei valori costituzionali, l'espressione del vivo rincrescimento per la sua rinuncia, fanno urgente appello all'opinione pubblica perché ai schieri compatta per la difesa della suprema garanzia costituzionale della Repubblica contro preoccupanti censure e tentativi di sabotaggio».

Domenico Riccardo Peretti Griva, Leo Cassio, Guido Fubini, Enzo Giorgi, Mario Ghisoni, Frida Malan, Edmondo Rho, Ettore Rizza.

Un lettore ci scrive:

«Nell'interesse comune domando capitalità alla popolarissima rubrica, che sotto il titolo "Specchio dei tempi" risulta una delle più lette in Italia.

«Abbiamo due aziende che forniscono energia elettrica, una serve l'utente, l'altra da questo si fa servire, perché una, colla sua attività si mantiene, l'altra colla sua passività si fa mantenere. Non si è più in regime dittatoriale, non si dovrebbero più tollerare fatti di questo genere. Ci sono autorità costituite per regolare la vita sociale nell'ambito di onesti principi. Non sarebbe il caso di costituire un comitato di sicura competenza per eliminare le cause di si intollerabile stato di cose?».

Marco Contini

Una lettrice ci scrive:

«Non intendo intervenire nell'attuale polemica sull'immoralità; ma come madre di famiglia desidero far giungere la mia protesta sui films che vengono proiettati ad interpreti delle dive più note. Tali films, oltre che essere spesso immorali nei soggetti, vengono lanciati con cartelloni indecenti; abiti estremamente succinti a pose spesso sfacciate.

«I cartel

La vita dell'uomo

Non di rado mi ritorna al pensiero una lezione di Arturo Graf, ascoltata or è quasi mezzo secolo. In un corso sul Metastasio inserì un giorno il raffronto fra l'eroe greco-romano e l'eroe cavalleresco, soprattutto il nuovo spagnolo. Il primo conosce la pazienza, la sopportazione, non affronta il rischio del combattimento che quando sia necessario, dà valore alla vita, la considera un bene, mentre la morte è per lui un male sicuro. Per l'eroe cavalleresco è una ripugnanza mostrare esitazione nell'affrontare il rischio della vita; l'onore, la fama, il bel gesto, sono alla sommità delle sue aspirazioni; passa da una impresa ad un'altra senza nervi contratto, in una esaltazione della sua personalità, che acquisterà coscienza e troverà i suoi teorici solo molte generazioni appresso.

Il paganesimo non ha condannato il suicidio ed il cristianesimo sì, ma il cristianesimo ha abbattuto la paura della morte; e n'è venuto questo strano contrasto, tra la dottrina e l'azione.

Ho ripensato più volte a quella lezione leggendo o sentendo parlare di guerra. Qui direi gli anglosassoni siano eredi del mondo greco-romano, con la preoccupazione per la vita del soldato: non sacrifici inutili: la resa e la prigionia, quando la resistenza sarebbe una l'umiliazione anche davanti al barbaro, se per rifiutare un gesto od un inchino si perderebbe senza profitto la vita. I latini e soprattutto gl'italiani sono invece i continuatori della tradizione cavalleresca: la bella impresa: la carica alla baionetta, la bottiglia di benzina contro il carro armato, non importa di perire in cento per uccidere un nemico. E la sublimazione dell'ernismo si ha con la morte. Per moltissimi, i due termini di caduto e di eroe sono equivalenti; e nulla di più significativo di quel provvedimento del Ministero della Difesa di qualche anno fa, una degradazione di medaglia d'oro in medaglia d'argento per aver accertato che il valoroso aveva compiuto esattamente quanto esponeva la motivazione della medaglia, ma era sopravvissuto alle sue ferite, mentre il ministero lo aveva creduto morto.

Ho ripensato altresì alla lezione di Graf, apprendendo la morte del povero Castellotti, che s'inserisce in una lunga, e non certo esaurita, serie di analoghe disgrazie (può ben parlarsi ormai per tutti i campioni di un rischio professionale, che non solo non può essere eliminato, ma neppure ridotto, e forse neanche contenuto, sicché aumenterà non mano la tecnica offrirà occasione ad imprese sempre più rischiose); ricordando la tragedia sul Monte Bianco di quest'inverno; ed altresì leggendo sull'ultimo numero della «Rivista di diritto sportivo» la monografia di un magistrato, Renato Borruso, che si propone di rafforzare una resi che da anni sento enunciare: le lesioni cagionate all'avversario nell'esercizio di uno sport, così nella boxe, non possono in massima essere punite come reati; giacché «lo sport è considerato dalla coscienza sociale contemporanea espressione di virtù, strumento di educazione civile, svago fisico e psichico»: «Si illudono quanti credono ad un progressivo ingentilimento dei costumi: i rapporti tra gli uomini sono rimasti, e tendono a rimanere, sul piano della lotta in tutti i settori della vita»; mentre il duello è un delitto, lo sport è attività utile alla società, e le sue vittime vanno considerate su un piano parallelo a quello delle vittime provocate dal progresso scientifico.

Dove comincia a colpire la generalizzazione delle affermazioni, che paiono ignorare come vi siano sport, quali il tennis e le popolari bocce, che non hanno mai causato vittime.

Ma evidentemente il problema è quello del diritto dell'uomo di disporre della sua esistenza.

I moralisti cattolici, considerano il punto a proposito del «non uccidere»: distinguendo la violazione diretta del precetto di conservare la vita, sempre colpevole, dalla violazione indiretta, dal peccato di omissione che può essere scusato (uno dei più noti casisti del Seicento, il Busenbaum, insegna che non è lecito al malato respingere i medicamenti, ma non pecca la vergine se preferisce la morte a subire il tocco della mano del medico o del chirurgo). Nello scorso secolo il cardinale D'Annibale ricordava che è illecito «operare mortem», cioè rischiare la vita, ma che l'amore di virtù può rendere lecito il rischio: distinguendo però l'esporsi per salvare altri, o per tener fede al proprio voto, dai combattimenti di tori e dalle imprese dei funamboli, che restano illecite.

In effetti i teologi dovettero molto tollerare per non offendere il sentimento popolare; e se Pascal nella settima delle «Provinciali» poteva scagliarsi contro teologi che giustificavano il gentiluomo che uccidesse in difesa del proprio onore, e se non li mosse presa di petto la passione spagnola per le corride, pure la Chiesa ascrisse sempre a sue passate benemerenze l'aver fatto cessare i gladiatori e poi i tornei.

Fuori della teologia direi si possano contrapporre due posizioni: uno di esaltato individualismo, che fa di ogni uomo l'assoluto padrone della sua vita, solo che non coinvolga altri nella propria rovina. Non necessariamente antireligiosa il giovane Werther non è un ateo, sostituisce a Dio la sua vita), ma al di fuori di ogni concezione cristiana. L'altra, che inserisce l'uomo in un ordinamento: che può essere per i credenti quello che comprende i corpi e le anime e di cui è reggitore Dio; e può essere negli Stati totalitari quello d'un popolo, dove ognuno è l'ape operaia, che si sacrificherà per l'alveare, ma se gli verrà ordinato di sacrificarsi. Qui non c'è diritto naturale o superiore che fissi regole invalicabili; sono i reggitori che stabiliscono quando l'utile della collettività voglia il sacrificio. La concezione religiosa è quella in cui sostanzialmente vivono anche molti che non si riconoscono legati dai precetti di una determinata religione, ma che sentono il valore incommensurabile dell'uomo, la cosa unica che questi è, le possibilità che sono racchiuse in ogni vita umana, l'infungibilità di ogni vita. E sono tratti a distinguere tra il rischio per l'utile generale ed il rischio che si giustifica come diretto a potenziare la virtù dell'uomo.

Dal primo punto s'inchineranno al sacrificio dello scienziato che si espone all'azione distruttiva d'irradiazioni o saggia su sé nuove pericolose cure; ma saranno che le imprese sportive che mietono più vittime (così la strage di guglie alpine) non sono su cammini che possano rendere più felice l'umanità. Anche la corsa alla velocità è un miraggio; d'altronde se il treno e l'automobile ridussero a puro sport la velocità del cavallo, l'aereo ha avuto una funzione qualche po' analoga rispetto all'automobile, e le velocità di questo raggiungibili solo su piste, non utilizzabili su strade, non possono considerarsi doni alla umanità.

Che poi il coraggio fisico arricchisca l'uomo anche spiritualmente, e che possa venire educato, nessuno contesta. Vero altresì che ogni forma di educazione del coraggio può in dati momenti dare frutti inattesi; chi si abituò sul quadrato del pugile a farsi martellare di pugni la faccia potrà meglio resistere alla tortura per non rivelare il nome dei compagni di un complotto. Ma, nessuno questo, non si può non pensare a quanto coraggio abitò in meschinissimi corpi, di uomini che non avevano mai praticato alcuno sport, e non riflettere a ciò che significhi la abitudine al gesto violento, la glorificazione della forza fisica, ed altresì quell'alone di prestigio che circonda chiunque emerge in un ristretto ambito, e rischia d'isolarlo dal grande flusso della vita, di mascherargliene gli altri infiniti lati, di distrarlo dai sommi problemi.

Morale religiosa e morale laica s'incontrano nel credere che il comandamento dato all'uomo sia di spendere bene la propria vita, per gli altri, sacrificando se occorre tutti i giorni il proprio desiderio di successo o di gioia; ed altresì pazientando, sopportando i molesti; non di considerare la vita come la posta di un eccitante gioco.

A. C. Jemolo

VOLTI E ISTANTI DEL GIAPPONE

Donne di ieri, donne di domani

La svolta democratica imposta dal vincitore ha molto favorito un'emancipazione femminile - E' stato come un risveglio, da un letargo di trecento anni - Ma la nuova indipendenza è non poco insidiata, molte lavoratrici sono tollerate perché sfruttate - Il "capolavoro„ di Hearn e i matrimoni fra giapponesi e occidentali - Un delicato periodo di transizione

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, marzo.

Soltanto due anni fa, per le vie di Tokio, erano ancora frequenti i chimono. Oggi sono quasi scomparsi. L'andatura che danno chimono e sandaletti di legno, un'andatura fasciata e a passettini cauti, come sorretti dall'obi (l'alta cintura che, ripiegandosi a tergo, simboleggia le ali d'una farfalla); quell'andatura che per secoli animò ponticelli di lacca e giardini pensili, s'intoppava sparita di fronte al semaforo di un crocicchio, ed è ormai sostituita da un'altra, rapida e spigliata, concessa da gonne brevi, da giacchettine succinte.

La svolta democratica imposta dal vincitore ha molto favorito la donna giapponese. Da principio rimase come incredula, di fronte alle sconvolgenti norme. Ma gli americani, sbarcando, non si limitarono a smantellare decreti. Erano giovani, atletici, ben nutriti; erano reduci dalla lunga guerra del Pacifico; avevano soprattutto bisogno di un po' di dolcezza; e non la consideravano diritto dell'occupante. Fin troppo semplici, alla loro maniera gentili, persino timidi, abituati com'erano al non lieve mercimonio del loro passo, se riuscivano a piacere ne erano soddisfatti parecchio; se non vi riuscivano, disponevano di molti dollari, ne erano generosi; e non avevano mai quell'atteggiamento da padrone, che per la sua donna aveva sempre avuto il giapponese. I confronti sono facili, quando sono evidenti. Quel tanto fu l'esempio più convincente, per la cara Momoko, Momiko, Tamako, di ciò che dovesse cominciare a intendersi per democrazia; e quel confronto fece presto dire che i giapponesi erano stati dagli americani vinti due volte: prima di battaglia in battaglia, poi con l'emancipazione delle loro donne.

Queste rapidamente compresero che non erano più tenute a soltanto e sempre obbedire. Ma non ne ebbero impeto di rivalsa, o di rivolta. Cominciarono a convincersi che l'incredibile poteva farsi possibile, forse durare; e che potevano quindi non più ritenere perfetti e immutabili gli esempi delle loro nonne, delle loro madri. Fu come un risveglio, dopo un letargo durato trecento anni.

* *

In epoche remote, dal nono all'undicesimo secolo, e in una civiltà delicata, la donna giapponese aveva vissuto il suo primo fiorire. La sua educazione era soprattutto letteraria, doveva inoltre conoscere le altre arti, doveva insomma illeggiadrire la vita soprattutto con il suo gusto, la sua cultura. Ed era dovunque molto ascoltata.

Quell'inconscio umanesimo gentile fu poi travolto dalle guerre intestine; e dopo il XVI secolo, iniziandosi un lungo periodo oscuro, quello della tirannia degli Shogun, la donna fu rapidamente ridotta alla condizione di essere inferiore. Quasi una schiava, la sua era un'obbedienza cieca, per tutta la vita: prima al padre, poi al marito, infine ai figli maschi. Non se ne ammettevano obbiezioni o dinieghi. Nel suo Onna Daigaku, *«Il gran sapere per le donne», presto diventato un codice, Kaibara Ekken giungeva a stabilire, ai primi del 'settecento, «Essa deve considerare suo marito come un Paradiso», «Eviterà i luoghi pubblici fino all'età degli anni quaranta», ricordando poi, perentori, i sette motivi di ripudio: disobbedienza, sterilità, lascivia, gelosia, malattia ripugnante, accusa di furto, chiacchiera inopportuna. Ne trasparivano come un rigurgito di disprezzo, e persino di odio, forse dovuto anche alle derivate esasperazioni di certe parole buddiste («La donna è creatura che ha uno spirito diabolico nel più profondo dell'essere suo»); e la furia di deprimerla e di umiliarla, nacque allora nel giapponese il bisogno di una mercenaria «versata nelle arti», fac-simile di dama condivisile, nacque la geisha.*

Con la fine della tirannia degli Shogun il Giappone, apprendori dopo il '60 all'Occidente, prese a esempio la Francia del secondo impero. L'imperatore portava un pizzetto alla Napoleone III, il principe ereditario calzoni alla zuava, le mogli dei dignitari avevano rotonde scollature, gonne a falpalà. Poi, dopo Sedan, si preferirono altri modelli, più o meno berlinesi; e intanto, adagio adagio, e a parole, si cominciava a riconoscere alla donna alcuni diritti apparenti, anche questi dovuti a formule occidentali. Ma il regime familiare continuava a essere chiuso, dispotico; e nei ceti più poveri continuava a imperversare la prostituzione, poco diluita dalla ristretta e ambigua «categoria» delle geishe.

* *

Ora è stata effettivamente sancita una prima vera indipendenza, un decennio ha quasi cancellato tre secoli. Ma se quell'indipendenza non poteva essere compresa, ad accettata, da quante erano ormai sul declino della vita, la giovani e le giovanissime la esigono e la difendono. Si sono loro aperte le università (una studentessa ogni quattro studenti), sono state erette un po' dovunque, anche nei servizi sociali, anche in migliaia di associazioni. Nella sola Tokio si pubblicano otto settimanali e due quotidiani femminili, per un complesso di cinque milioni di copie. Prima della guerra si poteva di rado incontrare in un cinema una donna non accompagnata, oggi la metà degli spettatori è costituita da donne, sensibili ai modelli di Hollywood, importi da una imposta inflazione di film americani.

La loro femminilità dovrebbe farsi presto sentire nella società giapponese, fino a ieri dominio esclusivo di uomini freddamente portati alla violenza. Dovrebbe. Perché questa improvvisa indipendenza è non poco insidiata. Se la donna ha ormai tutti i diritti, vota però come il padre o il marito le dice. Se nel '46 le deputatesse alla Dieta erano trentanove, ora non erano che ventitrè. Se il vecchio diritto di famiglia è stato abolito, di fatto permane, con il voglio attorniamo minuto di una futura nuora, e con l'espediente patrimoniale delle adozioni. Se è concesso il divorzio, chiesto da una moglie è ancora e sovente considerato come una vergogna. Se contro la prostituzione (in media, 500.000 registrate) furono successivamente proposti cinque disegni di legge, e l'ultimo fu nel maggio scorso approvato, lo fu con una... moratoria di due anni, sarà portato a quattro.

E soprattutto nelle fabbriche i nuovi diritti sono calpestati. Un terzo delle maestranze di tutte le industrie è femminile, e la paga di una operaia giunge sì e no alla metà di quella di un operaio. Le ragazze cominciano a lavorare anche quattordicenni; e tutto ciò s'inquadra nella spietata politica dei bassi salari, che sostengono un larvato dumping, e che fanno dello sciopero un'arma pericolosa esclusivamente per i scioperanti.

L'unico abbondanza è infatti quella di mano d'opera, di «personale». Soltanto un piccolo dirigente comincia ad avere uno scrittoio tutto per sé; altrimenti, a una scrivania, stanno, gomito a gomito, tre, quattro impiegati. O impiegate. La donna è ormai dappertutto, e per lo più non sa di essere tollerata, sfruttata. E' lieta del suo modesto lavoro e del suo modesto stipendio, che, almeno le sembra, cominciano a farla considerare con occhi diversi. Dovunque si prodiga, assestatina, ravvialina, volenterosa; e, nel fare la hostess, pone addirittura un evidente entusiasmo, forse suggerito dall'attillato giubbetto azzurro, dal piccolo tocco sulle ventitrè. In nessun paese ho visto hostess tanto numerose come qui. Le si trova sugli aerei, sugli autobus, guidano visite a musei, guidano pellegrinaggi; ed è pure una hostess quella che sui treni viene ad aprire o a richiudere, al soffitto, le prese d'aria, ha una breve pertica a uncino, e un vecchio gesto da lampionaio.

* *

Disse Hearn, ed è poi stato fin troppo ripetuto, essere la donna «il capolavoro della vita giapponese». Non lo era l'altro ieri, probabilmente non lo sarà domani; forse lo è ancora oggi. Piccoline, minutine, piattine, sempre linde ma di rado raffinate, con ciocche che possono sembrare quasi tutte uguali, un cosiddetto fascino, quando esista, è parecchio di minore. E' invece incomparabile la loro grazia gentile; ed è questa, a commuovere l'occidentale, anche se i più grossolani scorgano in quella apparente dolce sottomissione il più sentito assequio a dei loro molto presunti diritti. Ma i non grossolani, dopo le prime diffidenze, devono, e qualche volta persino a malincuore, riconoscere almeno in parte quanto fu anche proclamato, a corollario del «capolavoro»: essere, questa donna, forse il più femminili.

«Non so proprio che cosa mai, vostri uomini, ci possiate trovare», dice l'altezzosa occidentale che si crede bellissima, elegantissima, intelligentissima; e il «che cosa mai», forse, non la conoscono nemmeno i «vostri». Però lo sentono. Inutile ricordare come il matrimonio fra un giapponese e una occidentale sia quasi sempre disgraziato, e come invece non lo sia quello fra un occidentale e una giapponese. Inutili le eventuali accorate ironie sulle Butterfly di turno. Inutile le altre solite ironie sui «tatamizzati», gli occidentali che rimbarbariscono qui. E soprattutto inutile il tentare di esattamente comprendere, di minuziosamente spiegare.

Forse, questa disarmata e disarmante dolcezza, appare, ai «vostri», come un insperato riposo. Quasi una tregua. Da waldestre istruzioni o pretese, dovute al calcolo o alla noia. Qui, l'uomo non volgare, non si sente un essere «superiore», ma torna a sentirsi sollecitato a disposto alla protezione, alla difesa, e ne è indotto a essere meno rigido e più umano, compensato da una costante mitezza di parole e di sguardi. Nella gioia improvvisa, o nel profondo dolore, ancora, e forse per non molto, la donna di qui non sarà mai stonata, eccessiva. Va all'università, lavora, spesso duramente; sa di dover difendere i suoi nuovi e già insidiati «diritti»; ma ancora minuziosamente le insegnano, e ne è lieta, a camminare per casa, non è facile camminare scalza con grazia; e ancora le insegnano ad aprire, con la stessa grazia, una parete scorrevole; ad atteggiarsi con un ventaglio; a sempre considerare l'ospite un ospite; ad amorosamente preparare il pacchettino di un dono; e molte altre piccole e non piccole cose. Tutto deve sempre essere aggraziato, e tutto deve sempre essere semplice. Altrove potremmo assistere complicate eleganze, travolgenti bellezze; però la semplice grama, e la semplicità graziosa, sono forse made in Japan, a conforto di Hearn e dei suoi seguaci.

Per le vie non si vedono quasi più dei chimono, ma la loro vendita non è diminuita, costano a vivere le ore più dolci. E queste donne possono essere oggi ancora il loro incanto perché sono in un delicato periodo di transizione. Hanno parecchie delle virtù dovute a un passato che dovrebbe sparire, e già ne hanno altre di un domani che potrà loro venire incontro. Non dimenticherò facilmente la piccola hostess dell'aereo che da Tokio doveva portarci a Osaka. Allo scorgere salire un'anziana signora, era stato colta come da una rapita sorpresa. Le si era poi avvicinata, inchinandosi più volte, con profondissimo garbo; e, benignamente accolta, aveva prodigato premure su premure a quella che doveva certo essere una gran dama. I cuscini, la tendina, la borsa, i giornali, la cintura, un po' di tè; ed era poi corsa a chiamare il comandante, per presentarlo alla dama, fiera di poterlo presentare, era proprio un felicissimo, insperato incontro. Noi si pensava che quella dovesse essere la moglie di un pezzo grosso, del Governo, o della Compagnia aerea, o d'altro ancora. Era (l'hostess ce lo disse poi, come se ci facesse una confidenza preziosa) era sua madre.

Mario Gromo

Le due ultime "Giovanna d'Arco„

Jean Seberg (a sinistra), la nuova attrice americana protagonista del film di Preminger «Santa Giovanna» tratto dalla commedia di G. B. Shaw, s'incontra con Ingrid Bergman, che sostenne lo stesso difficile ruolo nel film «Giovanna d'Arco», girato nel 1948

Il drammatico processo per la misteriosa morte di una ricca vedova

Rivelazioni di poliziotti privati sulle infermiere del dottor Adams

Un agente ha fatto ieri un viaggio con loro in treno ascoltandone i discorsi - E' inesatta una testimonianza sull'armadietto delle fiale di morfina - Il medico faceva personalmente le iniezioni di eroina alla signora Morrell

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 marzo.

La terza giornata del processo contro il dottor Adams, accusato di aver ucciso la vedova Morrell, è trascorsa nell'interrogatorio delle infermiere che la curarono durante l'ultimo periodo della sua vita. L'odierna seduta si è aperta con una mossa abbastanza sensazionale da parte della difesa. L'avv. Lawrence durante la giornata di ieri aveva portato in Tribunale otto quaderni dalla copertina vivacemente colorata, nei quali le infermiere avevano annotato scrupolosamente ad ogni turno le condizioni della paziente, i suoi movimenti, spesso i suoi stati d'animo, ciò che ella mangiava e soprattutto le medicine che le venivano somministrate.

Queste infermiere risiedono ad Eastbourne e, come fanno centinaia di migliaia di impiegati e operai della capitale britannica, compiono la spola ogni giorno in treno fra il loro domicilio e il luogo di lavoro. A quanto pare, l'avvocato difensore del dottor Adams ha avuto cura di far pedinare le tre infermiere, che non avevano ancora completato la testimonianza in Tribunale. Il colpo di scena di stamane ha avuto origine proprio da questi viaggi: l'avv. Lawrence non solo è riuscito a stabilire che le tre infermiere avevano compiuto il viaggio di ritorno ieri sera a Eastcourne e il viaggio verso Londra stamane nello stesso scompartimento del medesimo treno, ma altresì che avevano discusso la testimonianza e i particolari diffusi dai giornali.

Questo accertamento gli ha permesso tra l'altro di stabilire che una delle tre infermiere aveva notato un errore di fatto in una testimonianza di ieri: un errore probabilmente di non grande importanza, ma d'innegabile interesse: i medicinali nella stanza della vedova non venivano tenuti in un armadio chiuso a chiave, come è stato affermato, ma in un cassetto senza serratura.

Il dettaglio non implica che sia stato fatto un illecito uso delle medicine, ma serve alla difesa per stabilire che non è possibile fidarsi troppo, a tanta distanza dagli avvenimenti, della memoria umana e che quindi ci si può fidare solo dei documenti, cioè — in questo caso — i quaderni delle infermiere.

Per quasi tutto il resto della giornata, l'avv. Lawrence si è perciò preoccupato di far ammettere dalle infermiere che quei documenti rappresentano oggi la sola «fonte di verità» nel caso della vedova Morrell. E va detto che durante gli interrogatori delle infermiere da parte della difesa si è diffuso nell'aula del Tribunale londinese la sensazione desiderata dall'avv. Lawrence; ossia che, dopo tutto, non è improbabile che le cure prodigate dal dottor Adams abbiano seguito una certa norma professionale, sia pure tenendo conto delle dosi eccezionali che venivano somministrate alla vedova.

Nella condotta del suo interrogatorio, l'avvocato difensore è riuscito brillantemente a suscitare nella giuria l'impressione di una normalità professionale che rende assai più acuto e profondo il dubbio sull'eventuale colpevolezza dell'accusato. E' comprensibile che fra i presenti in sala vi siano alcuni persuasi della colpevolezza di Adams, altri convinti della sua innocenza e altri infine interessati quasi esclusivamente alla tecnica di questo drammatico processo; cioè interessati al problema di fino a qual punto sia possibile misurare e valutare le decisioni che furono prese quattro anni fa da un medico di notevole esperienza; la difficoltà più grave consiste nel fatto che la vedova Morrell è morta. Il mistero del caso giudiziario sta appunto in questo decesso. Il gioco che si sta svolgendo in questi giorni tra l'avvocato difensore e gli accusatori è quindi fra i più sottilmente interessanti.

Il brivido dell'emozione si è avuto questa sera, verso la fine della seduta, quando l'accusatore si è alzato per procedere a un brevissimo e pungente interrogatorio di una delle infermiere. Egli ha usato lo stesso gioco dell'avvocato di difesa, ma allo scopo opposto. Voleva sapere se l'infermiera avrebbe eventualmente segnato sui quaderni se la paziente aveva l'aria di soffrire oppure no. La infermiera ha risposto che, se la paziente avesse sofferto forti dolori, ella lo avrebbe annotato. Evidentemente sui quaderni non vi sono appunti che dicano che la vedova Morrell soffriva dolori acuti.

L'accusatore ha poi chiesto all'infermiera se morfina, eroina e «omnopon» sono medicinali che vengano somministrati allo scopo di calmare persone che soffrono dolori acuti. L'infermiera ha risposto affermativamente. Eppure, il dottor Adams, non solo prescrisse dosi esagerate di questi medicinali alla vedova, ma in gran parte li somministrò personalmente.

r. a.

«Morta» durante l'operazione risuscita dopo sette minuti

Napoli, 20 marzo.

Una signora, nel corso d'un intervento chirurgico al quale è stata sottoposta, ha cessato di vivere per collasso cardiaco, ma dopo sette minuti le sue funzioni vitali hanno ripreso improvvisamente il loro ritmo. L'operazione ha potuto essere ultimata e al termine la protagonista del singolare episodio appariva in piena ripresa. Il «miracolo», al quale non poco hanno contribuito con la loro perizia e il loro sangue freddo quattro abili chirurghi, è avvenuto nel pomeriggio di oggi all'ospedale Cardarelli.

Al centro della sensazionale vicenda è Maria Morlello, di 60 anni, da Napoli. Da ben tre giorni ella era affetta da una grave forma di occlusione intestinale e nel pomeriggio di oggi si decideva di sottoporsi ad urgentissimo atto chirurgico. I chirurghi dott. Romano e Infranzi e gli anestesisti Da Magistris e Ventrato, iniziavano alle 17 l'intervento. Dopo pochissimi istanti, però, essi constatavano che il cuore della paziente aveva cessato completamente di battere per collasso cardio-circolatorio: la donna si trovava in stato di «morte reale». L'operazione veniva interrotta, ma i chirurghi — per quanto il tentativo sembrasse assurdo — si prodigavano a praticare la respirazione ritmica e iniziavano intracardiache.

Improvvisamente, dopo oltre sette minuti, quando già i quattro sanitari disperavano del buon esito del loro tentativo, la Morlello cominciava lentamente a respirare e il suo cuore a battere. Le cure venivano allora intensificate e dopo qualche altro minuto la paziente poteva dirsi completamente «resuscitata». Senza indugio i chirurghi riprendevano l'intervento laparatomico e lo portavano felicemente a termine.

IL LIBRO DEL GIORNO

Innocenzo XI

Tredici anni di pontificato, ed in un periodo di alta tensione politica come fu quello compreso fra il 1676 e il 1689, bastano per caratterizzare la levatura di un uomo, quale è stato Benedetto Odescalchi, salito al trono pontificio col nome di Innocenzo XI: ed il recente riconoscimento della sua santità, per cui nell'ottobre scorso egli fu elevato all'onore degli altari, ha ridestato intorno alla sua singolare figura un interesse assai vivo, di cui è testimonianza il ricco volume *Innocenzo XI* di G. Papàsogli, edito lussuosamente dal Banco di Roma.

E singolare figura Innocenzo XI fu, sia per il suo aspetto fisico — altissimo, magro, con un viso di ammalato nel quale la sofferenza fisica si trasformava in vibrazione ascetica — sia, e assai più, per la storia della sua formazione spirituale e morale, che appunto doveva portarlo alla santità. E' merito dell'autore di questa precisa e ben documentata biografia, il averne lumeggiato, senza enfasi agiografiche, i lati più caratteristici, così che la fisionomia del grande pontefice risulta chiaramente inquadrata nell'ambiente storico in cui egli visse sulle enorme scena delle competizioni politiche e belliche del tempo, senza che la cornice, pur pesante e fastosa, soffochi la linearità di un profilo di santo, che fu, ovviamente, un uomo eccezionalmente dotato anche in senso mondano.

Certo, dalla pratica alla banca e alla mercatura acquistata negli anni giovanili, gli rimase quel suo tanto obbiettivo riguardare le cose della vita, che gli permise — entrato tardi in religione — di risolvere problemi apparentemente i più alieni dal suo mondo spirituale, quale la lotta contro gli accaparratori del grano a Ferrara e l'amministrazione della diocesi di Novara. Ma, come opportunamente rileva l'autore, l'ordinamento bancario della famiglia Odescalchi, diramato in vari Stati e città, da Milano a Genova a Napoli, da Norimberga a Cracovia, cui il giovane Benedetto fu particolarmente educato, importò singolari conseguenze nel futuro pontefice, non solo nelle ovvie applicazioni alle circostanze pratiche e finanziarie, ma per un trasferimento sul piano spirituale, che è tutto peculiare ad Innocenzo XI.

Occorre anche tener presenti le congiunture politiche degli anni del suo pontificato: la lotta, ad armi cortesi almeno da parte del Papa, contro la prepotenza di Luigi XIV e il desiderio di relativa indipendenza del clero francese; la difficile situazione dell'Austria, e soprattutto la minaccia sempre più grave della invasione turca, contro la quale il pontefice operò, diplomaticamente e finanziariamente, con una antiveggenza e una concretezza che costituirono la premessa per la vittoria di Vienna. Ed è assai gustato il raffronto tra l'opera di Innocenzo XI nel Seicento e quella di Pio V nel Cinquecento: ambedue santissimi pontefici, che dalla propria santità trassero l'impulso ad una bonifica spirituale e pratica, sia nella lotta in difesa dei diritti della Chiesa — sostenuta da Pio V contro Filippo II e da Innocenzo XI contro Luigi XIV, senza tuttavia giungere mai a contesa aperta, ma anzi con la preoccupazione costante di salvare anche l'anima dei due sovrani —, sia nella politica internazionale di unità europea allo scopo di arrestare la valanga ottomana. La vittoria di Lepanto fu il trionfo di Pio V, la liberazione di Vienna e di Buda fu la gloria di Innocenzo XI. Ed è facilmente intuibile quali ricordi storici possano, oggi, essere presenti nell'animo di chiunque abbia assistito, con cognizione di causa, al processo per la beatificazione del grande pontefice del Seicento, e quale significato possa avere il monito della sua vita e della sua opera per la cristianità, impegnata anche nel nostro tempo in problemi di riforma interna e di lotta esteriore non molto dissimili da quelli proposti e risolti da Innocenzo XI.

Del quale il Papàsogli seppe di tratteggiare anche la biografia interiore, assai più difficile: e ne individuò i tratti essenziali in quella sua generosità illimitata, che lo induceva a comperare col suo denaro personale navi di grano in Puglia per Ferrara affamata, ed a curvarsi su tutte le miserie, fisiche e morali: nella sua straordinaria pazienza, che gli permetteva di sostenere le più aspre lotte politiche e religiose, pur travagliato dagli attacchi di un male doloroso; nella sua prudenza somma, non disgiunta da incrollabile fermezza, che caratterizzò i suoi rapporti con sovrani quali Luigi XIV e Cristina di Svezia e rifulse nel suo modo di affrontare le gravi questioni che turbavano le coscienze, come l'estremo giansenismo ed il molinismo nascente.

Corredato da fotografie e ricco di citazioni ed aneddoti spesso gustosi, il volume del Papàsogli reca dunque un interessante contributo, per la chiarezza espositiva e l'ampiezza della documentazione, ad uno dei più importanti capitoli della storia del Seicento e della Chiesa.

a. gr.

A morte nel Giappone un soldato americano

Tokio, 20 marzo.

Un soldato negro americano e la sua amante giapponese sono stati condannati oggi alla pena di morte da un Tribunale nipponico, perché riconosciuti colpevoli d'assassinio, furto e incendio doloso. Il delitto del soldato negro ventiquattrenne Orvis L. C. Boene e della sua tenne Shigeko Sasaki. Assassinarono nella sua abitazione il venticinquenne Kikuko Muraki, rubarono denaro ed oggetti di valore, poi diedero alle fiamme la casa, nella speranza di poter cancellare ogni traccia del delitto.

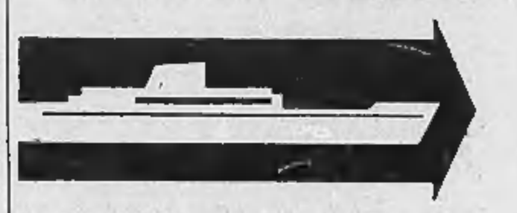
Con una zampata un orso strappa il braccio a una donna

San Paolo, 20 marzo.

Una donna di circa 35 anni che aveva infilato un braccio in una gabbia in cui era rinchiuso un orso bruno ha avuto l'arto strappato di netto sopra il gomito da una zampata della belva. Trasportata all'ospedale, la giovane versa in condizioni disperate a causa della grave emorragia provocata dalla ferita. L'orso apparteneva ad un circo che ha alzato le tende alla periferia di San Paolo, in Brasile.

Per New York sulla rotta del sole

Alla "CRISTOFORO COLOMBO"



di 29.100 tonn. s. l. nave ammiraglia della Marina Mercantile Italiana sono state affiancate permanentemente le famose unità di 27.000 tonn. s. l.

"GIULIO CESARE"

"AUGUSTUS"

moderne - lussuose - veloci

questo superbo complesso è integrato dalle apprezzate "SATURNIA" e "VULCANIA" in partenza da Trieste e Venezia

su queste navi splende sempre il sole

"ITALIA"

NAVIGAZIONE

NORD - SUD - CENTRO AMERICA - PACIFICO

La celebre cantante era diminuita di 20 chili

Una fabbrica di spaghetti pagherà i danni alla Callas

La ditta aveva usato il nome della soprano per pubblicità senza autorizzazione

Roma, 20 marzo.

Nel febbraio del 1954 apparve su alcuni giornali e settimanali un certificato firmato dal dott. Giovanni Cazzaroli di Verona, secondo il quale la soprano Maria Meneghini Callas aveva ottenuto meravigliosi risultati nella cura dimagrante (aveva perso venti chili) usando la «pasta fisiologica» prodotta da una ditta di Roma. Il fatto indusse la celebre soprano a rivolgersi al Tribunale e dopo tre anni, Maria Meneghini Callas è riuscita ad ottenere il successo in questa sua avventura giudiziaria: il Tribunale ha riconosciuto che la inserzione pubblicitaria ha leso il decoro e la reputazione dell'attrice ed ha stabilito che alla soprano sia risarcito il danno da lei subito.

Allorché la signora Callas fu avvertita che era stato pubblicato quel tale certificato medico, ritenne che si fosse trattato di un equivoco ed inviò alla direzione della ditta un telegramma vivacissimo: «Respingendo qualsiasi forma reclamistica, manifesto mia vivissima sorpresa per apparizione pubblicità giornalistica facente capo al mio nome, nonché il mio acerbo disappunto pregando di chiarire pubblicamente errore od arbitrio intervenuto». La signora era certa che la questione sarebbe stata risolta pacificamente. Ma invano attese che il telegramma di smentita venisse pubblicato o che la società facesse qualcosa per rettificare quello che lei sosteneva essere «un errore e un arbitrio». E così si decise a rivolgersi al Tribunale.

Per tre anni circa i magistrati si sono interessati a quella che è stata definita la «battaglia della pastasciutta». I dirigenti della ditta citata, attraverso il loro legale avv. Di Roberto, hanno sempre sostenuto di non aver mai creduto che pubblicando quel certificato avrebbero commesso un illecito. «Quel certificato era stilato — è stata la loro tesi — dal medico curante che riteneva di essere autorizzato dalla signora Callas a dire quel che ha detto. D'altra parte è vero che la soprano ha usato la nostra pasta, è vero che è dimagrita: di conseguenza non abbiamo avuto alcun dubbio quando si è trattato di pubblicare quel certificato».

«Quanto al mio intervento — ha posto in rilievo a sua volta il dott. Cazzaroli, che tra l'altro è cognato del marito della signora Callas — non credo di aver commesso alcunché di illecito. Infatti io ignoravo che la signora aveva avuto in dono dalla società alcune casse di paste, che la signora ha usato questa pasta e che infine la signora è dimagrita. Di conseguenza il mio certificato — ha proseguito il medico attraverso il suo legale avv. Graziosi — non ha riportato dati falsi, ma registra una diagnosi precisa».

«E' esatto — ha concluso il tribunale, presieduto dal dott. Mario Silia, nella sua sentenza — che la signora Callas abbia effettuato una cura dimagrante. Ma non è esatto che la signora abbia usato per la dieta quella «pasta fisiologica». La cura dimagrante è avvenuta su prescrizioni mediche che escludevano assolutamente i farinacei. Non vi è dubbio che l'aver attribuito alla soprano l'uso di una speciale pasta fisiologica e l'aver pubblicato tale circostanza può aver ingenerato la errata convinzione che la signora Callas si sia prestata ad una pubblicità commerciale». E di conseguenza i giudici hanno stabilito che la società romana sia condannata a risarcire il danno morale alla soprano il cui decoro e la cui reputazione vennero lesi con quella pubblicazione.

«Nando il barbone» piangendo sostiene la sua innocenza

Bologna, 20 marzo.

Per la sesta volta Aurelio Aresi, di 50 anni, noto come «Nando il barbone», è ricomparso in giudizio, con la speranza di veder riconosciuta la propria innocenza.

Al processo, ripreso stamane alle Assise d'Appello di Bologna, si presenta ora l'ipotesi di un drammatico errore giudiziario. «Nando il barbone» fu condannato per la prima volta dalle Assise milanesi nel marzo 1954 a 21 anno e 6 mesi di reclusione, per omicidio e minacce gravi nella persona di Teresa Fassina. La condanna, confermata a Milano in Assise d'Appello, annullata in Cassazione, riconfermata da un'altra sezione dell'Assise d'Appello di Milano e infine rinnullata dalla Cassazione, è stata rinviata alla Corte bolognese, davanti alla quale è comparso oggi il vecchio, che ha già scontato sei anni di carcere.

Il nuovo fatto è l'arresto, avvenuto il 5 maggio 1956 a Pagani (Salerno), dell'ex agente di polizia Giuseppe Lattuga detto il «tunisino», quale sospetto autore dello stesso reato. Il Lattuga ha finito per confessare di avere ucciso Teresa Fassina, tanto che, proprio alla vigilia del nuovo processo di «Nando» è giunta notizia del rinvio a Giudizio del Lattuga davanti alla Corte di Assise di Milano per l'omicidio di Teresa Fassina e altri reati.

Questa mattina in sede d'interrogatorio, l'Aresi ha negato piangendo, di aver ucciso la Fassina. Nella seduta pomeridiana sono stati escussi gli ultimi testimoni d'accusa: Carlo Scribelli, che fu rinchiuso in camera di sicurezza a Milano la notte del fermo dell'Aresi, ha confermato che «Nando» gli disse in quella occasione di aver ucciso la donna. L'imputato ha però dichiarato di aver detto qualcosa del genere, ma in tono chiaramente scherzoso. Il processo è stato rinviato a venerdì.

Una diciottenne si uccide bevendo un liquido velenoso

Sanremo, 20 marzo.

La diciottenne Dora S., da Bova Marina (Reggio Calabria) e dimorante a Taggia in via Padre Calvi 3, si è oggi tolta la vita in tragiche circostanze non ancora ben chiarite.

Questa mattina la giovane si recò come al solito a Sanremo, ove lavorava alle dipendenze di una azienda floricola; a mezzogiorno consumò un frugale pasto con le compagne di lavoro, mostrandosi allegra e serena. Alle 13 ebbe un breve colloquio con il titolare, un meridionale occupato presso la stessa azienda, quindi si appartò e poco dopo si accasciò improvvisamente a terra rantolando e invocando disperatamente aiuto.

Soccorsa e trasportata da un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale civile, la poveretta decedeva prima di esservi ricoverata, alle 13,30 circa. L'esame necroscopico della salma non è stato ancora effettuato, né per ora è stato interrogato il fidanzato della sventurata giovane. Il Commissariato di polizia che sta svolgendo le opportune indagini, ritiene tuttavia che la Dora S. si sia tolta la vita ingerendo una forte dose di un velenosissimo liquido antiparassitario, contenuto in un barattolo che è stato trovato nel magazzino, fuori posto e vuoto a metà.

Precipita col motocarro in una scarpata di 30 metri

Acqui, 20 marzo.

Un grave incidente stradale è avvenuto sulla statale 27 del Gran San Bernardo, a pochi chilometri dalla nostra città: un agricoltore che viaggiava a bordo di un motocarro è precipitato lungo una scarpata ferendosi gravemente.

Si tratta di Alberto Coquillard, di 49 anni, da Varigey.

Tragico episodio nel manicomio di Colorno

Un pazzo con un calcio uccide un altro infermo

Parma, 20 marzo.

Un tragico episodio è avvenuto all'ospedale psichiatrico di Colorno: un ricoverato, con un violentissimo calcio al ventre ha ucciso un altro infermo.

Ieri mattina alle 8,20 in una corsia del manicomio si trovavano vicini Lino Gabba, affetto da sindrome schizofrenica, e Odino Maffini di 49 anni ricoverato dal 21 giugno del 1955 per paralisi progressiva. Tra i due non vi era stato alcun contrasto e il loro comportamento appariva normale, compatibilmente — beninteso — con il loro stato. All'improvviso il Gabba si avvicinava al compagno e gli sferrava un calcio al ventre: la percossa era così violenta che il Maffini si accasciava di colpo al suolo.

Lo sventurato veniva prontamente soccorso dagli infermieri e quindi trasportato all'ospedale civile dove però, nonostante le cure ricevute, moriva per sopravvenuta emorragia interna.

L'autorità ha iniziato un'inchiesta e oggi pomeriggio si è recato al manicomio per compiervi un sopralluogo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bonfanti.

Le previsioni del tempo

Sulle Alpi occidentali e centrali cielo nuvoloso con possibilità di piogge isolate, in Val Padana estesi annuvolamenti e banchi di nebbia. Altrove tempo in complesso buono con cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Forchie nelle valli e lungo i litorali. Temperatura stazionaria, mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2,5	20,4	Pescara	7	16,2
Trento	7,3	21,3	L'Aquila	4,8	21
Trieste	9,6	18,4	Roma	6	20,8
Venezia	10,5	14,2	Bari	6	17,1
Milano	7,6	15,2	Napoli	9,9	16,4
Torino	5	14,4	Potenza	6,4	20
Cuneo	5,4	14,3	Reggio C.	11,5	18,6
Bologna	8	18,4	Messina	11,5	18,4
Firenze	4,2	19,9	Palermo	9,2	16
Pisa	3,8	19	Catania	3,9	18,5
Ancona	9,9	14,2	Alghero	9,5	15,1
Perugia	0,2	19,6	Cagliari	5,4	17,1

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli di Stato invariati con prezzi stazionari e minime attività nei Buoni del Tesoro. Titoli industriali oscillanti specialmente le Fiat che perdono terreno per l'annunciato aumento di capitale. Dopobonra nullo: Fiat 1423.

Centrale 8600; Stet 2600; Ferrovie Merid. 1645; Sviluppo 1731; Finelettrica 1805; Invest. 2640; Finsider 662; Generali 22725; Italcavi 5550; Tutt B 2675; Sit 1800; Sec. Merid. 1305; Viscosa 1564; Sicla 7855; Aniata 8800; Montecatini 3738; Ilva 569; Terni 338,80; Fiat 1425; Valdarno 2875; Rumiana Elettr. 2870; Sip 1450; Merid. Elettr. 1299; Adriatica 1475; Edison 2745; Eridania 5025; Rumianca 1630; Risanamento 6473; Immobiliari 886; Beni Stabili 4630; Pirelline 2375 ex div.; Condotte 840; Marcia 1470; Liquigas 2981; Pozzi 500; Dalmine 1674.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro U.S.A. 630,375; dollaro canadese 667,25; franco svizzero 147,20; corona danese 88,25; corona norvegese 64; corona svedese 118,15; fiorino olandese 162,375; franco belga 12,37; franco francese 154,25; lira sterlina 1684; marco tedesco 148,20; scellino austriaco 34,30; peseta spagnola 1218; scudo portoghese 22; peso argentino 18,50; cruzeiro brasiliano 9,15; rublo (U.R.S.S.) 10, sterlina egiziana GT 1040, PT 1078; dinaro jugoslavo 0,70; dramma greca 20,25; lira turca 51; sterlina australiana 1304.

Quotazioni della valuta al mercato libero: stersi, oro 6400-6450; sterlina inglese 1130-1170; marengo 4900-4950; dollaro 633,50-634; franco francese 156,50-157,50; franco svizzero 147,25-147,50; oro Eno 713-715; argento puro 19,25-20,50. Titoli trattati: di Stato 17.600.000; obbligazioni 6.350.000; azioni 91 mila 150.

MILANO — I rapporti per fine aprile sono stati sistemati con la massima facilità, dato il diminuito volume di denaro richiesto per le proroghe ed i tassi invariati. La riunione borsistica si presentava già dall'inizio piuttosto mal disposta, senza riuscire a nascondere una certa pesantezza d'intonazione, dovuta ad un eccesso di offerta, a cui non corrispondeva un sufficiente assorbimento. Tutti i titoli furono colpiti pressoché in egual misura. La contrattazione si trascinava svogliata sino alla chiusura. Mercato mobile anche nelle ore pomeridiane, con prezzi lievemente migliori rispetto al listino: Fiat 1428-1430; Catini 2733-2736; La Pirelli; Italcima quota ex-cedola 150 lire. Tioli trattati: valori di Stato 7.600.000; Buoni del Tesoro 35.000.000; obbligazioni 109.100.000; azioni 364.971, di cui Fiat 30.000; Nebiolo 40.000; Terni 36.500; Liquigas 18.300; Sade 13.800; Viscosa 12.300; Edison 11.675; Catini 11.300; Ilva 9000; Finsider 8650; Rinascente 8000; Immobiliare Roma 7700; Ercole Marelli 7600; Bastogi 6400; SME 5500; Italmine 5400; Pirelli 2500.

Ecco alcuni prezzi indicativi: B. It. 5% 90,80; B. It. 3,50% 63,80; Red. 2,50% 79,55; Red. 5% 95,70; Ric. 3,50% 71,60; Ric. 5% 87,60; Rif. fond. 5% 84,22; Trieste 5% 81,30; B. T. 1958 5% 96,62; 1960 5% 86,20; 1961 5% 94,10; 1962 5% 89,10; 1963 5% 93,05; 1964 5% 93,85; 1965 5% 92,92.

G.I.M. 5550; La Centrale 8800; Invest 2630; Bastogi 1672; Sviluppo 1730; Finsider 662,50; Finelettrica 1310; Ass. Gener. 22.600; R.A.S. 6820; Nord Milano 4535; Mittel 2800.

Cantoni 11.230; Val. Ticino 49,75; Olcese 730; Stampati 1356; Cucirini 6580; Linificio 502; Ronzoni 16.000; Un. Manif. 30.300; Cervarolo 3470; Lanerossi 4030; Fisac 1720; Finsider 662,50; Finelettrica 1310; Ass. Gener. 22.600; R.A.S. 6820; Nord Milano 4535; Mittel 2800.

Cantoni 11.230; Val. Ticino 49,75; Olcese 730; Stampati 1356; Cucirini 6580; Linificio 502; Ronzoni 16.000; Un. Manif. 30.300; Cervarolo 3470; Lanerossi 4030; Fisac 180,50; Cascami 8490; Chatillon 2078; Sola Vicosa 1549; Pacchetti 825.

Ilva 571; Magona 633; Metalli 5350; Aniata 8870; Montecatini 2782; Monteponi 3645; Dalmine 1670; Siele 7880; Bianchi 3681; Fiat 1426; Nebiolo 10.05.

Sade 1473; C.I.E.L.I. 4485; Dinamo 3502; Edison 2745; Bresciana 2150; Campania 1615; Cuffaro 275,50; Valdarno 2650; Sarda 3605; Emiliana 3125; Sasa 3630; App. Centr. 2800; Pugliese 1445; Subalpina 3700; S.I.P. 1448; Vismara 3290; Meridelettr. 1404; Orobia 2585; Romana El. 2668; Terni 323; Unes 710; E. Marelli 606; Magneti 936; Tecnomasio 2350; Teti A 2685; Teti B 2800; Siet 2510.

Distillati 8010; Eridania 5020; Motta 5800; Rend. Succh. 695; A.N.I.C. 2250; S.A.F.F.A. 2000; Italgas 1813; Liquigas 294,80; Piligna 199; Mira Lanza 6780; Petroli 104; Rumianca 1636.

Aedes 2400; Ben. Ferraz. 900; Sagi 1890; Reni Stabili 4585; Gen. Imm. 536; Ris. Napoli 6530; Cart. Burgo 14.000; C.I.G.A. 3810; Eternit 5330; Italcementi 14.680; Smeriglio 334; Linoleum 2260; Pirelli S.p.A. 3330 ex; Pirelli & C. 2340; Rinascente 172.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro 6480-6650; marengo svizzero 4900-5100; mex 714-715; argento puro 20,60-20,60.

GENOVA — L'andamento del mercato odierno è improntato ad una lieve cedenza su quasi tutti i titoli. Anche i titoli locali sono in perdita ad eccezione di Cieli, Nai, Mira, Siles, Industria De Ferrari. Titoli di Stato e obbligazioni restano e a corsi migliorati. Nel dopobonra migliori le Fiat e la reazione le Rumianca. Titoli trattati: di Stato 2.500.000; azionali 102.350; obbligazioni 1 milione e 2000.

FIRENZE — Mercato decisamente debole. L'annuncio di alcuni aumenti di capitale e particolarmente quello della Fiat ha indebolito la quota. Affari tuttavia abbastanza numerosi. Ecco le chiusure: Viscosa 1566, Teti A 2000, Incendio 4200, Vita 5615, Magona 634, Valdarno 2660, Catini 2732. Durante la seduta si era fatto da 1416 a 1423 la Fiat che poi sono rimaste 23-35. Dopo listino ancora calmi sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 500.000; obbligazioni 2.500.000; azioni fine mese 1550; azioni contanti 44.275.

BORSE ESTERE

PARIGI — L'andamento generale del mercato è stato soddisfacente, con una considerevole attività, specie per i titoli petrolliferi, i metallurgici e i prodotti chimici. Lieve rialzo dell'oro e delle valute estere.

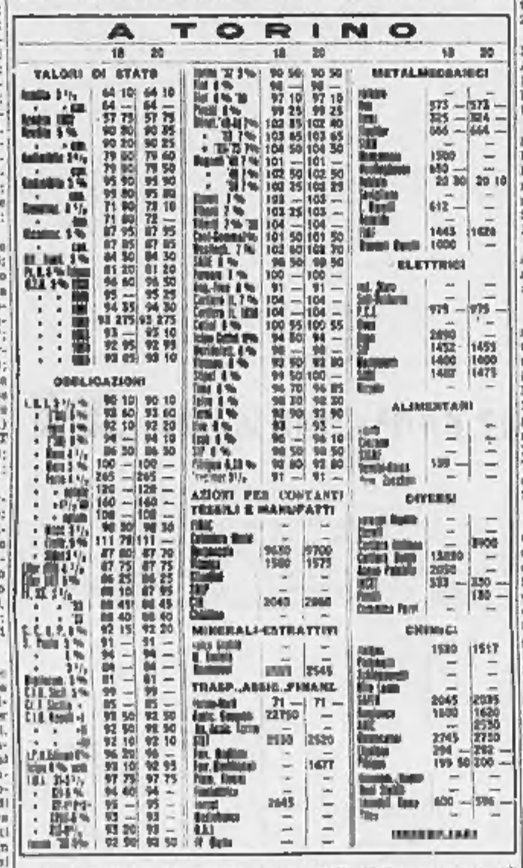
LONDRA — Il mercato continua ad essere debole ed i prezzi continuano ad avere una certa tendenza al ribasso.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha esordito con tono sostenuto, che si è tradotto, durante le prime ore di contrattazioni, in sensibili guadagni particolarmente per i petroli, gli acciai, i rami del rame e dell'alluminio. Ma verso la fine della riunione la tendenza si è invertita e il mercato ha chiuso irregolarmente con scarti contenuti in frazioni di dollaro. Sono state scambiate complessivamente 1.500.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 221,25 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 10 cents di perdita a 56 cents di guadagno per balla: maggio 35,16; luglio 34,69; ottobre 33,12; disponibile 35,66.

La sistemazione dei riporti è stata effettuata oggi secondo l'orario abituale criterio di scarsa importanza tendenziale per il mercato. Le posizioni del mese scorso, con modeste variazioni, sono state sistemate da fine marzo a fine aprile: nessuna operazione a termine è stata perfezionata nel mese di marzo, per cui il precedente equilibrio non ha subito alterazioni. Tassi e scarti sono apparsi invariati. La riunione odierna ha esposto un indirizzo inizialmente riflessivo: la notizia che la Fiat ha ottenuto l'autorizzazione ad un aumento di capitale e ad una emissione obbligazionaria ha determinato un afflusso di offerte sul titolo ed un indirizzo riflessivo sul complesso del mercato. Lo svolgimento ulteriore della seduta ha corretto l'iniziale impressione di ingiustificato pessimismo: il titolo Fiat è apparso in netto e vivace recupero, con eco distensiva sull'intera quota. I prezzi conclusivi odierni sono apparsi di poco riflessivi dalle basi di lunedì. Molto resistenti gli elettrici; lievemente migliori Lane Borgosesia e CIR. Titoli di Stato ed obbligazioni deboli. Dopobonra azionario migliore. E' in pagamento da oggi il dividendo Pirelli ora in lire 130 per azione. In totale sono stati trattati: Titoli di Stato per lire 5.500.000 c. n., obbligazioni per contanti n. 80.850 di cui n. 50.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 630; dollaro canadese 654; franco svizzero 147; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,375; franco francese 155; sterlina G. B. 1682; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6550-6750; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1690-1710; dollaro carta U.S.A. 630-634; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 153-156; oro fino 710-720; argento 20,50-21.



SPETTACOLI

"Le notti dell'anima" di Turi Vasile all'Alfieri

Quando Cristo s'allontana, quella è la notte dell'anima. Tutti i santi, si dice, hanno conosciuto l'assenza tremenda, hanno patito l'agonia di una suprema aridità. Poi l'alba risorge... Il sacerdote della commedia di Turi Vasile, monsignor Torrisi, in Cristo non crede, nel Cristo sempre vivo e operante tra noi. La missione apostolica, accettata con fervore, tutta un'esistenza incorrotta, le preghiere non l'hanno salvato, non gli hanno dato la fede; quando, già vecchio, è chiamato al capezzale di un moribondo, un principe, un gran signore miscredente, e costui al solo vederlo si riprende, guarisce, si converte, e tutti acclamano al miracolo, monsignor Torrisi non può più reggere al tormentoso inganno, alla mistificazione involontaria, e in un impeto di paurosa sincerità grida di non credere in Dio. Il sacerdote ateo può essere un possente dramma. E questo è il momento spirituale delle *Notti dell'anima*. Poi v'è l'altro momento, o meglio l'altro aspetto, torbido, fangoso, repellente, di questo spettacolo teatrale. V'è la corruttela di una famiglia cattolica — la famiglia stessa di monsignor Torrisi — in parte ipocrita, in parte viziosa, che ha tratti di una crudezza fastidiosa, accostamenti irritanti, qualcosa di contaminato.

E' molto di moda da qualche anno questo tipo di mistura, i drammi e romanzi, delle più alte e intime crisi religiose, di ciò che è mistero e segreto nell'individuo, credente o no, e di ciò che è più peccaminoso e terrestre, falso e disperato, nella vita dei cattolici, o della Chiesa stessa considerata nella sua struttura pratica e mondana. Esaltazione delle incertezze profonde, delle solitudini interiori, di quello che dicesi il misterioso cammino della grazia, e denuncia dei farisei. Mauriac ha fatto scuola. Ma non tutti i discepoli sono degni del maestro. Perchè in queste cose l'ardimento, la spregiudicatezza, non bastano; è necessaria una delicatezza che per toccare argomenti arcani e sublimi dovrebbe essere quasi sublime; e che comunque ha da essere sorvegliatissima, castigata, ostrea davvero di una carità dolente e soccorrevole. Nelle accensioni vertiginose di Pascal (spariamo un grosso nome), pur v'era un'indicibile, celeste riservatezza, non so quale intima, meravigliosa umiliazione del genio, un incanto, una soavità. Portare Pascal in scena è difficile. E ci pare allora tanto più grave il rischio di accostare così, di intreociare la miseria dell'uomo (che tutti noi possiamo conoscere), ristretta, piccola, sordida, vile, a quella grandezza dell'uomo che solo un Pascal poteva rappresentare appieno e ridire.

Previamo di fronte a queste esperienze teatrali, a queste intenzioni che non certo in se stesse nobili (vogliamo ammetterlo senz'altro), un malessere acuto e profondo. Il fratello del Torrisi è un profittatore ignobile; sfrutta l'ambiente cattolico in cui vive, la presunta santità del fratello, la benevolenza del Vescovo, a scopo di lucro, di potenza, mosso dalla vanità e dalle più basse concupiscenze. Tanto egli è infervorato in queste cose da diventar comico, anzi grottesco. Con lampeggiamenti qua e là di una ferocia appena appena trattenuta. Ha una moglie di nobile carattere, e due figli, Paolo e Giulio, in si è presa in casa e ad è allevata una trovatella, una piccina venuta da chissà dove, Mara. Paolo si innamora di Mara, non poi, mosso da una candida idealità, le fugge e va in seminario. Mara si dà a Giulio e rimane incinta. Quando il dramma precipita, Paolo ritorna e viene chiamatovi da monsignore che sente il bisogno di avere accanto a sè quel cuore puro. E allora si danno situazioni incredibili: Mara racconta tutto a Paolo, in scene tra disperate ed equivoche, Giulio è di fronte a Paolo con l'atteggiamento del libertino, Giulio e Mara farneticando si feriscono, si acciaiano, e corrono le allusioni turpi, e proprio mentre monsignore è stretto dall'angoscia suprema della sua tragedia spirituale, e gli sono accanto il nipote seminarista e il Vescovo, nella stanza accanto (il palcoscenico è diviso in due, ed assistiamo contemporaneamente a questo stridente parallelismo), nella stanza accanto i due colpevoli si dicono cose brutali, e che non ci sono piaciute.

Senza andare oltre, abbiamo avuto l'impressione di una commedia sappa di troppe cose, un ritrovo di troppe diversità di tono, di caratteri umani, di aspirazioni e dolori; un che di paradossale. In questi casi avviene che al parte da una immaginata verità per giungere all'inverisimiglianza. E i tratti più sinceri, e straziantì, il grido di quelle anime notturne si confonde e si perde nella confusa concezione. Così com'è, la commedia è stata rappresentata con molta aderenza e meditata parsimonia di effetti (regia di Orazio Costa) dalla «Compagnia del Teatro Italiano». Si possono lodare gli attori, e primo di tutti, per prestanza esteriore, pittoresca, di vecchia maniera ma sicurissima Camillo Pilotto che rappresentò il fratello faccendiere. Un oscuro, umanissimo tormento espresse virilmente Aldo Silvani nella parte di monsignore. E pur bravi ed efficaci furono il Mastronti, Jole Fierro, Stella Aliquò, Mico Cundari e gli altri tutti. Il pubblico ha applaudito con calore, evocando, gli attori più volte alla ribalta.

f. b.

Il «Quartetto Città di Torino» questa sera al Conservatorio

Il Quartetto della Città di Torino (Lorenzo Lugli e Arnaldo Zanetti, violini; Enzo Francalanci, viola; Pietro Nava, violoncello), tiene stasera al Conservatorio un concerto per la Società di musica da camera e per le società collegate. Con la collaborazione dell'oboista Giuseppe Bongera, verrà eseguito il quartetto per oboe, violino, viola e violoncello K 370, di Mozart; il programma comprende inoltre il quartetto op. 51, n. 1, di Brahms e il quartetto n. 4 (1954), di Mario Zafred, il compositore triestino considerato come uno dei migliori musicisti di oggi. Biglietti per i non soci a L. 1000, in vendita all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Galleria La Stampa Via Roma ang Bertola tel 53-113.

Alfieri: ore 21,15: Comp. Teatro Italiano: «Le notti dell'anima».
Auditorium di Torino: Rossini, ore 21: Concerto sinfonico n. 15. Direttore Sergiu Celibidache. Musiche di Schubert, Stravinski, Rousel, Debussy.
Piccolo Teatro (Gaia Gobetti, via Rossini 8): ore 17 unico spettacolo «I nostri familiari»: «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli. Prenotazione, vendita biglietti al botteghino del teatro.
Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Pinocchio» Circo Torino

Ist. Oftdani v. Verdi 26 ore 18,30 Lettura dantesca. Giacomo Negri dirà il Canto XX dell'Inferno.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-233): 17-19: 21-1 Mario Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe Di Nara.
Augustus: 18-21 Orch. Lanfranco.
Bruna (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17-21 Orch. Rosciot.
Scuola ballo dir. Mª G. Sempaoli.
Club Danzante Magenta 11: ore 21 ingresso gratuito.
Danze (via Argentiero 4): ore 21.
Eden Danze: ore 21 Pino Saracino.
Gandia Danze: 18,30-21 Mª Leona.
Gay Danze: 17-21 Orch. Franciolli.
Gran Mago, Ristorante: danze 21.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Feria: ore 21 Orch. Nini Rosso.
La Reinola, Valentino: danze 21.
La Serenella: dame 150, cav. 200 cena, compresa. Televisore nel bar Orc. Miguel c. Vasquez dir. Cariga
Lutrario: 21 Orch. Mª Anselmo.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.
Parigi Danze: 21 giovedì del jass.
Principe Danze: 21 Mario Maschio
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso
Trocadero: 17 e 21 Zucchero-Gilè.

Taverneria (via Amendola 30, tel. 47-332): 21 Orch. Allegrini, Attras.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Guendalina», Jacqueline Sassard, R. Mattioli, Vallone.
S. Koshina. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30 e 22,30.
Ore 21: «Lascia o raddoppia» su grande schermo.
Astor: «Riñ» di Juise Dassin. Ore 14, 16, 18, 20 e 22.
Corso: «Sett nell'infinito» William Holden, Lloyd Nolan, Virginia Leith. CinemaScope colori. Orario: 14.40 - 17.10 - 19.40 - 22.10.
Doria: «Anastasia» Ingrid Bergman, Y. Brynner. CineScope colori
Lux: «Notre-Dame de Paris» Scope col., G. Lollobrigida, A. Quinn.
Metro-Cristallo: «I colpevoli» con Isa Miranda, Vittorio De Sica e Carlo Ninchi. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Caccia ai falsari» Ray Danton, L. Snowden, G. Williams.
Vittorio: «Bandido» Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland, Z. Scott. Scope tecnicolor.

Ariston: «Riccardo III» VistaV. techn., L. Olivier. Ingresso L. 300.
Augustus: «Padri e figli» V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Battaglie di Rio della Plata» techn. VistaV., P. Finch.
Torino: «Istanbul» Scope techn. Errol Flynn, Miss C. Borchers, 10.

Alexandra: «Il pianeta proibito» Scope tech., W. Pidgeon, Francis.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino: «Trapezio» tech. Scope, G. Lollobrigida, B. Lancaster.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Il pianeta proibito» tech. Scope, Walter Pidgeon, A. Francis
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fiore: «Il pianeta proibito» tech. Scope, Walter Pidgeon, A. Francis
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fiamma: «Amore più grande del mondo» col., A. Sheridan, Ap. 15.
Giardino: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, M. Arena, E. Manni.
Hollywood: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, E. Manni, M. Arena.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «Suprema confessione» Scope col., A. M. Ferrero e Gran Varietà con Eleonor Maria 16,15-21,15
Maffei: «Moglie e buoi» Chiari, Rivista Barbi-Spinelli 16,15 e 22.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massime: «Il palloncino rosso» e «Il paese di Paperino» technic.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, M. Arena, E. Manni.
Statuto: «Il pallocino rosso» e «Il paese di Paperino» technic.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Banditi di S. Francisco» H. Bogart e John Dereck.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alfieri: «Disperato addio» Bourdin, Riv. Trottolino 16,15 e 22.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Tua per la vita» con Geby André ed Ettore Manni.
La Feria: «Sangue misto» Ava Gardner, S. Granger. techn. Scope.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Eliana e gli uomini» I. Bergman, Mel Ferrer, technic.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astì: «La regina del Far West» techn., Barbara Stanwyck. Ap. 10.
Milano: «Amante proibita» e «Difendete la città». Apert. ore 10.
Olimpia: Avventure di Marco Polo.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccola Lucc: Ragazza 5ª Strada.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Gli uomini ombra».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
F. Nuova. La legione dell'inferno.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: «Demone dell'isola» tec. Riv. Da Vico-C. Doria 16,15, 21,15.
S. Felice: Tarzan cacciatori avorio.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabato: «L'ultima conquista».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Quadriglia dell'amore».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino Bandolero stanco. Rascel
Ore 21. «Lascia o raddoppia».
Italiano: «Roccia di fuoco» tech. con L. Ayres, Marilyn Maxwell.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Sciopero delle mogli».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: «Furia rossa».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vinzaglio: «Duello nella giungla» techn., Dana Andrews, J. Craig.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Avalda Quel fenomeno di mio figlio
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Al di là del fiume» tech. Scope, Audie Murphy, W. Brennan
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fratelli Lace: Ragazza 5ª Strada.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fratelli Marx: «Una notte all'opera» con Allyn Joslyn, Sig Ruman

E' giunto a Venezia il rapporto della Questura romana sull'origine delle voci su Piero Piccioni

Il questore Agnesina smentisce la Caglio Due soli testimoni difendono il Montagna

L'alto funzionario di polizia afferma in una lettera che la ragazza "mente, sapendo di mentire„ - Dicono bene del marchese un generale dei carabinieri ed un suo amico romano - Gli uomini che preparavano la caccia al cinghiale descrivono la gita dell'imputato e della sua amante nella tenuta di Capocotta: lei prendeva lui per il collo dicendogli "Se mi lasci, ti strozzo„ - Poco prima aveva scritto: "Vado a Capocotta, chissà se tornerò! Che sarà di me?„

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 20 marzo.

Per quanto lontana dall'aula, Anna Maria Caglio ha impresso il suo sigillo anche alla breve udienza di oggi, la più breve e, apparentemente, innocua di tutto il processo. Secondo le previsioni, tutto il tempo doveva essere dedicato a Ugo Montagna; una serie di testimoni, otto per la esattezza, sembravano mobilitati con il cómpito di abbattere lo stemma marchionale del rubizzo aristocratico siciliano dalle lordure con cui è stato abbondantemente spalmato in questi ultimi tre anni, ma come accade troppo spesso ai veggenti, le previsioni sono state deluse perché, ma la foga incontenibile del suo personaggio, Anna Maria Caglio ha ancora dominato la scena, anche assente.

Si è incominciato alle 9,40 con un pubblico scarso e diastinto ed i banchi dei difensori quasi deserti. Appena insediato il Tribunale, il presidente Tiberi ha avvertito gli avvocati di parte che da Roma erano giunti alcuni dei documenti richiesti. Il primo si riferiva alle indagini svolte dalla Questura della capitale, e di ciò aveva già parlato il comm. Musco durante la sua deposizione, sull'origine delle prime voci che indicavano Piero Piccioni come responsabile della morte di Wilma Montesi.

Del giro di voci, dapprima caute e machiavelliche eppoi frenetico e travolgente, si è già abbondantemente discusso durante la lunga parentesi in cui vedemmo numerosi giornalisti sulla pedana dei testimoni. Questo rapporto, giunto con qualche ritardo sul tavolo del Tribunale, non dice di più di quanto già sapessimo. Vale forse la pena di riferire il passeggero infortunio occorso a Mario Pastore del Popolo il quale, per ironizzare sulle confidenze riferitegli da un collega, uscì in una frase scherzevole dicendo: «Non era Piero Piccioni con Wilma Montesi a Capocotta, ma Alcide De Gasperi» e dovette faticare non poco per far comprendere che si trattava di un paradosso quando fu chiamato a render conto delle sue parole.

Rapporto non firmato

Sempre secondo il rapporto informativo che, giova notarlo, non è firmato da alcuno, «le propalazioni intenzionali tenderebbero a screditare e creare imbarazzi al vice-Presidente del Consiglio (per chiarezza aggiungiamo noi che a quel tempo vice-Presidente era l'on. Attilio Piccioni) cui si attribuiscono ambizioni di sostituire l'on. De Gasperi quando, come si pensa, egli lascerà la Presidenza del Consiglio per assumere quella della Repubblica».

Per quanto una simile interpretazione delle origini delle voci possa apparire piuttosto machiavellica, è necessario tenerla presente per poter giudicare complessivamente il significato dell'intera udienza di oggi che, per quanto breve, di significati ne ha più di uno. Il secondo documento riveste una importanza più limitata ed è anch'esso un rapporto steso in riassunto dal Comando raggruppamento Corpo Guardie P. S. di Roma sulla deposizione di Francesco Servello nel confronto con Natalino Del Duca.

Com'è noto, Del Duca sostiene, e sostiene, di aver saputo da Servello che il reggicalze, la gonna, le calze, le scarpe e la borsetta di Wilma Montesi furono portate in Questura da Piero Piccioni dove sarebbero state bruciate nell'ufficio del comandante la Squadra Mobile, Francesco Servello negò allora, e nega oggi, di aver mai fatto simili dichiarazioni: il rapporto non fa che confermare quella posizione di intransigente negazione del magazziniere di P. S. contro le affermazioni di Natalino Del Duca.

Esaurito il breve prologo dedicato a circostanze e persone oggi di ormai scarso rilievo, l'attenzione si è totalmente accentrata su Anna Maria Caglio. Come si ricorderà, durante la sua deposizione persin troppo minuziosa, l'inquietante figlia del notaio milanese affermò di aver pranzato a mezzogiorno del 15 settembre 1952 a Milano, al ristorante «Guerrino», in compagnia di Ugo Montagna, del questore Vincenzo Agnesina e del prefetto Tommaso Pavone e la sera di aver cenato in prefettura con l'ex-amante ospite di Tommaso Pavone e della signora.

Per provare l'esattezza della sua affermazione, disse che due giorni prima aveva conosciuto il questore Agnesina proprio in Questura dove si era recata a sollecitare la rinnovazione del passaporto dovendo recarsi in Svizzera, a Sion, a trovare un fidanzato. Anzi, era stato il questore Agnesina a intervenire, su preghiera di Ugo Montagna, per farle rinnovare il passaporto in brevissimo tempo. Le fu obiettato che il dott. Agnesina non poteva averle fatto quel favore, perché aveva lasciato la Questura di Milano fin dall'aprile 1951. La Caglio, là per là, sembrò imbarazzata e, come già altre volte, per dimostrare di essere andata in Svizzera proprio il 13 settembre 1952, esibì il biglietto ferroviario Milano-Sion.

Armando Giuliani (in primo piano) e Mario Schiavetti, rispettivamente capo bracchiere ed affittuario della tenuta di Capocotta, escono dall'aula dopo la testimonianza (Telef.)

Il passaporto rilasciato in fretta

Poiché un biglietto ferroviario non può esser considerato documento legale, il Tribunale ha richiesto alla Questura di Milano la pratica relativa alla rinnovazione del passaporto di Anna Maria Caglio in quel periodo. Oggi tale pratica è giunta, la rinnovazione fu fatta effettivamente il 13 settembre ed in poche ore, esattamente come ha riferito la dinamica e sconvolgente figlia del secolo. Risultata vera questa circostanza, si dovrebbe considerare altrettanto vera quella relativa al pranzo con Agnesina al ristorante ed alla cena con Pavone nella prefettura di Milano. Contemporaneamente è però giunto al presidente Tiberi un telegramma del dott. Vincenzo Agnesina, attualmente ispettore capo della polizia, di cui diamo il testo integrale. Esso dice:

«Illustrissimo signor Presidente,

«Ho molto esitato prima di scriverle questa lettera in quanto mi ripugnava prendere in considerazione quanto la Caglio con la sua fertile e calunniosa fantasia è stata capace di affermare sui miei riguardi a codesto eccellentissimo Tribunale. Ma l'imperativo categorico della mia coscienza di funzionario dello Stato che ha dedicato tutta la sua vita al servizio della legge e della giustizia mi ha fatto superare tale ripugnanza e mi ha indotto esclusivamente ai fini di giustizia a scriverle per dichiarare formalmente:

«1) Le affermazioni fatte dalla Caglio nei miei riguardi come codesto eccellentissimo Tribunale ha potuto già constatare, contengono in se stesse la prova del suo mendacio: in quanto fin dal 15 aprile 1951 io avevo lasciato, per motivi di salute, la direzione della Questura di Milano e quindi non potevo nel settembre del 1952 essere insediato nella detta Questura per... ricevere e... favorire la Caglio nella pratica di rinnovazione del suo passaporto;

«2) non ho mai visto né conosciuto la detta Caglio né prima, né durante, né dopo la sua relazione col Montagna; e pertanto costei mente sapendo di mentire quando afferma di avermi conosciuto nel settembre 1952 nel mio ufficio nella Questura di Milano e di essere stata a colazione con me, col dottor Pavone e il Montagna il 14 o il 15 di detto mese nel ristorante «Guerrino» di cui ignoro anche l'ubicazione;

«3) fino a quando io diressi la Questura di Milano, io non conoscevo neanche il Montagna (il quale mi fu occasionalmente presentato a Roma in epoca imprecisabile dal 1953); quindi alla data del settembre 1952 non solo non conoscevo la Caglio, ma non conoscevo neanche il Montagna;

«4) nel marzo 1955 mentre io dirigevo in provincia di Reggio Emilia le indagini per l'efferato eccidio di Colombaia (indagini che si conclusero con la scoperta dell'assassino, giorni or sono condannato dalla Corte d'Assise di Reggio Emilia a 28 anni di reclusione) il quotidiano comunista *Unità*, edizione milanese, in data 29 detto mese, riprendendo la notizia dagli atti istruttori (che a me invece erano ignoti) pubblicò con evidente finalità politiche, la notizia che la Caglio aveva asserito in sede istruttoria di essere stata a pranzo a Milano con me e Montagna. In tale occasione, esclusivamente per stroncare il tentativo di speculazione politica, io inviai al direttore del detto quotidiano il seguente telegramma: "Direttore *Unità* Milano. Affermazione che nota Caglio avrebbe pranzato con me Montagna et Questore Milano epoca precedente 29 andante dal suo giornale è assolutamente falsa. Mentre rivolgo servomi procedere senzi legge se tale dichiarazione risulterà effettivamente resa, affermo di non aver mai visto né conosciuto predetta Caglio. Pregola conseguentemente, senzi legge, pubblicazione presente smentita - Ispettore generale capo Agnesina Vincenzo". Detto telegramma fu integralmente pubblicato dal detto quotidiano il giorno 31 marzo 1955 edizione milanese.

«Mi è gradita occasione per porgerle, illustrissimo signor Presidente, i miei più deferenti e devoti ossequi.

Dottor Vincenzo Agnesina».

A questo punto le perplessità si fanno gigantesche. E' vero che Anna Maria Caglio, messa di fronte alla incontrovertibile certezza che Agnesina non può averla ricevuta in Questura il 13 settembre 1952 perché il funzionario non era più questore di Milano da oltre un anno, ha ripiegato su posizioni di comodo esclamando che possono esser stati Montagna e Pavone a presentarle un'altra persona con il nome di Agnesina, ma la sua affermazione ha il sapore di un ripiego tattico, che non convince. E' però altrettanto incontrovertibile che il passaporto le fu rinnovato con cortesissima sollecitudine esattamente il 13 settembre 1952, come ha affermato lei.

Si può osservare che queste circostanze non incidono sulla materia processuale, e ciò è decisamente vero, ma per quanto si sia ormai abituati a questo particolare andamento, a sentir cioè parlare sempre meno della morte di Wilma Montesi ed inseguire ombre labili di fantasmi extra-processuali, il disagio permane. In più di un'occasione, stendendo queste cronache, abbiamo sottolineato la paradossale situazione che è venuta a determinarsi intorno alla vicenda giudiziaria la quale, da un ben precisato limite di processo per omicidio colposo, si è trasformata nel processo a tutto un vastissimo settore della vita nazionale, al nostro costume pubblico e privato.

Processo al costume

A chi si debba far risalire la colpa di questo travisamento è impossibile stabilire, forse la colpa è di nessuno, troppi interessi si sono innestati sulla vicenda Montesi per poter fare oggi una discriminazione, ma resta un fatto che i giudici veneziani, oggi, sembrano abilitati non tanto a stabilire le responsabilità di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito nel resto loro ascritto, cioè la morte di Wilma Montesi per il primo, il favoreggiamento per gli altri due, ma ad esprimere un giudizio anche sulla materia extraprocessuale, cioè sul nostro costume, o malcostume politico, sulla moralità o immoralità di determinate classi sociali che vogliono essere identificate negli imputati.

Benché non appaiano in tutta la loro evidenza, la situazione è estremamente delicata. Assolvere Piccioni dall'accusa di aver ucciso Wilma Montesi e Polito e Montagna di averlo favorito nell'sludere la giustizia, non dovrebbe significare, come purtroppo si tende a supporre, assolverli anche sul piano morale per tutta la loro condotta precedente. A Venezia non si può, e non si deve stabilire se Ugo Montagna è sempre stato un fior di galantuomo e Saverio Polito un funzionario integerrimo, ma soltanto se hanno colpevolmente commesso il reato che la sentenza istruttoria gli contesta, cioè il favoreggiamento.

Così, il Tribunale di Venezia non è tenuto a precisare se la montatura di questa vicenda fu fatta a scopo scandalistico e di speculazione politica, ma accertare la realtà dei fatti esclusivamente in rapporto alla morte di Wilma Montesi. Il resto, fatalmente, diventa ancora propaganda, fatta magari con intenzioni lodevoli, ma certo estranea al processo, soprattutto se si tiene presente la particolare situazione in cui si trovano alcuni fra gli imputati, grandi e piccoli.

Oggi, come abbiamo accennato all'inizio, si doveva parlare esclusivamente di Ugo Montagna e la parola era ad otto testimoni citati dai suoi difensori. Ai giudici, essi avrebbero dovuto abbozzare un ritratto del marchese di San Bartolomeo meno fosco di quello che appare dal rapporto dei coi rompei, anzi, tentarne sudirittura una riabilitazione completa. Era un gioco rischioso, non per ciò che si potrebbe riferire ai giudici, tetragoni, siamo certi, ad ogni influenza estranea alle risultanze processuali, ma di fronte all'opinione pubblica che non nasconde la sua antipatia per il marchese siciliano.

Sia il tono di sussiegosa sopportazione con cui Ugo Montagna ascolta le deposizioni accusatrici, o la sua faconda sconvolta da involontari anacoluti, a l'avversione per chi è riuscito, dal nulla, a farsi una solida posizione con metodi creduti, a torto od a ragione non so, poco leciti, certo è che il marchese di San Bartolomeo non gode quella che si potrebbe definire buona reputazione nei più vasti strati del pubblico.

Si avrebbe soltanto dimostrare che egli non ha mai favorito Piero Piccioni a sfuggire alla giustizia, probabilmente passerebbe quasi inosservata fin la sua presenza sul banco degli imputati, una sua ferma determinazione di convincere tutti, nessuno escluso dalla trasparenza cristallina della sua coscienza è stato argomento per ironici interventi anche dello scarso pubblico che oggi è entrato nell'aula del Tribunale, forse già con l'intenzione di beccare i testimoni che avrebbero deposto in favore del marchese siciliano.

Il numero dei testimoni ha subito una falcidie, di otto se ne sono presentati quattro, e questi con un certo coraggio perché, dobbiamo notarlo, ancora oggi non è impresa da poco difendere in pubblico Ugo Montagna nascosto come è dalla fitta siepe dell'antipatia popolare. Gli assenti hanno inviato un telegramma con un certificato medico. Il sen. Ettore Cipolla, già Primo Presidente della Corte di Cassazione, non è venuto per malattia. Lo stesso hanno fatto Domenico Fogliano, che fu amministratore di Ugo Montagna, Salvatore Midolo e Oliva Zaccherini, quest'ultima domestica del padre del marchese.

Sono venuti, invece, Armando Calzaro, generale dei carabinieri in riposo e Alessandro Finocchiaro, entrambi amici di caccia del marchese, ed infine Armando Giuliani e Mario Schiavetti, bracchieri a Capocotta, coloro cioè che preparavano le battute al cinghiale nell'ormai troppo famigerata tenuta di caccia. La loro deposizione avrebbe dovuto fugare le ombre che ancora avvolgono, nonostante le dichiarazioni contenute nella sentenza di rinvio a giudizio, quel silente e boscoso luogo d'incontri venatori. L'odore della crapula, delle turpitudini, del vizio è stato dissipato dal vento delle indagini, ma i testimoni avrebbero dovuto confermarlo in pubblico.

Le intenzioni si sono realizzate a metà, anche i difensori di Montagna hanno compreso che, tutto sommato, insistere su questi dettagli poteva diventare controproducente, come si diceva un tempo, ed hanno preferito toccare l'argomento con mano felpata. Persino il collegio che difende l'atticciato marchese era incompleto, vi erano gli avvocati Bellavista e Lupis, assente l'avv. Vassalli. Ma anche i due difensori presenti, noti per la loro coraggiosa aggressività, hanno guidato l'udienza in tono minore.

Prima di attaccare la posizione di Ugo Montagna, naturalmente legata alle deposizioni di Anna Maria Caglio, è intervenuto l'avv. Carnelutti per una precisazione su quanto ha riferito sabato scorso il parroco di Bannone di Traversetolo, don Tonino Onnis. Poiché era stata messa in dubbio persino l'autenticità dell'episodio relativo agli individui che nell'agosto del 1953 avrebbero tentato di fargli portare a Parma un pacco di stupefacenti, l'arguto don Tonino era stato messo a confronto con il dott. Gagliano, comandante la Squadra Mobile della Questura di Parma a cui il prete faccendiero si sarebbe rivolto per sapere se la operazione cocaina da lui indicata era stata condotta a termine.

La voce giunse all'orecchio del giudice istruttore Mazzatesta, il quale mise a confronto il funzionario della Questura ed il parroco. Don Tonino non riconobbe il funzionario e la sua attendibilità apparve molto scossa. Si riprese affermando di aver riconosciuto il dottor Gagliano subito dopo, mentre egli parlava con il magistrato dell'alluvione scatenatasi nel Salernitano. Poiché sembrava che il confronto nel Tribunale di Parma fosse avvenuto il 10 ottobre 1954, la circostanza della conversazione sull'alluvione appariva sospetta perché il disastro si è verificato il 26 ottobre, sedici giorni dopo il confronto. La circostanza è stata chiarita dal P. M., don Tonino fu messo a confronto il 9 novembre, non il 10 ottobre.

Segnato sull'agenda

Il primo testimone della giornata è stato Alessandro Finocchiaro il quale, nonostante il suo nome, non è siciliano come si supponeva. Nato a Frosinone, egli abita attualmente a Roma e fu in relazione di affari con Ugo Montagna. Gli fu anche molto amico, insieme andavano a caccia a Capocotta, ma esclusivamente per il piacere di sparare alle quaglie o alle beccacce, talvolta al cinghiale.

Egli doveva riferire su ciò che avrebbe fatto Ugo Montagna il 9 aprile 1953, cioè il giorno in cui Wilma Montesi uscì da casa per non farvi ritorno se non cadavere, dilaniata dall'autopsia. La Caglio ha affermato che l'8 aprile il suo ex-amante la spedì a Milano perché il giorno successivo, come gli aveva sentito dire, sarebbe andato a Capocotta per una battuta di caccia con Piero Piccioni. Su questa circostanza, l'attendibilità della Caglio non appare proprio indiscutibile, è provato infatti che Piccioni ritornò da Amalfi nel primo pomeriggio del 9 aprile, anche se si vuol prescindere dal mal di gola che lo avrebbe inchiodato a letto fino al 13 successivo, è certo ch'egli non sarebbe andato a caccia la sera, almeno alle quaglie.

Se la Caglio intendeva una caccia diversa da quella che di solito intendiamo noi, non è da sapere. Il testimone Alessandro Finocchiaro ha sostenuto oggi di aver incontrato Ugo Montagna la mattina del 9 aprile 1953 in via Veneto a Roma, di aver fatto colazione con lui, di essere andato suo ospite nella villa di Fiano per visitare le «fagianaie», cioè i vivai di piccoli fagiani da immettere poi nella riserva di Capocotta, e di essere tornato a Roma in compagnia del marchese nel tardo pomeriggio, quando costui non poteva più accompagnare Piero Piccioni a Capocotta per una battuta di caccia, se ci escludi quella amorosa.

Presidente — Come ricorda di esser stato con Montagna proprio il 9 aprile?

Teste — Sono stato poche volte a colazione con Montagna, e questo è già un riferimento. Poi l'ho riscontrato da un'agenda, che non è mia, ma di mia moglie, dove sono segnate tutte le occupazioni di quel giorno. Vedo qui; è segnato ad esempio: parrucchiere, poi, colazione con Montagna, poi ancora incontro con Sandro, che è un nostro amico.

Il testimone si era alzato ed indicava al Presidente i vari appuntamenti che la signora Finocchiaro aveva segnato sulla pagina dell'agendina contrassegnata con la data 9 aprile 1953. Il testimone, su richiesta dell'avv. Bellavista, ha anche confermato di esser stato lui a ricordare a Montagna quella circostanza.

Avv. Lupis — Poiché abbiamo sentito dal testimone che è anche lui un «capocottaro», possiamo domandargli qualche cosa sulla caccia, le orge, le colazioni.

P. M. — Come possiamo domandare lui un teste se è accaduto alcunché di illecito? E' certo che quello ci dice di no.

Teste — Se fosse accaduto qualcosa di men che lecito, le pare che avrei portato mio figlio?

Dopo aver affermato che ad aprire il cancello di Capocotta era sempre Anastasio Lilli, o sua moglie, il testimone è stato licenziato e nel pretorio lo ha sostituito il gen. Armando Calabrò, ora a riposo. Ricordavamo la sua figura poco imponente, il sorrisetto cortese quando nell'ottobre del 1954, presiedette a Milano il Tribunale Militare che condannò i giornalisti Aristarco e Renzi per il loro soggetto cinematografico «L'Armata s'agapò». Da allora è mutato di poco, il sorrisetto è ancora cordiale sotto i baffetti neri che gli ornano il labbro.

Egli ha dichiarato di aver conosciuto Ugo Montagna circa 23 anni or sono, quando era maggiore dei carabinieri a Palermo. Lo rivide a Roma subito dopo la Liberazione, molto ben inserito negli ambienti alleati dove Montagna contava numerosi amici tra gli ufficiali americani. Lo rivide nel 1952, sempre a Roma, e in più di un'occasione andò a trovarlo a casa sua, dove fu ospite una volta. «L'ho sempre conosciuto come persona che lavorava, operoso, molto stimato ed apprezzato in buoni ambienti, conoscente di numerose personalità».

La frase del testimone ha suscitato un'ironica, sia pur debole, mormorazione dello scarso pubblico. Il vecchio generale, ormai a riposo, non si è scomposto, nulla più lo tocca, e difendere un amico nei guai egli la sentiva come un dovere. Lo ha fatto con dignità e, riconosciamolo, con misura. Altri non hanno avuto il suo coraggio. Uscendo, il marchese di San Bartolomeo gli ha fatto un sommesso inchino e gli ha elargito in ringraziamento un largo sorriso.

Sparito il generale a riposo, è entrato sanguigno ed ancora in attività di servizio il bracchiere Armando Giuliani, un uomo che, a giudicare dalla circonferenza dei polsi e del torace, i cinghiali deve stritolarli con le mani, anziché abbatterli con il fucile. Oltre alla forza fisica, egli possiede una incontenibile loquacità romanesca ed una buona dose di aggressività parolaia con la quale ha, più di una volta, investito anche il Pubblico Ministero.

La lettera-testamento

La sua deposizione era importante per ciò che si riferiva alle dichiarazioni di Anna Maria Caglio. Com'è noto, la travolgente figliola affermò che la sera del 30 ottobre, prima di recarsi a Capocotta su invito di Ugo Montagna per trascorrervi la notte, avrebbe scritto quel famoso biglietto che poi avrebbe lasciato alla sua affittacamere Adelmira Marri. «Vado a Capocotta — risulta dal biglietto accusatore — chissà se tornerò. Che sarà di me?».

Contemporaneamente al biglietto, la Caglio scrisse la esplosiva lettera-testamento in cui, parlando di traffici immondi, accusava Montagna di essere il capobanda con annessa sparizione di molte donne e Piccioni di essere l'assassino. Da testimonianze, e dalle ulteriori dichiarazioni fatte dalla Caglio in udienza, è stato accertato che la gita serale, o notturna, a Capocotta non avvenne il 30 ottobre, ma il 14 novembre 1953. Come può la Caglio, sostengono i difensori, dire di aver scritto quel biglietto il 30 ottobre se quella sera non si recò a Capocotta con l'amante? Evidentemente lo ha scritto molto tempo dopo, lo ha ritoccato su consiglio di non si sa chi, ed ha confuso le date. E questa sarebbe la prova del suo mendacio.

La testimonianza di Armando Giuliani, capo bracchiere, poteva essere determinante a questo riguardo. Lo è stata solo limitatamente, perché tanto lui quanto il suo compagno Mario Schiavetti hanno creato non poca confusione soprattutto per ciò che si riferisce alla gita di allora a Capocotta. Ugo Montagna, ed anche la Caglio, affermano che la gita avvenne nel tardo pomeriggio, i due testimoni, invece, hanno dichiarato che è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio del 14 novembre '53.

Il Presidente ed il Pubblico Ministero hanno insistito a lungo su questa circostanza, ma senza molto costrutto. Il testimone ha sostenuto di ricordarsi benissimo le date perché le battute al cinghiale, nel novembre del 1953, furono tre in tutto, una il primo, una il 15 ed una il 30 novembre. Ricorda quella del 15 perché la sera del giorno precedente, dovendo recarsi a segnare con la vaschina il quadrato che delimitava la battuta, sulla macchina con lui e Montagna c'era anche la Caglio.

Meno verboso, e più circostanziato, è stato Mario Schiavetti, anch'egli bracchiere alla caccia al cinghiale. Ricorda che la signorina Caglio andò a Capocotta con Montagna nel pomeriggio di quel giorno, a ricorda che arrivarono verso le tre del pomeriggio. Inutilmente Ugo Montagna ha tentato di fargli ricordare che egli è arrivato alla tenuta in compagnia della Caglio e del Giuliani verso le 11. Il testimone è rimasto fermo sulla sua deposizione.

Sotto certi aspetti, l'ora in cui Montagna e la Caglio andarono a Capocotta quella sera non riveste molta importanza, ne ha invece il giorno in cui avvenne la gita, ed entrambi i testimoni hanno affermato che avvenne il 14 novembre, nel pomeriggio più o meno avanzato. Come spiega la Caglio di aver scritto quel biglietto e la lettera-testamento la sera del 30 ottobre?

Ha tentato di spiegarlo in udienza dicendo che essi dovevano recarsi a Capocotta il 30 ottobre, ma che Montagna cambiò improvvisamente idea e la gita non ebbe più luogo. Biglietto e testamento rimasero comunque in mano dell'affittacamere perché era in previsione un'altra gita per il 14 novembre, e poteva sempre essere utile conservarli. A questo proposito, Anna Maria ha riferito che per recarsi all'appuntamento sulla Via Cristiana con l'amante, noleggiò un taxi ed al conducente avrebbe dichiarato: «Vado a Capocotta, se non ritorno dica a tutti che ho fatto la fine della Montesi».

Ma addentrarsi in questi dettagli, è come circolare in un labirinto, non c'è verso di trovare la strada d'uscita. La udienza era terminata e dopo una richiesta del Pubblico Ministero di rintracciare il funzionario della Questura di Milano che ha siglato il passaporto rinnovato di Anna Maria Caglio, l'udienza è stata rinviata a domani per ascoltare ancora un gruppetto di testi a favore di Montagna.

Francesco Rosso

La strana gita dei due amanti

Teste — L'appuntamento con il comm. Montagna era alla trattoria «Biondo Tevere» sulla via Ostiense. Il commendatore è arrivato verso le 15 e in macchina con lui c'era la signorina Caglio. Siamo andati insieme fino a Capocotta. Si capiva che loro due avevano litigato, perché la signorina afferrava il commendatore per il collo e gli diceva: «Se mi lasci ti strozzo». Lui era seccato, e ricordo che disse: «Ti lascio perché sono stufo di te, mi prendo una burinella». Lei continuava a stringergli il collo ed io ebbi paura che il commendatore lasciasse il volante e finissimo tutti contro un muro. Volevo scendere, andare a piedi piuttosto che assistere ancora a quello strazio.

Presidente — A che ora siete giunti a Capocotta?

Teste — Verso le 16. Venne ad aprirci la moglie del Lilli. La signorina rimase in macchina a mangiare biscotti, a fumare ed a sentire la radio, noi andammo a preparare il tracciato per la battuta al cinghiale.

Presidente — A che ora siete partiti dalla trattoria «Biondo Tevere»?

Teste — Potevano essere le 14,30 o le 15.

Presidente — Ha sentito Montagna cosa dice il testimone?

Montagna — Non ricordi che siamo andati a comperare la vaschina che erano già le 18,30 e che poi siamo andati a Capocotta con la signorina Caglio?

Teste — Sì, signore, ricordo bene, ricordo che la signorina la voleva strozzare.

Un solo finalista a "Lascia o raddoppia„

Il valletto esperto di scultura tenta stasera i cinque milioni

Un savonese in gara per la vita di Cristoforo Colombo

Milano, 20 marzo.

Per la prossima puntata di «Lascia o raddoppia» che verrà trasmessa domani sera dal Teatro della Fiera di Milano, i dirigenti della RAI-tv hanno convocato cinque nuovi concorrenti: due donne e tre uomini.

Il primo esordiente sarà la giovane impiegata palermitana Bianca Bruno, di 21 anno, che si cimenterà sulla canzone italiana; subito dopo farà la sua apparizione il droghiere di Savona, Aldo Barbadoro, di 47 anni, che su tutto sulla vita di Cristoforo Colombo. L'impiegato Tarsisio Airoldi, di 28 anni, da Saronno, sarà il terzo nuovo concorrente; dopo egli tenterà la sorte rispondendo alle prime domande sulla musica sinfonica dell'Ottocento. Gli altri due candidati sono stati invitati anche se il tempo a disposizione indurrà Mike Bongiorno a rinviare di un'altra settimana la loro presentazione: si tratta dell'impiegato torinese Corrado Gambotti, di 33 anni, che risponderà alle domande sull'ornitologia, e della studentessa Beatrice Umbriani, di 22 anni, da Roma, per il calcio.

Il valletto d'albergo siciliano Francesco Cipolla, di 25 anni

L'attore di prosa Mario Valdemarin, di Trieste, sarà l'unico concorrente che entrerà nella cabina di vetro per rispondere alla domanda da 640 mila lire sulla storia e film del West. L'interessante materia che ha già riscosso il vivo interesse del pubblico. Per la domanda da 1.280.000 lire è in gara una coppia di concorrenti: l'indossatrice romana Lilli Mariani, conoscitrice degli usi e costumi della Polinesia, e il medico genovese Vittorio Prati, esperto sulla vita e poesia di Orazio.

Un solo concorrente, il valletto d'albergo di Taormina, Francesco Cipolla, di 25 anni, si presenterà per vincere i 5.120.000 lire, con la scultura greca. Il giovane finalista, ospite a Milano di alcuni parenti, ha trascorso questi ultimi giorni nelle biblioteche cittadine per ripassare l'interessante materia portata a «Lascia o raddoppia». Anche se non ha deciso se si farà accompagnare o meno da un esperto in cabina, è certo che tenterà di superare l'ultima tappa.

Ridotta la pena al giovane che uccise il padre a coltellate

Genova, 20 marzo.

La Corte d'Assise d'Appello ha ridotto a 21 anno e 3 mesi di reclusione la pena inflitta al giovane Domenico Focarese, di 26 anni, da Nola (Napoli), che nel pomeriggio del 25 maggio 1955 uccise il padre Pasquale con 14 colpi di coltello. La Corte d'Assise aveva condannato precedentemente il parricida a 30 anni e 6 mesi di reclusione.

Due anni prima del delitto Domenico Focarese si trasferì da Nola a Genova presso il padre, che aveva preso sgabuzzino da calzolaio in via Buonarroti. Dapprima lavorò come domestico in una stazione di carabinieri, poi fu costretto ad occuparsi della bottega del padre perché costui doveva scontare quattro mesi di reclusione. Ritornato libero il genitore, Domenico gli consegnò tutto il denaro guadagnato nel frattempo, ma in cambio si ebbe rimproveri perché, a detta del padre, il negozio era stato condotto male.

Da quel momento i rapporti tra i due si guastarono e s'iniziò una lunga serie di litigi anche perché il giovane, rimasto disoccupato, chiedeva sovente soldi al genitore. Il pomeriggio del delitto Domenico aveva chiesto al padre cento lire che gli servivano per prendere il tram e recarsi agli uffici comunali per avere un documento. Il genitore glieli rifiutò e i due vennero alle mani. Durante la lotta il giovane si ferì con un coltello che il padre teneva fra le mani.

La vista del sangue rese furioso il Domenico che, preso un altro coltello, cominciò a colpire il genitore fino a quando questi non cadde a terra. Prima di costituirsi ai carabinieri, l'assassino telefonò alla pubblica assistenza chiedendo soccorso per il padre. Nel processo di primo grado, al giovane vennero concesse le attenuanti generiche e così poté sfuggire all'ergastolo. Ora in appello gli è stata riconosciuta la semi-infermità di mente e perciò la pena gli è stata ridotta di cinque anni.

VENDESI STABILIMENTO
in periferia sud Torino ottomila metri quadrati, coperti quattromila, completamente attrezzato per lavorazione meccanica leggera, costruzione recentissima. Scrivere Casella 350 B - S.P.I. - MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

Dubbi e perplessità dopo il primo allenamento di ieri a Firenze

Scadente il gioco degli azzurri anche se numerose sono state le reti

La difesa specialmente non è apparsa abbastanza solida - Più efficiente il quintetto d'attacco in campo nel secondo tempo - La prova ha avuto semplice valore di orientamento - Nuove convocazioni saranno diramate per il raduno della prossima settimana

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 20 marzo.

Sette goals a quattro, un gioco a tratti vivace e interessante, a tratti eccessivamente elaborato, manovre rapide e stucchevoli personalismi, atleti in buone condizioni, altri in notevole regresso di forma. Queste, in sintesi, le risultanze dell'odierna partita-allenamento, disputata dalla nazionale italiana a Firenze, come prima preparazione alla gara con l'Irlanda, una prova che ha lasciato perplessità di giudizio perché, con tutta sincerità, non si può dire che le cose siano andate male ma neppure si potrebbe parlare di previsioni ottimistiche.

Si tratta di un collaudo di selezione e come tale consideriamolo, però non ci si venga a dire che la nazionale italiana è sulla via della ricostruzione secondo la logica migliore. Oggi abbiamo visto diciotto giocatori e due diverse formazioni, nella prossima settimana saranno convocati a Bologna anche gli altri atleti per un ulteriore esame.

Non si tratta quindi di allenamenti, ma di prove di selezione, il che può significare buona volontà da parte di chi è preposto alla guida delle squadre azzurre, ma vuole anche dire che per il momento almeno non si hanno idee precise su quanto si intende fare in vista dei campionati del mondo che per noi inizieranno a Roma il 25 aprile prossimo. Non sarebbe meglio impiegare il tempo e disposizione per «lavorare» su una squadra tecnicamente già impostata, piuttosto che cercare giocatori un po' dappertutto?

Il D. T. azzurro intende seguire la prima strada. Questa sera egli ha detto chiaramente che il suo giro orientativo continuerà, e che lunedì prossimo, nel comunicato di convocazione per il secondo raduno, traveremo anche altri nomi; egli, ad esempio, vorrebbe scoprire due mezze ali capaci di tenere il centro campo e in grado di correre verso il goal al momento opportuno. Una impresa ardua la sua, un lavoro in cui sono impegnati da anni molti dirigenti di società, ma con esiti piuttosto scarsi.

Torniamo alla partita vista oggi e alle risultanze indicative emerse dal gioco. Nel primo tempo è scesa in campo la squadra, diciamo così, «N. 1», quella annunciata alla vigilia: Bugatti; Maldini, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Segato; Muccinelli, Gratton, Galli, Montuori, Tacchi.

La Reggiana si è presentata con: Danti; Serena, Lamantea; Lucianetti, Zoppelletti, Giagnoni; Boiardi, Malavasi, Mazzucchi, Catalani, Jori. Ha arbitrato Mori di Firenze. Il risultato del primo tempo è stato di 3-3, e questa è la sequenza dei goals:

1': fugge Jori che passa a Catalani inspiegabilmente libero; Bugatti respinge il tiro dell'interno sinistro granata, riprende Malavasi che mette in rete. La difesa della nazionale è parsa disorientata; 18': azione dell'attacco azzurro con Tacchi e Montuori; Muccinelli interviene nella manovra e dà a Gratton; la mezz'ala tira, Galli riprende e mette in rete: 1 a 1; 22': si ripresa bene Tacchi, Muccinelli tenta il tiro però sbaglia e la palla finisce a Gratton che aiutata in goal: 2 a 1; 28': l'ala destra Boiardi supera in velocità Cervato, passa al centro e Mazzucchi realizza, 2 a 2; 34': nuova azione della Reggiana con il mediano Lucianetti in fase di attacco; Boiardi è chiamato in causa da un preciso tocco e Bugatti è battuto per la terza volta: 3 a 3; 42': a tempo scaduto, in quanto la partita doveva durare soltanto 40', pareggia la squadra nazionale con un secco tiro di Galli servito da Montuori.

Commenti senza entusiasmi al gioco degli azzurri: Maldini non è piaciuto, Bernasconi e Segato hanno dimostrato di non gradire in velocità degli avversari; Bugatti non ha fatto una sola parata che meriti cenno. L'attacco è andato meglio soltanto in parte; Galli ha confermato le sue doti di stoccatore, Gratton è parso in ripresa; Tacchi è stato poco servito da un Montuori in fase veramente negativa.

Nella ripresa nuovo schieramento della Nazionale: Lovati; Rota, Cervato; Fontana, Pinardi, Segato; Cervellati, Galli, Firmani, Bonfiperti, Tacchi. Variazioni anche nella Reggiana: Danti; Ramazzani, Meggiolaro; Rui, Zoppelletti, Giagnoni; Lamantea, Lucianetti, Mazzucchi, Jori, Nundini.

Si è visto qualcosa di più e il giudizio favorevole cade naturalmente dal risultato (4 a 1). La nuova impostazione dell'attacco ha permesso manovre di più ampio respiro: Bonfiperti anche se fisicamente non a posto, è stato il regista di questo gioco e, se pure non ha segnato, ha impostato tutte le azioni che hanno portato i goals. Tacchi si è trovato meglio con Bonfiperti a fianco, e Cervellati ha portato alle manovre una nota di spiccata velocità.

La difesa ha avuto poco lavoro, ma Rota ha trovato egualmente modo di «regalare» un goal alla Reggiana, confermando come logiche le perplessità dei tecnici azzurri per il ruolo di terzino destro, dato che in prova di Maldini nel primo tempo era stata giudicata insufficiente.

Limitiamo comunque la cronaca agli episodi delle reti: 6': bellissima e veloce manovra Bonfiperti-Galli-Firmani, e tiro prepotente del sampdoriano: 1 a 0; 15': Rota fallisce il rimando e Nundini ne approfitta per segnare, sfruttando anche un errore di Lovati; 1 a 1; 18': Galli serve Cervellati che avanza e batte Danti; 2 a 1; l'azione si ripete praticamente eguale al 25': Bonfiperti-Cervato-Cervellati e nuovo goal del bolognese: 3 a 1; 36': sarà Tacchi a chiudere la marcatura su manovra combinata da Bonfiperti e da Galli. Il tiro conclusivo del granata riscuote gli applausi: 4 a 1.

Dopo la premessa e la breve cronaca delle reti, bisognerebbe parlare del gioco, traendone deduzioni per l'avvenire. Ma chi può emettere un giudizio dopo la prova di oggi? Si potrebbe parlare di giornata incolore, di problemi impostati ma non risolti, di incognite preoccupanti. Se questo allenamento lo consideriamo una prova, possiamo soltanto dire che la prova deve essere ripetuta. Lasciamo pertanto Foni al suo lavoro, un lavoro che certamente non gli invidiamo.

Giulio Accatino

Il lavoro preparatorio delle squadre torinesi

Allenamento in partita ieri pomeriggio per il Torino. Assenti ed a riposo precauzionale Ripamonti, Ciucciola e Rimbaldo, al raduno azzurro l'«ordinato» Tacchi, il signor Marjanovic ha schierato, contro una formazione mista di ragazzi, i seguenti giocatori: Peidbene; Grava, Ganser; Grosso, Bodi, Rimbaldo; Armano, Jeppson, Ricagni, Arce, Bertoloni. Prima della fine del primo tempo Arce ha accusato un lieve indolenzimento all'una gamba ed è uscito dal campo, sostituito da Pelliz.

Cinque reti le ha realizzate nel corso della partita Jeppson, tre Bertoloni, mentre gli allenatori ne hanno ottenuta una sola. Oggi è in programma l'incontro del campionato riserve tra i rincalzi del Torino e quelli della Sampdoria. La gara avrà inizio alle ore 15.

Alla Juventus ieri mattina i calciatori bianconeri sono stati sottoposti ad intenso allenamento atletico da parte di Locatelli, l'incaricato della preparazione della squadra ragazzi che ha sostituito provvisoriamente Puppo ancora convalescente. Erano presenti anche Nay, che non risente quasi più del dolore alla coscia in seguito ad un colpo subito domenica e Colombo, che riprende lentamente la preparazione dopo l'infortunio subito a Udine.

Con l'impiego di elicotteri ed una spedizione quasi militare

Recuperate sul Monte Bianco le salme di Henry e Vincendon

I corpi dei due sventurati giovani, lasciati 3 mesi fa soli a morire sul ghiacciaio, erano stretti in un abbraccio - Sembravano addormentati - Nessun messaggio ritrovato

Gli alpinisti, lungo la valle che conduce a Chamonix, di ritorno dal rifugio «Des Grands Mulets», spingono la slitta che trasporta i corpi di Vincendon e Henry (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Chamonix, 20 marzo.

Il Monte Bianco ha restituito le sue vittime: i corpi di Jean Vincendon e François Henry sono stati riportati a valle ed affidati alle lacrime dei congiunti dopo che per più di due mesi erano rimasti lassù, sigillati nella bara di ghiaccio costituita dal relitto di un elicottero rovesciatosi nel tentativo di portare loro aiuto.

L'opera di soccorso, che si temeva fosse ostacolata dalle avversità atmosferiche previste da diverse stazioni meteorologiche, si è svolta invece senza la minima difficoltà, ed è con grande rammarico che oggi le guide di Chamonix affermavano che se almeno una giornata di tempo così bello si fosse verificata all'epoca della tragedia, Vincendon ed Henry avrebbero potuto essere strappati in tempo alla montagna.

Il Monte Bianco è stato pietoso ogni quanto era violento, corrucciato allora: gli uomini hanno potuto salire e scendere, gli elicotteri svolgere regolarmente i loro voli in un'atmosfera davvero primaverile.

L'operazione di oggi è stata preparata dai francesi con grande spiegamento di materiali e con una cura eccezionale, come se si trattasse di una operazione di guerra. Sul Monte Bianco vigeva praticamente lo stato d'assedio, imposto con una serie di disposizioni draconiane. Proibito inoltrarsi sul ghiacciai per qualsiasi alpinista non appartenente alla carovana autorizzata al recupero; proibito l'accesso alla punta nord dell'Aiguille du Midi, dove era stata piazzata una stazione radio; proibito ogni sorvolo della zona, per non intralciare i movimenti degli elicotteri, ed infine, ad un solo fotografo è stato concesso di seguire la comitiva delle guide.

Questo, in numero di sessanta, avevano raggiunto fin da ieri il rifugio dei Grands Mulets, a quota 3051; nel gruppo erano pure quei quattro istruttori di alpinismo che all'epoca del dramma si prodigarono per la salvezza di Vincendon ed Henry, e sono Bonnet, Roman, Chappaz e Novel, animati ora da un'indomita volontà di regolare questo vecchio conto con il Monte Bianco. A capo della carovana il capitano Marliave, piccolo, smilzo, ma fortissimo.

Qualche dubbio sulla riuscita dell'operazione si nutriva ancora ieri pomeriggio, poi una schiarita ha annunciato che il tempo finalmente si era messo al bello stabile. Il comandante Le Gall, che dirige le operazioni da Chamonix, ha fatto appena in tempo ad avvertire il padre del povero Henry, che già si dirigeva alla stazione per rientrare a Parigi; i genitori di Vincendon invece erano già partiti e dovettero affrontare un lungo viaggio di ritorno.

La voce si era diffusa in un baleno per il paese: «Domani vanno su», domani è la giornata buona...». E stamattina alle 2,30 molti erano già per le strade, binocoli in mano. Qualcosa si vedeva anche ad occhio nudo: una teoria di lumicini stava muovendosi come un verme luminoso dal rifugio dei Grands Mulets, si avviava in salita per lo sterminato ghiacciaio. L'alba è sorta livida ma serena quando la comitiva era già al Grand Plateau: marcia rapidissima, più di mille metri di dislivello in poco più di tre ore.

Alle sette e un quarto giungeva a Chamonix, ritrasmesso dalla stazione dell'Aiguille du Midi, il primo messaggio: «Siamo arrivati all'elicottero. E' un ammasso di ghiaccio...». Niente di più; d'altra parte si sapeva che, purtroppo, al Grand Plateau si era spenta da molto tempo ogni forma di vita...

Alle 7,30, ecco il secondo messaggio, più dettagliato: «L'operazione è terminata. I corpi di Vincendon ed Henry vengono fatti scendere in slitta verso i Mulets. Impossibile eseguire l'ordine di distruggere la carcassa dell'elicottero: occorrerebbe un mese di tempo. Usare la dinamite significa scatenare le valanghe. Stop. Tutti gli uomini rientrano».

La discesa è stata velocissima. Partiti alle 8,30 dal Grand Plateau, alle 9 i ventotto erano al rifugio dei Mulets, con il pietoso traino. Qui nel frattempo era atterrato un grosso elicottero, le salme sono state prese a bordo: poco prima di mezzogiorno Vincendon ed Henry erano di nuovo nel mondo civile, che pieni di gioia avevano lasciato alla vigilia di Natale. Le loro gelide spoglie sono state deposte nella cappella ardente appositamente allestita, subito colmata di fiori.

«Non devono aver sofferto molto... — ha detto la guida Chappaz al padre di Henry, morso a baciare un'ultima volta il viso del figlio —. Avevano i lineamenti sereni, distesi, proprio come se si fossero addormentati. Ed erano abbracciati l'uno all'altro, per proteggersi. La morte deve essere giunta come un lento sopore».

L'ultima, assurda speranza di trovare accanto a loro almeno un biglietto che spiegasse quanto era avvenuto, è oggi caduta. Non sapremo mai che cosa pensarono questi due ragazzi quando si videro lasciati soli, a morire sul ghiacciaio; l'epilogo di uno dei più terribili drammi della montagna resterà avvolto per sempre nel sudario del segreto.

c. m.

Si inizierà domani al Palazzo di Torino - Esposizioni

Per la prima volta in Italia un concorso ippico in campo coperto

Il programma delle prove - Premi per oltre tre milioni di lire

Prime prove sul campo inedito di Palazzo Esposizioni

Nei giorni 22-23-24-25 marzo avrà luogo a Torino un concorso ippico nazionale e internazionale. Quest'ultimo è caratterizzato da una novità assoluta per l'Italia, e cioè quella di svolgersi in campo coperto e in un circuito come d'arena. America, Francia, Germania, Inghilterra e Svizzera hanno già questo da tempo. A Torino, l'idea venne il 20 dicembre scorso e fu tradotta in pratica con una velocità raggiardevole malgrado le difficoltà più che notevoli da superare. Il comitato promotore, dove troviamo l'avv. Giovanni Agnelli, il marchese Sandro Pallavicino di Ceva, il conte Giuseppe Salvi del Pero, l'ing. Guido Ferrino, il col. Gastone Pianella, il prof. Vittorio Valletta, il col. Adriano Lanza ed altri numerosi uomini ben noti per intelligenza ed energia, non ebbe paura degli ostacoli. Adesso è cosa fatta.

Il «campo coperto» si trova nel terzo salone di Torino-Esposizioni, al Valentino, quello stesso adibito tra l'altro al pattinaggio su ghiaccio. Bisognò quindi cominciare col cambiare fondo, il che si ottenne con una stuoia di fibra di cocco larga m. 63 x 35, con sopra uno strato di argilla e sabbia fino a circa 20 cm. di spessore. La prova eseguita all'aperto diede buoni risultati, al chiuso invece l'insieme non intendeva assicurarsi. Si dovette provvedere con un riscaldamento speciale. Intorno al campo coperto si estendono scalinate fino ad oltre 1500 posti.

Alcuni premi nazionali per allievi saranno disputati all'aperto nel campo ostacoli del Valentino. Ecco il programma dettagliato di tutte le gare:

22 marzo: Premio «Cinzano», ore 10,30, Campo del Valentino; Premio «Città di Torino», ore 15, Palazzo Esposizioni; Premio «Carpano», riservato alle amazzoni, ore 21, Palazzo Esposizioni; Premio «Cassa di Risparmio», ore 22, Palazzo Esposizioni.

23 marzo: Premio «Istituto Nazionale delle Assicurazioni», ore 21, Palazzo delle Esposizioni; Premio «Ente Provinciale Turismo», ore 22,30, Palazzo delle Esposizioni.

I premi in denaro superano i tre milioni di lire. Partecipano Belgio, Germania, Inghilterra, Italia, Spagna con 150 cavalli. Tra i nomi di maggiore risonanza ricorderemo la celebre Miss Pat Smythe (Inghilterra), señor don Francisco Goyoaga (Spagna), cap. Salvatore Oppes, Piero d'Inzeo, s. ten. Carlo Gutierrez, i fratelli Angioni, i fratelli Manacorda, Graziano Mancinelli, Donna P. Piaggio Antonelli, signorina Lalla Novo, signorina Zaira Locatelli, signorina Ornella Rignon e, naturalmente, Sandra Longoni con il suo «Reginaldo» e altri cavalli di riserva.

a. a.

Si apre sabato a Bologna l'assemblea del motociclismo

Bologna, 20 marzo.

(c. m.) Sabato e domenica prossimi si terrà a Bologna il Consiglio nazionale della Federazione motociclistica italiana.

Come è noto, la massima assise del motociclismo italiano era stata fissata precedentemente al 24 e 25 febbraio u. s., ma difficoltà di ordine interno, sopravvenute in conseguenza delle clamorose dimissioni della Giunta esecutiva, hanno costretto il presidente federale comm. Emanuele Bianchi a rinviarla di un mese.

L'esordio a Milano d'un pugile torinese

Milano, 20 marzo.

Questa sera nella riunione indetta da Piccolo Ring al teatro Principe ha esordito nei medio-massimi il neo-professionista Brunetti di Torino contro Strelecky di Dormund. Brunetti ha messo in mostra doti di grande coraggio ma la tecnica è ancora molto rozza e primitiva. Il tedesco senza strafare ha controllato agevolmente per tutte le sei riprese in programma e anzi alla quarta ripresa a collocare un forte destro alla mascella del rivale che piegava il ginocchio al tappeto e veniva contato per 4" dall'arbitro. Giusta vittoria ai punti di Strelecky.

Compiuta da due giovani una prima invernale sul Rosa

Varallo Sesia, 20 marzo.

Nel pomeriggio di oggi hanno fatto ritorno alle loro famiglie i giovani Antonio Materozzi, d'anni 20, e il rag. Umberto Regaldi, di anni 21, entrambi residenti a Varallo, i quali hanno compiuto la «prima invernale» del Corno Bianco (m. 3320), nel gruppo del Monte Rosa, per la cresta nord-ovest, ascensione tra le più difficili e impegnative della regione.

I due alpinisti, appartenenti alla squadra «camosci» della sezione di Varallo del C. A. I., hanno raggiunto la vetta dopo ben sedici ore di faticosa scalata superando, specie sulle «placche», notevoli difficoltà a causa dello strato di ghiaccio che ricopriva alcuni tratti della cresta.

Gli scalatori varallesi, che erano partiti alle quattro del mattino di ieri dall'Alpe Coltiri, sopra Alagna, hanno portato felicemente a termine la importante ascensione a tarda sera, bivaccando poi sulla punta.

Otto bambini di un istituto intossicati da carne guasta

Firenze, 20 marzo.

Una intossicazione dovuta, a quanto sembra, a ingestione di carne guasta, si è avuta oggi nella casa «La Chiocciola», di Castello, dall'Opera Nazionale Maternità Infanzia.

Otto bambini, ospiti dell'istituzione, sono stati ricoverati all'ospedale di Careggi essendo stati colpiti, poco dopo il pranzo, da forti dolori viscerali e sforzi di vomito; i medici hanno emesso per sei di essi giudizio prognostico favorevole, mentre per altri due, Gian Piero Polloni e Marco Perini, di 3 anni, la prognosi è riservata; altri dieci bambini, le cui condizioni non appariwano per nulla preoccupanti, sono stati curati dal medico del luogo.

Le autorità sanitarie stanno svolgendo accertamenti per stabilire le precise cause della intossicazione.

Il sorriso del giorno

«Da quando uso il dentifricio Durban's — ci dice il sovrano Ambreglini di Bologna — convincere i clienti e vendere è diventato un giochetto per me»

Amen
casa fondata nel 1875
L'amicizia è come l'uomo Stella Oro
L. 4.500
M. 660950, Torino, via XX Settembre 11

SMACCHIATE con Pludtach lo smacchiatore svizzero

CANCELLERIA
Da Vagnino troverete il più grande assortimento sarete ben serviti, risparmierete tempo e denaro. Ricordate VI:
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

"MONTECATINI,,
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
Anonima con Sede in MILANO - Via Filippo Turati, 18
Capitale Sociale Lire 100.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 11 aprile 1957 alle ore 15,30 presso la Sede Sociale in Milano, via Filippo Turati n. 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio al 31 dicembre 1956 e deliberazioni relative;
3) Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed eventuali nomine;
4) Nomina del Collegio Sindacale, designazione del suo Presidente e determinazione dell'emolumento dei Sindaci Effettivi.

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni o delle distinte verdi comprovanti la sottoscrizione di azioni nuove in esecuzione dell'aumento di capitale a Lire 100 miliardi, entro il giorno 5 aprile 1957 presso la Sede della Società o presso i consueti Istituti. Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto di intervenuti, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 12 aprile 1957 alle ore 15,30 nel medesimo luogo e con lo stesso Ordine del Giorno.

Milano, 18 marzo 1957.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente: Conte dr. CARLO FAINA

FIAT FILIALE DI TORINO
CORSO BRAMANTE, 19 - TEL. 592.446-7-8-9
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo, massime facilitazioni di pagamento

Due feriti nell'automobile che sbanda e si rovescia

Alessandria, 20 marzo.

Ieri sera a tarda ora, un'auto condotta dal meccanico Giuseppe Perfumo, di 22 anni, da Castelceriolo, e con a bordo il mediatore Giovanni Mandrini, di 65 anni, da San Giuliano Nuovo, e i coniugi Carlo Bergamasco e Nina Cavalli, entrambi di 49 anni residenti a Sale, è sbandata rovesciandosi nella stretta curva esistente presso la cascina Urbana di Sale.

Nell'incidente ha riportato gravi lesioni e fratture il Mandrini, il quale ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata. E' pure stato ricoverato il Bergamasco, giudicato guaribile in un mese circa. Sono rimasti pressochè illesi sia l'autista che la signora Cavalli.

La sanzioni deliberate dalla Lega

Aree del Torino ammonito con diffida

Milano, 20 marzo.

(*c. c.*) Tre giocatori di Serie A sono stati squalificati per una giornata dalla commissione giudicante della Lega Professionale, e precisamente Firotto (Spal), De Giovanni (Udinese) e Ciemente (Triestina); i primi due per reciproche vie di fatto, ed il terzo perché recidivo in scorrettezze di gioco. Sono stati inoltre squalificati Binda (Treviso), e Quotani (Lecco) per due giornate e Nadasi (Messina), Manuella (Taranto), Manzardo (Treviso), Settembrini (Salernitana), Lensi (Cremonese) e Veglianetti (Mestrina) per una giornata; ammoniti con diffida Arce (Torino) per comportamento scorretto, Vinyei (Spal), Grassi (Como), Albini (Novara), Bacchini (Salernitana) e Zelioli (Cremonese); ammoniti: Ciuccola (Torino), Nay e Emoli (Juventus), Maestrelli (Bari), Barbieri e Rosati (Sambenedettese), Candiani (Siena), Raiso (Catanzaro), Achilli (Lecco), Novali (Mestrina) e Testa (Biellese).

Multe: 100 mila lire alla Pro Patria, 90 mila al Napoli, 45 mila al Lanerossi Vicenza, 35 mila al Prato, 30 mila al Palermo, 20 mila al Bienenthal Monza, 10 mila al Lecco, 12 mila a Viniclo e Comaschi (Napoli) Scagnellato e Chiumento (Padova), Belcastro e Danova (Pro Patria), 8 mila lire a Benelli (Pro Patria) e Palmer (Legnano), Angelini (Pavia) e Braccini (Carbonarda), 5 mila a Loiacono (Lanerossi Vicenza), Parodi (Fiorentina) e Rossi (Siena).

Al medico sociale del Padova, dr. Luigi Martini già interdetto fino al 28 marzo 1957 per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro, è stato inibito l'accesso ai recinti di giuoco fino al 31 dicembre 1958 per aver indirizzato alla commissione giudicante una lettera con apprezzamenti offensivi verso l'arbitro stesso e verso gli organi federali.

E' stato infine stabilito che a decorrere dal 31 marzo le partite abbiano inizio alle ore 15,30.

Proficuo allenamento dei «cestisti azzurri»

Agli ordini del selezionatore Paratore e del vice allenatore Tracuzzi i cestisti della squadra nazionale italiana hanno effettuato ieri sera, alla palestra di viale Degali, l'allenamento conclusivo in vista della prossima partita contro la Spagna. Gli azzurri hanno disputato quattro tempi di gioco contro la squadra della RIV, mettendo in evidenza un ottimo stato di forma individuale e buona intesa collettiva.

Hanno particolarmente brillato Rimini-ucci — impegnato sovente in marcatura isolato — Lucev, Pemigilio e Sardagna, ma anche tutti gli altri hanno dimostrato di essere perfettamente a punto. I cestisti azzurri partono domani pomeriggio alle 15 per Barcellona dove incontreranno la nazionale spagnola. E' un po' il confronto di rivincita per i nostri atleti che ai Giochi del Mediterraneo furono battuti a Barcellona per 101 a 99.

Una selezione ciclistica di Bruxelles ha battuto in Roma per 4-1 in una partita disputata nella capitale belga.

Per la guida tecnica dei nerazzurri

Contrari a Frossi i dirigenti dell'Inter

Milano, 20 marzo.

L'Inter sta attraversando un momento critico, anche nel settore dirigenti, perché l'intero Consiglio e la Commissione tecnica si sarebbero dichiarati contrari al ritorno di Frossi, propugnato in quanto si afferma dal presidente neroazzurro dopo la rinuncia dell'allenatore Ferrero. Questi, esautorato da troppe ingerenze, ha preferito riprendere i suoi compiti di preparatore in sott'ordine, schivando responsabilità di maggior rilievo; da ciò la tendenza da parte del presidente Moratti di rintilizzare l'ex-direttore tecnico rimasto per contratto alle dipendanze della Società. Ma la posizione del *general manager* Valentini, che ha fiancheggiato e fiancheggia gli oppositori di Frossi, uscirebbe indebolita dalla «marcia indietro» che assumerebbe l'aspetto di una sconfitta personale.

E' anche possibile che Frossi accondiscenda al suo ritorno allo scioglimento della Commissione tecnica; comunque la situazione dovrà risolversi prima dell'incontro col Torino allo stadio di S. Siro, necessitando la squadra di una guida e di un responsabile. Difatti è prevista una riunione straordinaria per domani alle ore 15. La formazione che ha battuto ieri sera all'Arena la rappresentativa di Zagabria per il trofeo «Città delle Fiere» era stata scelta da due consiglieri. Inoltre, alla partita stessa ha assistito Lajos Czeizler, ex-direttore tecnico della Sampdoria.

Ansiosa attesa per la scalata di Garda sul Gran Combin

L'alpinista forse ha già superato, nella sua impresa solitaria, la parete di ghiaccio alla 700 metri - Oggi si avranno sue notizie

Aosta, 20 marzo.

(r.) L'audace ascensione «solitaria» iniziata stamane dallo scalatore sostano Franco Garda sul crinale sud-est del Gran Combin, ha destato vivo interesse in tutti gli ambienti alpinistici. Ansiosa è l'attesa di conoscere l'esito dell'impresa.

Stasera ad Ollomont vi era molta eccitazione. Ritenendo che lo scalatore fosse riuscito nel suo «exploit» a tempo di «record», alcuni giovani e una pattuglia di finanzieri sono partiti verso la conca di By nella speranza d'incontrare l'alpinista e il fotografo sostano Luigi Raymond, che l'ha accompagnato fino alla base d'attacco.

Si è trattato però di una passeggiata prematura, poichè nella migliore delle ipotesi stasera Franco Garda — se è riuscito a sfuggire al bivacco in parete — avrà raggiunto appena la capanna «Amianthe», ove permetterà in attesa di ridiscendere a valle domattina.

Il crinale sud-est, che si alza dal ghiacciaio del Sonadon fino ai 4317 metri della vetta del Gran Combin du Graffeneire, è infatti una lamina verticale di ghiaccio e roccia di oltre 700 metri. Pur partendo alle prime luci di stamane come certamente è avvenuto, lo scalatore solitario avrà toccato la vetta solo nel pomeriggio verso le 15 o le 16. Di conseguenza, pur ascendendo velocemente lungo il versante normale di Valsorey, sarà riuscito a raggiungere la capanna solo a notte inoltrata; se invece le difficoltà incontrate avranno reso più lenta la sua salita, Franco Garda starà ora bivaccando su qualche cengia rocciosa o in una buca di ghiaccio, attendendo che il sole di domani lo aiuti nella discesa.

Si tratta comunque di semplici ipotesi, che solo domani potranno trovare una conferma o meno, quando dalla viva voce del protagonista saremo informati delle fasi salienti dell'impresa. La montagna si trova troppo lontana dai centri abitati, per cui sia possibile avere notizie frammentarie come accade in altre zone, tipo Monte Bianco o Cervino. Del resto per il momento non vi devono essere motivi di apprensione: lo stesso Garda, ritirando ieri ad Ollomont dalla guida Silvestro Creton la chiave della capanna, disse che sarebbe stato di ritorno giovedì. Serena è la stessa giovane moglie dell'alpinista, Maria Garda, con la quale abbiamo parlato stasera: le era accanto il figlio Pier Giorgio, di cinque anni.

«Un po' d'ansia mi stringe pur sempre il cuore — ha confessato la giovane signora — quando Franco parte per qualche ascensione impegnativa. Per mia fortuna non conosco l'alta montagna ed ignoro le difficoltà che potrebbero ad un certo punto ostacolare mio marito. Ho molta fiducia nella sua abilità, e soprattutto nella sua prudenza: so che lo è e il bambino l'attendiamo. Sono certa che non ostante la sua grande passione non si arrischierà più del necessario. Se che al primo posto telefonico che incontrerà il suo primo pensiero sarà per noi».

Certamente questa notte sul crinale a sud-est del Combin, Franco Garda ha pensato anche alla moglie ed a Pier Giorgio.

Quattro morti per lo scoppio di un ordigno della guerra 1915 '18

Il proiettile trovato sul Montello - Uccisi il padre e due suoi figli

Treviso, 20 marzo.

Quattro persone sono morte oggi a Crocetta del Montello in seguito allo scoppio di un residuato di guerra. Le vittime sono il bracciante Armando Nicoletti, di 36 anni, ed i suoi figlioletti Giorgio e Norma, rispettivamente di due e quattro anni, e il ventunenne Sergio Grespan, pure bracciante.

Quindici giorni fa il Nicoletti aveva trovato in un terreno di sua proprietà, un proiettile da «149» del peso di circa mezzo quintale, abbandonato probabilmente dal tedeschi durante la guerra 1915-1918. Il Nicoletti portò il proiettile in una baracca, a pochi metri dalla sua abitazione. Oggi lo ha mostrato al Grespan, il quale gli avrebbe detto di saperlo smontare essendo stato artificiere.

Il giovane infatti ha tentato di togliere la spoletta mentre vicino gli stavano il Nicoletti e i due bambini. Ad un certo momento l'ordigno è scoppiato e le schegge hanno colpito in pieno i quattro. Il Grespan ha avuto il capo staccato dal corpo; anche il piccolo Giorgio è morto sul colpo. Armando Nicoletti e la figlia Norma sono deceduti qualche ora dopo all'ospedale di Montebelluna, dove erano stati trasportati.

Condannato un motociclista per aver ucciso un passante

Alessandria, 20 marzo.

Si è svolto oggi in Tribunale il processo a carico del ventiquattrenne Walter Locati, imputato di omicidio colposo.

Il 26 marzo 1956, nella sua qualità di motociclista presso il 21° reggimento fanteria «Acqui», aveva avuto l'incarico di precedere una colonna di automezzi militari. Trasalendo sulla circonvallazione alessandrina aveva travolto un anziano calzolaio, il quale stava attraversando la strada a piedi. L'investito, Pietro Pesce, di 71 anno, decedeva due ore dopo il ricovero in ospedale per le gravi lesioni riportate.

I giudici hanno ritenuto il Locati responsabile del reato attribuitogli, condannandolo a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Assistenti sociali di fabbrica

Importante industria piemontese

cerca elementi diplomati presso una scuola di Servizio Sociale, possibilmente laureati, di età non superiore ai 30 anni, per potenziare i quadri della propria organizzazione.

I candidati dovranno possedere una seria preparazione od esperienza nel campo del servizio sociale di fabbrica e una specifica conoscenza dei problemi sociali dell'industria. Si prega di inviare un dettagliato curriculum vitae manoscritto, che resterà strettamente riservato, precisando età, studi compiuti e votazioni relative, eventuali esperienze di lavoro, interessi e aspirazioni particolari, a cassetta 8006, SPI, Torino.

TELEVISORI
MACCHINE PER CUCIRE *Vigorelli*
FRIGORIFERI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MATTIROLO 41 20 RATE

Un annuncio del ministro delle Finanze, on. Andreotti

Dall'anno prossimo i datori di lavoro presenteranno le denunce per i dipendenti

I lavoratori a reddito fisso verranno così esentati da ogni formalità - La complementare sarà totalmente trattenuta sugli stipendi - Provvedimenti per colpire la fuga di capitali all'estero

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

Approssimandosi la scadenza della settima denuncia dei redditi, il Ministro delle Finanze, on. Andreotti, ha tenuto stasera nella sede del Ministero in via Quintino Sella una conferenza-stampa che è stata ritrasmessa per televisione. Erano presenti una cinquantina di giornalisti.

Il Ministro ritiene che anche quest'anno le denunce supereranno i circa quattro milioni, cioè una su undici cittadini. Dal 1947 ad oggi il gettito delle entrate fiscali è salito da 5 miliardi a 2.473 miliardi di lire, costituiti per 500 miliardi circa da imposte dirette, per 840 da imposte indirette, per 670 dalle dogane e da altre fonti, per 903 dai monopoli, ecc.

Il Ministro pensa che il gettito potrà essere anche quest'anno superiore al 1956. La riforma, quindi, è positiva e va sempre più perfezionandosi. Bisognerebbe considerare gli aumenti avvenuti dal 1950 ad oggi in taluni gettiti come l'imposta sui fabbricati, che da 561 milioni ha raggiunto nel 1956 i 5 miliardi di lire; la ricchezza mobile, che da 121 miliardi è salita a 319; la complementare, che da 19 miliardi ha raggiunto, sempre nel 1956, i 53 miliardi.

Il Ministro ha accennato alla meccanizzazione dei servizi nel settore fiscale, all'organizzazione moderna degli uffici, e ha annunciato la creazione di una direzione generale per la lotta contro le evasioni: « L'evasore — ha detto il Ministro — è un nemico del fisco, ma è anche un concorrente sleale nel settore economico e quindi va colpito ».

Interessante è stato l'accenno fatto dall'on. Andreotti al gravoso compito dei 664 uffici e degli 13 mila impiegati esistenti, quali grava l'esame dei quattro milioni di denunce ed alla necessità di alleggerire questo lavoro con la diminuzione delle denunce. Questo può avvenire con il sottrarre i lavoratori a reddito fisso dall'obbligo di presentare la denuncia, imponendo, invece, ai datori di lavoro l'obbligo di trattenere direttamente le complementare per la totalità delle somme pagate. L'innovazione, potrà essere attuata fin dal prossimo anno. Un libro bianco di prossima pubblicazione, che sarà frutto dell'esperienza del disastro in materia di fisco, offrirà utili indicazioni a tutti i contribuenti.

Qui il Ministro ha ammonito i cittadini a riflettere come prima di fare una denuncia infedele: « Chi denuncia il vero nulla ha da temere; chi froda si troverà di fronte a perfezionati mezzi di accertamento ».

Il Ministro, nel rispondere alle molte domande postegli dai giornalisti, ha dichiarato che tanto l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, quanto i contributi unificati in agricoltura non sono detraibili nella denuncia. Ha poi ricordato il disegno di legge già pronto per il riaccertamento di tutte le esenzioni fiscali, la preparazione già avanzata dei testi unici in materia fiscale e ha preannunciato anche un provvedimento che porrà un freno alla fuga di capitali all'estero dovuta all'estrosità frapposta in taluni ambienti finanziari all'art. 17 della legge Tremelloni, quello che impone l'obbligo agli agenti di cambio di denunciare tutte le contrattazioni. Purtroppo l'evasione è consentita oggi da leggi che non prevedevano tale cattiva interpretazione da parte del cittadino. Ma il fenomeno sarà stroncato.

Infine il ministro ha escluso, in considerazione della gran copia di dati ora in possesso dell'amministrazione, che possa essere ancora utile il censimento fiscale per zona, anzi è previsto in forza di legge per il 1958. In quanto alla denuncia biennale dei redditi, come era stato suggerito da qualche parte, l'on. Andreotti ha detto che un passo avanti sarà fatto dopo che i lavoratori a reddito fisso saranno sottratti dall'obbligo della denuncia.

d. m.

Discussione al Senato sulla riforma fondiaria

Roma, 20 marzo.

Il Senato, ripreso l'esame degli articoli della legge che stanzia duecento miliardi per il completamento del programma di riforma agraria tracciato nel 1950, non ha ancora portato a termine la discussione di quella serie di norme che, in proposta dell'estrema sinistra, dovrebbero precedere il primo articolo del progetto della maggioranza. Come dire che siamo ancora nell'anticamera della legge. Il Ministro dell'Agricoltura aveva già dichiarato, nell'ultima seduta, che l'approvazione degli emendamenti dell'estrema sinistra equivarrebbe ad una profonda revisione delle leggi vigenti in materia di riforma agraria; perciò alcuni di essi sono stati respinti a maggioranza (quale quello che prevedeva l'esonero e favore degli assegnatari da varie imposte erariali, comunali e provinciali); altri sono stati accettati a titolo di raccomandazione, saranno cioè tenuti presenti in sede di applicazione delle norme vigenti; altri ancora (come quello della precedenza dell'assegnazione dei terreni da riconoscere ai contadini che già si trovano sul fondo in forza di un contratto), essendo fondate le ragioni che li hanno suggeriti, sono stati accantonati per cercarne una migliore formulazione.

Dopo oltre tre ore di discussione serrata in una materia indubbiamente complessa, un senatore, il monarchico Condorelli, ha fatto osservare che oggi di questa portata non si possono « abborracciare », ed allora tutto è stato rinviato a domani.

Nel corso della seduta il presidente del Consiglio Segni ha annunciato la nomina dei nuovi sottosegretari: Battaglia e Ceccherini alle Partecipazioni statali, e Riccio al Tesoro. I senatori, vedendo due loro colleghi — il liberale Battaglia e il d. c. Riccio — entrare a far parte del governo, hanno mostrato, con un bell'applauso, di gradire molto l'annuncio.

Il presidente dei medici chiarisce le sue dimissioni

Roma, 20 marzo.

In seguito alle dimissioni del Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici dalla commissione di studio per la riforma dell'assistenza sanitaria italiana, si è riunito in Roma il comitato centrale della Federazione dei Medici per ascoltare la relazione dell'on. prof. Chiarolanza sui motivi che hanno determinato le dimissioni stesse.

In merito a tale decisione l'on. Chiarolanza ha dato lettura della lettera da lui inviata all'on. Rapelli, presidente della commissione di studio nominata dal Ministro del Lavoro per predisporre le linee programmatiche su cui basare un riordinamento organico dell'assicurazione sociale di malattia.

In tale lettera il prof. Chiarolanza scrive fra l'altro che sono state fatte delle gravi e discutibili affermazioni sul dono che la mutualità avrebbe largito ai medici, ed osserva che al contrario non si è dato peso al declassamento che deriva alla categoria dei liberi professionisti con l'obbligatorietà dell'assistenza. Egli afferma, inoltre, che « l'obiettivo di ordine sociale di garantire la salute dei lavoratore, non si persegue assicurandogli un'assistenza burocratica, ma penalizzando accanto il medico, libero e responsabile secondo i precetti della sua mai smentita missione ».

Affermato che contro l'Ordine dei medici è stato rivolto un « attacco scriminoso » con il definire perfino anticostituzionale l'Ordine stesso il prof. Chiarolanza si richiama alla tesi secondo cui in caso di mancata intesa fra medici ed istituti mutualistici a « parti » non ben definite ma chiaramente identificabili, la legge avrebbe dovuto contenere disposizioni atte ad imporre l'assistenza. « In parole povere — commenta l'on. Chiarolanza — i medici dovrebbero o accettare la nuova disciplina, oppure sottostare al gioco d'una coercizione d'imperio ».

Il prof. Chiarolanza avverte quindi che ove i suggerimenti della commissione fossero accettati dal ministero del Lavoro e tradotti in legge i medici diventerebbero una sottoclasse sociale e non potrebbero essere protetti né dagli Ordini né dai Sindacati, mancando una legge che li regoli, né troverebbero difesa in loro stessi perché sottomessi a misure d'imperio.

Non è stata ancora risolta la crisi comunale a Voghera

Voghera, 20 marzo.

Anche il quinto tentativo del consiglio comunale di Voghera per eleggere il sindaco è fallito. La seduta tenutasi questa sera, ordinata dal prefetto dopo l'esito negativo delle precedenti quattro riunioni si è chiusa alle 24 senza che i 32 consiglieri riuscissero a trovare l'accordo necessario per la composizione della crisi amministrativa che si trascina da circa quattro mesi.

Il sindaco dimissionario, il socialdemocratico Betto, la cui candidatura è stata riproposta dal suo gruppo e dai socialisti, ha ottenuto soltanto otto voti, quelli cioè del P.S.D.I. e del P.S.I. I democristiani, i comunisti, il consigliere del P.R.I. e quello del P.N.M.-M.S.I. hanno votato scheda bianca.

FIORI PER ANNA FRANK

Sulla questa stele, in uno fosso comune, giacciono i corpi di mille sconosciuti massacrati dai nazisti nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. E' il « lager » in cui finì la sua vita la giovane scrittrice ebrea Anna Frank, che nel suo « Diario » narrò gli orrori della persecuzione hitleriana. Le mamme e le giovani di Amburgo depongono fiori sulla tomba, nella cerimonia che ha aperto la « Settimana della fraternità » (Telef.)

LA CURA DEPURATIVA SI CHIAMA: TISANA KELÈMATA

L'azione depurativa che la Tisana Kelèmata esercita sull'organismo nella cura primaverile è stata collaudata da un numero infinito di sofferenti, perché questa classica miscela di erbe e piante medicinali allo stato naturale contiene tutti gli elementi curativi che l'esperienza dei secoli ha prescritto per la disintossicazione dell'organismo. La Tisana Kelèmata, per maggiore comodità del pubblico, si vende anche in confetti, i quali contengono in concentrazione tutte le piante allo stato naturale della famosa miscela, di cui posseggono l'identica composizione, efficacia ed innocuità. Ogni confetto di Tisana Kelèmata, 5 lire.

confetti di Tisana Kelèmata

Momento difficile nelle fabbriche e nelle aziende nazionalizzate britanniche

Tre milioni e mezzo di inglesi domandano un aumento dei salari

Scioperano da lunedì scorso 200 mila operai dei cantieri navali - Ne posdomani si asterranno forse dal lavoro un milione di metalmeccanici - L'agitazione si estende a 300 mila ferrovieri - Le ripercussioni in Borsa - Una proposta di Bevan

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 marzo.

La situazione nel mondo del lavoro britannico si va rapidamente facendo drammatica. Allo sciopero che i 200 mila operai dei cantieri navali hanno iniziato lunedì scorso, si è ora aggiunto quello di tre milioni di metalmeccanici. Questo sciopero avrà inizio a scaglioni, con un primo contingente di circa un milione di operai (soprattutto dell'industria dell'acciaio e dell'aeronautica) che cesseranno il lavoro sabato a mezzogiorno. Proprio oggi, infine, si è aggiunta la minaccia di uno sciopero di 300 mila operai dello ferrovie.

Lo sciopero dei cantieri navali (al quale partecipa il cento per cento degli iscritti ai Sindacati interessati) paralizza da lunedì mattina tutti i cantieri navali di Gran Bretagna, grandi e piccoli, dalle rive del Clyde e del Tyne, i due fiumi del Nord che fanno capo a Glasgow e a Newcastle, fino ai piccoli cantieri di riparazioni di Southampton e di Portsmouth.

I datori di lavoro e gli operai sono rigidi sulle proprie posizioni, e per ora non è stato possibile neppure tentare un inizio di conciliazione. Non è quindi improbabile che questo sciopero, entrando nella sua seconda settimana, si fonda con quello dei metalmeccanici che hanno ora deciso di sospendere il lavoro da sabato prossimo.

I dirigenti dei Sindacati interessati, riunitisi oggi a Londra, hanno preparato uno schema di operazione per lo sciopero dei tre milioni circa di operai in quasi ogni settore dell'industria del ferro e dell'acciaio, della meccanica piccola e grande, e dell'elettrotecnica. Il Paese è stato diviso in zone, e la prima di queste zone, che comprende quasi tutte le località dove sono situati anche i cantieri navali, oltre che le zone di Manchester e di Bristol, incomincerà lo sciopero sabato a mezzogiorno.

Le industrie più direttamente colpite da questa prima ondata saranno quelle della meccanica pesante e quella dell'aeronautica che, fra l'altro, ha una enorme fetta di guadagno sui mercati mondiali con i nuovi tipi di apparecchi, prima che la concorrenza sia in grado di portar via la clientela.

Il ministro del Lavoro non ha completamente perduto la speranza di poter giungere a una conciliazione, prima che lo sciopero abbia inizio. Egli continua a ricevere separatamente rappresentanti sindacali e rappresentanti dei datori di lavoro, nella speranza di riuscire ad evitare un compromesso che possa evitare al Paese i colossali danni economici che deriverebbero dallo sciopero. Una paralisi dell'industria, nella quale operano tre milioni e mezzo di operai, potrebbe indebolire molto seriamente e in un breve periodo di tempo la situazione economica della Gran Bretagna.

Infine la terza minaccia è quella che è diventata oggi, purtroppo, una realtà: 300 mila ferrovieri per bocca dei loro rappresentanti sindacali hanno respinto una offerta di aumento del tre e mezzo per cento, definendola « un insulto » e hanno iniziato immediate discussioni con il presidente dell'industria nazionalizzata, generale Robertson. I dirigenti di questo Sindacato non hanno ancora apertamente minacciato lo sciopero, ma la tensione che esiste in questo settore è tale che tutti i giornali britannici parlano della « nuova minaccia ».

L'origine prima dell'attuale ondata di richieste di aumenti salariali sembra essere quella « liberalizzazione » dei prezzi che il Governo conservatore persegue ormai da parecchi anni, e che effettivamente ha restituito all'economia britannica ciò che i tradizionalisti chiamano « una certa autenticità di prezzo. Tuttavia i commentatori laburisti fanno osservare che, se il Governo preferisce un regime di economia liberale al regime di economia pianificata e di mantenimento dei prezzi, deve anche essere disposto a pagare il prezzo di questa sua politica, accettando le aperte lotte sindacali che, del resto, fanno parte della tradizione dell'economia liberale.

La Borsa intanto continua a seguire con oscillazioni gli sviluppi della situazione sindacale. L'annuncio che i ferrovieri avevano respinto l'aumento fissato dal Tribunale del Lavoro, ha fatto cadere ulteriormente il valore di molte azioni. Tale valore è immediatamente salito però in serata, in seguito ad una notizia — rivelata poi infondata — secondo cui lo sciopero dei cantieri era terminato.

Le azioni che hanno registrato il maggior miglioramento sono quelle dei cantieri Swan Hunter, la cui amministrazione ha annunciato oggi un aumento senza precedenti dei profitti della società nel 1956. (Tale aumento è pari al un terzo dei profitti del 1955). L'annuncio è stato accolto dai rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori dei cantieri navali come una conferma della loro affermazione secondo la quale i profitti degli industriali sono aumentati e dovrebbero essere seguiti quindi da un aumento dei salari dei lavoratori.

Uno degli aspetti più interessanti nella presente situazione sul campo del lavoro è costituito dalle diverse reazioni alla proposta, avanzata ieri alla Camera dall'esponente laburista Aneurin Bevan, affinché, al posto di un « arbitro » — che i Sindacati metalmeccanici hanno dichiarato inaccettabile — venga scelta una persona incaricata di « raccomandare » una soluzione. Sulla base di tale raccomandazione potrebbero essere quindi avviate delle trattative fra le due parti in causa.

Mentre la stampa conservatrice e i datori di lavoro hanno accolto con favore l'idea di Bevan — ed il Daily Telegraph osserva ad esempio che « la proposta ha messo i laburisti sull'unica via giusta per una opposizione responsabile » — i dirigenti sindacali hanno reagito negativamente. E' evidente, si osserva negli ambienti politici londinesi, che il partito laburista è costretto, per ragioni elettorali, a non dare pieno appoggio agli organizzatori dello sciopero. Qualora si schierasse chiaramente dalla parte di questi ultimi, esso rischierebbe di perdere molti voti della classe media, che disapprova le agitazioni sindacali in corso, ritenendole contrarie agli interessi del Paese. Inoltre è necessario che il partito laburista non dia esca a coloro, per quanto siano pochi, i quali hanno detto che l'attuale ondata di scioperi ha uno scopo politico, quello cioè di portare alla caduta del governo conservatore.

Riccardo Aragno

Gli uccisori del parroco

I fratelli Bettelle si difendono in Appello

Milano, 20 marzo.

E' ripreso stamane il processo d'appello a carico di Giuseppe, Giancarlo e Modesto Bettelle, responsabili dell'uccisione di don Silvestro Beneggi parroco di Vermezzo. I tre fratelli erano stati condannati il 3 luglio dello scorso anno, dai giudici della Corte d'Assise, rispettivamente alla pena dell'ergastolo, a 24 anni ed a 16 anni di reclusione.

Il processo era iniziato lunedì scorso con l'interrogatorio di Giancarlo Bettelle, il quale aveva sostenuto di essere stato trascinato nell'impresa dai due fratelli maggiori. Stamane i giudici hanno invece ascoltato la deposizione di Modesto Bettelle che, come già fece nel processo di 1° grado, ha preso la difesa anche di Giancarlo. Egli ha sostenuto di non aver preso parte al delitto e di essersi stato all'oscuro. Nel momento in cui si verificò nella canonica la tragica sparatoria, egli si trovava a bordo della macchina e attendeva gli altri due fratelli. Modesto Bettelle ha ribadito che la sua visita al sacerdote aveva avuto il solo scopo di richiedere un certificato di matrimonio con il quale Giancarlo avrebbe potuto sposarsi.

Nel pomeriggio l'interrogatorio di Giuseppe Bettelle ha chiuso l'udienza. La deposizione del maggiore imputato non è molto cambiata da quella resa durante il processo di 1° grado: egli ha respinto tutta l'accusa della premeditazione, sostenendo di essere stato costretto a sparare sul sacerdote quando questo minacciò di chiamare gente, in seguito alla richiesta fattagli del falso certificato.

RUMIANCA

RICHIEDE PROVETTO INGEGNERE ESPERIENZA OFFICINA E MANUTENZIONE IMPIANTI CHIMICI PER STABILIMENTO PROVINCIA NOVARA. INVIARE CURRICULUM VITAE REFERENZE PRETESE. SCRIVERE CORSO MONTEVECCHIO 39, TORINO

150 TAPPETI PERSIANI

L'annuncio apparso nei giorni scorsi su questo quotidiano ha fatto sì che metà circa di questi tappeti siano stati celermente esitati. Continua la svendita ancora per pochi giorni sino a completo esaurimento dello stock. Resta occasione. Prezzi fissi del 40 % inferiori a quelli del mercato comune. Vendita per contanti. Tutte le garanzie di autenticità date per iscritto dalla

Antica Ditta CITTONE - Via Giolitti 2 bis - Telefono 41-558

FRIGIDAIRE

E' imminente la distribuzione a Torino del NUOVISSIMO FRIGORIFERO 150 lt. 1957 ENTIERAMENTE ORIGINALE GENERAL-MOTORS presso CUMIANI Via Garibaldi ang. XX Settembre

Dato il limitato contingente consigliasi la prenotazione

Una spia rivelò alla Francia segreti militari dell'Egitto?

L'informatore sarebbe un funzionario svizzero - Aperta una severa inchiesta a Berna

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20 marzo.

(t. f.). La Tribune de Genève ha diffuso nel tardo pomeriggio di oggi una breve informazione che ha subito suscitato forte impressione negli ambienti diplomatici della Svizzera. Secondo il quotidiano ginevrino, un alto funzionario svizzero (sembra si tratti di un dipendente dal Ministero degli Interni) sarebbe implicato in un caso di spionaggio che potrebbe provocare complicazioni diplomatiche fra la Confederazione elvetica e lo Stato danneggiato dal funzionario elvetico.

Nella breve notizia della *Tribune de Genève* viene rivelato che un funzionario federale, incaricato da parecchio tempo di sorvegliare certe comunicazioni telefoniche di alcune Ambasciate e Legazioni a Berna, avrebbe passato importanti informazioni ad un Paese dell'Occidente. Egli avrebbe ricevuto forti compensi per questa attività spionistica.

Il governo svizzero mantiene per ora il massimo riserbo in proposito. Tuttavia un portavoce del Ministero degli Affari esteri ha ufficiosamente ammesso stasera che è in corso una severa inchiesta nei riguardi di un funzionario, di cui non viene fatto il nome. Stando a informazioni non ancora confermate, il funzionario addetto al servizio di controllo delle comunicazioni telefoniche sarebbe stato arrestato alcuni giorni fa.

A danno di quale Paese è avvenuto lo spionaggio? In un primo tempo pareva che si trattasse degli Stati Uniti, essendo stata la voce che il funzionario elvetico avesse ritrasmesso non si sa con precisione a chi il contenuto di alcune comunicazioni da lui ascoltate e svoltesi fra l'ambasciatore americano a Berna e il suo console a Ginevra.

Più tardi si è diffusa un'altra versione: sia usufruire dei segreti captati al telefono sarebbe stata la Francia. Questa versione non è ufficiale, ma viene considerata a Berna come la più attendibile. All'ambasciata francese a Berna sarebbero dunque affluite informazioni abbastanza importanti sui colloqui telefonici dei diplomatici egiziani in Svizzera. Se è vero, come si afferma in ambienti di solito attendibili, che Nasser prima del conflitto di Suez acquistò notevoli quantità di armi in Svizzera, l'informatore segreto avrebbe messo la Francia al corrente di cose piuttosto importanti.

La cattura di un bruto che rapì una bimba

Lodi, 20 marzo.

Per venti ore gli abitanti di Cadilana, una frazione posta sulla strada provinciale Lodi-Crema, a 3 chilometri da Lodi, hanno battuto le campagne e i boschi della zona alla ricerca di un bruto che domenica sera aveva rapito una bimba di cinque anni: duecento persone circa, munite di bastoni, forconi ed armi, hanno rastrellato la zona, senza alcun risultato; soltanto le indagini dei carabinieri hanno dato esito positivo, e il bruto è stato scovato nella sua abitazione e tradotto alle carceri di Lodi.

Domenica, verso l'imbrunire, i bimbi di Cadilana stavano rientrando alle loro case: lungo la strada che attraversa il paese i bimbi si rincorrevano ancora, mentre al limite delle ultime case due bimbe, staccatesi dalla schiera camminavano lentamente. All'improvviso, da una strada di campagna, sbucava un uomo invitando la più piccola delle due bimbe, di 5 anni, a salire in bicicletta con lui: al diniego della piccola, cui si univa quello della sorellina maggiore, di 7 anni, lo sconosciuto afferrava la più giovane e, dato uno spintone all'altra, si allontanava pigiando sui pedali.

Subito veniva organizzata una battuta nella zona; nei pressi dei boschi dell'Adda il rapitore e la bimba furono scorti in un avvallamento e, alla vista degli inseguitori, il bruto si dava alla fuga.

La piccola, spaventatissima, veniva ricondotta a casa, dove i genitori disperati l'attendevano. Il fattaccio veniva denunciato ai carabinieri di Lodi che riuscivano a identificare l'individuo per Alessandro Prandini, di 51 anno, da Merlino, ammogliato con cinque figli. Il Prandini è stato arrestato su mandato di cattura spiccato dal procuratore della Repubblica di Lodi e associato alle locali carceri.

Ballerina torinese ferita all'occhio dal chiodo lanciato da uno spettatore

Si teme per la vista della soubrette - L'episodio in una sala romana

Roma, 20 marzo.

Di un grave episodio di teppismo sono stati ieri protagonisti alcuni spettatori del cinema-teatro « Principe » di via Cola di Rienzo.

Verso le 16.30, dopo lo spettacolo cinematografico, si stava esibendo una compagnia torinese di avanspettacolo allorché il pubblico incominciò una manifestazione di protesta che in pochi minuti degenerava in un'inqualificabile gazzarra. I più scalmanati, cominciavano a scagliare sul palcoscenico oggetti vari e rifiuti finché uno di essi, rimasto purtroppo sconosciuto, lanciava contro una « soubrette » un chiodo a due punte che colpiva la povera ragazza all'altezza dell'occhio sinistro.

La donna, Tullia Pizzo, di 36 anni, nata a Torino, dove risiede in via Paisiello 12, veniva immediatamente soccorsa dai compagni di lavoro i quali, adagiatela su un « taxi », provvedevano a farla trasportare d'urgenza al più vicino ospedale. Qui i sanitari la medicavano, giudicandola guaribile in 2 giorni, ma poco dopo, poiché la Pizzo lamentava forti dolori all'occhio colpito, gli stessi medici dell'ospedale la facevano accompagnare alla clinica oculistica dal Policlinico dove la donna veniva sottoposta a visita urgentissima.

In seguito a tale visita la Pizzo veniva ricoverata in osservazione poiché il chiodo aveva colpito gli organi più delicati della vista, sino a far temere la sua perdita.

Spacciandosi per carabinieri tentano di rapinare 3 persone

Genova, 20 marzo.

Tre banditi hanno tentato di rapinare questa notte, in una abitazione isolata di via Montesanto, sulle alture di Coronata, lo straccivendolo Pietro Boscoli, di 49 anni, la moglie Iride Fagiarazzi di 43 anni e il loro coinquilino, l'ex-appuntato dei carabinieri Pasquale Torchia, di 67 anni.

Il grave episodio è avvenuto verso le 3,30. Due dei tentafanti, qualificatisi per carabinieri che dovevano compiere una perquisizione per rintracciare un ricercato, riuscivano a farsi aprire la porta dal Boscoli, quindi eseguivano una minuziosa visita nelle varie stanze. Entrati nella camera dove dormiva il Torchia, intimavano a costui di consegnare loro la pistola. « Lei, ci hanno detto, è armato: ci dia la rivoltella che appliano non denunciata ». Il Torchia non obbidiva all'ingiunzione e allora uno dei banditi per convincerlo ad ubbidire estraeva di tasca la pistola minacciando il pensionato.

Un altro malvivente, intanto, si premurava di tenere a bada il Boscoli: « Lei entri nel bagno e stia bravo »: detto ciò, lo spingeva nel piccolo locale chiudendone a chiave la porta. Il terzo individuo entrava nella camera dove riposava la moglie dello straccivendolo. La donna, impaurita, si metteva a gridare « Che cosa volete? »; « Siamo carabinieri, non si preoccupi », « No, voi non siete carabinieri, siete dei ladri: vi conosco; abitate qui nei pressi ». Così dicendo si lanciava al collo dell'intruso che i complici chiamavano « maresciallo ». L'improvvisa reazione della donna e le sue parole impressionavano i tre che dopo un breve conciliabolo decidevano di abbandonare l'abitazione riunendosi ad un quarto individuo rimasto fuori ad attenderli. I quattro, prima di allontanarsi definitivamente, lanciavano numerose pietre contro le casette.

Poche ore dopo le nozze fugge con l'amica a Sanremo

La madre lo reperta alla sposa - I protagonisti sono tutti giovanissimi

Sanremo, 20 marzo.

Una piccante avventura si è conclusa in questi giorni a Sanremo. Il ventisettenne Mario Di Rocco viveva a Pescara con la madre e cinque fratelli. Un giorno conobbe un'avvenente ragazza, Lina D'Onofrio, di 23 anni ed intrecciò con lei una relazione a dispetto dei familiari che avevano invece deciso che egli sposasse un'altra giovane.

La signora Di Rocco e i fratelli tanto insistettero che Mario decise di ammogliarsi, ma a condizione di essere messo in grado di poter far fronte alle spese della futura famiglia. La madre ed i fratelli accondiscesero: le colmarono di doni e furono generosi nel versargli anche dei quattrini. Le nozze furono quindi solennemente celebrate, ma poche ore dopo, Mario Di Rocco piantò in asso la disperata sposina e sparì da Pescara con i soldi e la D'Onofrio.

Ogni ricerca fu vana, ma un giorno il maggiore dei fratelli Di Rocco si ricordò che Mario gli aveva confidato il suo desiderio di visitare presto Sanremo. Così l'intera famiglia Di Rocco venne nella cittadina ligure e chiese l'intervento del locale Commissariato i cui agenti riuscirono finalmente a scovare i due fuggitivi alloggiati in una confortevole pensione.

Mario Di Rocco si è detto pentito; Lina D'Onofrio invece, ha manifestato propositi suicidi, tanto che è stato stabilito che uno dei fratelli dello sposo la riaccompagnerà a Pescara in treno. Mamma Di Rocco spera di non dover ritornare in riviera per recuperare un secondo figliolo.

Rimpatriati cinque giovani evasi dalla Legione Straniera

Genova, 20 marzo.

Cinque giovani, fuggiti dalla Legione Straniera, sono rimpatriati dalla Spagna con il « Giulio Cesare »; essi sono: Silvano P., di 17 anni, da Casella Teritasc; Pietro Stegher, di 25 anni, da Bolzano; Michele T., di 20 anni, da Torino; Ivo M., di 23 anni, da Bologna e Giuseppe Lussigoli, di 30 anni, da Bergamo.

Quattro di essi erano espatriati nel novembre del '55 per arruolarsi volontariamente nella Legione. Dopo un periodo di addestramento, furono trasferiti a Sidi Bel Abbes. Una sera si allontanarono dal reparto durante la libera uscita e superando difficoltà ed eludendo la vigilanza della polizia, poterono raggiungere il Marocco spagnolo, e precisamente la città di Tetuan: qui le nostre autorità consolari li hanno provveduti di documenti per il rimpatrio.

Ivo M., invece, il 28 novembre delle scorso anno emigrò clandestinamente in Francia con l'intento di trovare lavoro, ma venne scoperto e fatto arruolare nella Legione Straniera.

Mangiando un panino inghiottì tre denti

Milano, 20 marzo.

Mentre un viaggiatore stava mangiando un panino, nel bar della stazione Centrale, ha inghiottito tre denti d'oro della sua dentiera. Il trentatreenne Ugo Tanzi, residente a Reggio Emilia, giunto alle 8 nella nostra stazione con il direttissimo proveniente da Roma, prima di iniziare il suo giro di affari in città ha voluto fare colazione al bar della galleria di testa. Fattosi preparare un panino al prosciutto, il Tanzi lo ha addentato con appetito; al primo boccone è accaduto però l'imprevisto: tre denti d'oro della sua dentiera si sono staccati ed il giovane li ha inghiottiti. E' stato ricoverato in ospedale.

Ritrova il compagno d'armi che credeva morto per lui

Canelli, 20 marzo.

Camillo Barbero di 68 anni, residente in via Giuseppe Verdi, ha ritrovato dopo 43 anni un compagno d'armi che credeva morto per lui sul monte Zugna, nei primi mesi del conflitto del '15-'18.

Nel pomeriggio d'oggi gli veniva recapitata una lettera proveniente da Moglia, in Valsesia, di Carlo Giovanni Guglielmina, amministratore di una grande industria che, credendolo ancora produttore di vini, lo pregava di inviargli dei prezzi per delle eventuali vendite.

Nel leggerla il Barbero non credeva ai propri occhi. Quando, in qualità di sergente maggiore dell'artiglieria da montagna, si trovava sul monte Zugna, in un bombardamento la baracca ove si trovava coi suoi soldati veniva rasa al suolo. Nel fuggire il Guglielmina lasciò il passo al proprio superiore, e si credette che fosse rimasto ucciso sepolto nel crollo del locale. Ora il Barbero partirà immediatamente alla volta di Moglia per rintracciare il compagno d'armi.

PERLAS MAJORICA

BELLE COME LE PERLE VERE PIÙ BELLE DELLE COLTIVATE

Ogni collana reca l'etichetta di garanzia con il nome MAJORICA ed il numero di fabbricazione. In vendita presso i migliori negozi.

VILLETTA con GIARDINO centro Sanremo vista mare libera subito vendesi. Scrivere Casella 55 N - SPI - Milano

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO CORSO VERCHA 6 - TEL. 23.550 - 22.605 Tubi DALMINE ad uso diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

Casa di Cura LA QUIETE VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 31-038 DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO Specialmente nella cura del DIABETE, radiattie apparato digerente e ricambio. — Tubercolotici e mentali esclusi. Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7288 14-3-49)

Importante Società di Ricerche Belga desidera assumere per lavori nell'Irak GEOMETRI - TOPOGRAFI qualificati, specializzati nell'impianto di linee elettriche ad altissima tensione. Si richiede conoscenza della lingua inglese e francese. Stipendio interessante. Scrivere dando referenze a: Société de Traction et d'Electricité, 31, rue de la Science, Bruxelles (Belgio).

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Dan Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

MACCHINE CAFFÈ IMPERIA PREZZI PROPAGANDA di forma mondiale VIA P. CLOTILDE 43 TORINO - TEL. 70.216

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del comandante della NATO

Il nuovo esercito di Bonn avrà armamento atomico

Il generale Norstad ritiene che "diversi Stati atlantici„ debbano essere dotati con dispositivi nucleari per garantire un'efficace difesa

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 marzo.

Il nuovo esercito della Germania Occidentale avrà la dotazione armi atomiche.

Il generale Norstad, comandante delle forze della NATO (alleanza atlantica), giunto oggi a Bonn in visita ufficiale, ha detto durante una conferenza-stampa di avere esaminato col ministro tedesco per la Difesa, Strauss, «l'opportunità e la possibilità» di armare l'esercito federale con mezzi di questo tipo.

Per armi atomiche, così si è potuto capire dalle sue reticenti dichiarazioni, si devono intendere mezzi di difesa convenzionali (cannoni, per esempio) che all'occorrenza potrebbero sparare anche proiettili a carica termonucleare. Le munizioni atomiche, naturalmente, resteranno nei depositi della NATO che le distribuirà in caso di emergenza.

Il riarmo della Germania con mezzi atomici fa parte dei piani elaborati dal ministro Strauss in armonia con i programmi della NATO. Più volte Adenauer si dichiarò favorevole al «riarmo atomico» della Germania: in questa maniera, così lasciò intendere, l'esercito tedesco si troverebbe su un piede di parità con le forze armate degli altri Paesi, dotate appunto di tali mezzi.

«Vorrei che le armi atomiche — ha detto ancora alla conferenza-stampa Norstad — fossero disponibili là dove esse sono necessarie ai compiti difensivi della NATO. Diversi Stati dell'Alleanza Atlantica dovrebbero avere armi adatte all'impiego di proiettili atomici: gli Stati Uniti considerano ciò una necessità militare». Fra gli altri Paesi della NATO che potrebbero disporre di simili armamenti, Norstad ha nominato anche l'Italia. «Sta comunque ai governi interessati discutere la questione con i comandi atlantici — ha continuato il generale. — E' mia opinione che la capacità difensiva fondata sulle armi termonucleari debba essere sviluppata».

Norstad non ha voluto dire esplicitamente se in Germania esistono depositi di armi o bombe atomiche, così come era parso di capire, gli scorsi giorni, dalle dichiarazioni del generale inglese conte di Bandon, successivamente «corrette» da diverse fonti tedesche e alleate. Ha ammesso però che in Germania sono stazionate unità della NATO — reparti aerei — «capaci di usare rapidamente armi atomiche».

«Ma l'arma più potente che si trova nei nostri arsenali — ha aggiunto — è l'unità dei cinquecento milioni di uomini dei quindici Paesi alleati. Fra cento anni gli storici ne prenderanno atto. Credo che se i Paesi dell'Alleanza Atlantica adempiranno bene al loro compito potremo salvare la pace e la nostra libertà. Sono anche certo che la Germania e le sue forze armate daranno un buon contributo alla causa comune».

Arrivando, stamane, all'aeroporto di Bonn assieme con il rappresentante tedesco alla NATO, ambasciatore Blankenhorn, e alti ufficiali alleati, Norstad è stato salutato dal generale tedesco Heusinger (oggi nominato capo di stato maggiore del Consiglio dei ministri).

m. c.

Il gen. Norstad, dopo il suo arrivo, accolto dal Cancelliere tedesco Adenauer. A destra il presidente del comitato parlamentare degli Affari esteri Kiesinger (Telefoto)

Probabile incontro tra Adenauer e Bulganin

Bonn, 20 marzo.

(m. c.) L'ambasciatore russo a Bonn Smirnov ha consegnato stasera ad Adenauer un nuovo messaggio personale di Bulganin, continuazione dello scambio di lettere fra i due Capi di Governo sul trattato commerciale e il rimpatrio dei tedeschi trattenuti ancora nell'Unione Sovietica.

Smirnov ha parlato con Adenauer per quaranta minuti, illustrandogli il messaggio. Il testo del documento sarà pubblicato nei prossimi giorni. Oltre che ad avviare trattative commerciali, lo scambio di messaggi fra i due statisti dovrebbe servire a chiarire i reciproci punti di vista sulla riunificazione tedesca, ma soprattutto a migliorare le relazioni fra Bonn e Mosca. Così ha spiegato oggi lo stesso ambasciatore russo durante una colazione offertagli dai corrispondenti stranieri accreditati a Bonn.

Fra queste prospettive sovietiche potrebbe essere compreso anche un incontro Adenauer-Bulganin: forse, ha detto l'ambasciatore russo, l'incontro è stato già «ventilato», forse no.

Le richieste dei parastatali oggi presentate all'on. Segni

Roma, 20 marzo.

Il Consiglio direttivo nazionale della Federazione italiana autonoma lavoratori parastatali si incontrerà domani con l'on. Segni e gli preciserà che la categoria intende perseguire i seguenti obiettivi:

1) attuazione del conglobamento da anni predisposto dalle amministrazioni dei singoli enti conformemente alla situazione venutasi a determinare in materia di trattamento economico di tutti i lavoratori, e mai attuato a causa dei veti posti dal Ministero del Tesoro. Veti che richiamandosi all'osservanza delle norme di cui all'art. 14 del D.L.L. 21-11-1945, n. 722, ribadivano la necessità di attendere che il conglobamento stesso avesse luogo nei confronti di tutti i pubblici dipendenti;

2) mantenimento, nella retribuzione conglobata, della maggiorazione del 20 per cento, non potendo la categoria accettare un'ulteriore modifica in peggio delle posizioni attuali;

3) fissazione della decorrenza del conglobamento parziale al 1° luglio 1955 e di quello totale al 1° luglio 1956;

4) salvaguardia di ogni altro diritto acquisito e delle situazioni comunque in essere per tutti i dipendenti in servizio.

Il Consiglio direttivo nazionale ha altresì riconfermato che qualsiasi soluzione la quale prescinda dai punti di cui sopra, costringerebbe la categoria alla immediata ripresa dell'azione sindacale. Di conseguenza il direttivo definisce priva di ogni fondamento la notizia secondo la quale i lavoratori parastatali sarebbero disposti ad accettare un compromesso sulla base di un anticipo pari a mezza mensilità di retribuzione.

Roma si prepara alla firma dei trattati sul Mercato comune

Lunedì in Campidoglio la solenne cerimonia, che sarà telediffusa in Eurovisione
Concessa la vacanza in tutte le scuole - La reazione polemica dei comunisti

Roma, 20 marzo.

A Roma già si respira aria d'Europa: fra cinque giorni saranno firmati in Campidoglio i trattati sul Mercato comune e sull'Euratom, dopo 22 mesi di estenuanti, ma proficue discussioni e trattative. Il ministro Martino, rientrato ieri sera da Londra, ha presentato oggi al Consiglio dei ministri i tre volumi contenenti i trattati stessi. Venerdì o sabato i ministri torneranno a riunirsi per mettere a punto gli strumenti di ratifica dell'Euratom e del Mercato comune da sottoporre al Parlamento in data molto vicina.

I governi dei sei Paesi sono tutti interessati a una rapida ratifica; e l'interesse maggiore viene mostrato dal governo tedesco che il primo settembre dovrà affrontare le elezioni generali alle quali vorrebbe presentarsi dopo aver dato vita alla «piccola Europa»: un'arma formidabile nella campagna elettorale, ma di efficacia soltanto se i trattati saranno stati ratificati nel frattempo da tutti e sei i parlamenti.

I tedeschi non hanno dimenticato la delusione per la mancata ratifica della Comunità difensiva europea (CED). Ciò spiega perché Adenauer interromperà il suo viaggio verso l'Iran per fermarsi a Roma, dove arriverà domenica sera, e per assistere lunedì alla firma. Sarà il solo capo di governo presente, a meno che anche l'on. Segni non sia spinto dalla presenza di Adenauer a intervenire alla cerimonia.

Perché ben ricordino il significato della cerimonia, tutti gli scolari d'Italia ascolteranno sabato, durante l'ultima ora di scuola, una conferenza tenuta dai loro insegnanti sul significato della integrazione europea. E lunedì poi saranno festa. Il ministro Rossi ha stabilito che tutte le scuole restino chiuse il 25 marzo perché si tratta, come egli ha detto, di «una data solenne in cui sei Paesi stabiliranno le fondamenta di una unione sempre più stretta che servirà ad assicurare il progresso sociale ed economico».

La cerimonia si svolgerà alle sei del pomeriggio; e sarà telediffusa in «Eurovisione».

Stamane la direzione del P.C. ha deciso di elaborare una risoluzione che costituirà la piattaforma della battaglia propagandistica contro i due trattati, battaglia da condurre con lo stesso impegno di quella condotta a suo tempo contro la CED.

e. a.

Autorizzato Pineau a firmare il trattato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato stamane Christian Pineau a firmare i trattati dell'«Euratom» e del Mercato comune europeo; anche il Presidente del Consiglio avrebbe voluto andare a Roma in occasione della firma, ma gli impegni dovuti alla presente situazione politica francese non gli hanno consentito il viaggio.

Nel grande dibattito parlamentare in corso sulla politica del nuovo governo, è incominciata infatti oggi la discussione del problema algerino, ed è incominciata in condizioni tutt'altro che facili. Il ministro residente ad Algeri, Robert Lacoste, ha affermato nel Consiglio dei ministri di stamane che nelle ultime settimane si nota un certo miglioramento nelle operazioni militari contro i ribelli, però non ha potuto dire, come invece aveva fatto altre volte, che tali operazioni volgono ormai al termine.

Nessuno si fa più illusioni a questo proposito: un vero interverranno trattative politiche, la guerra sarà ancora lunga e, in tal caso, diventerà necessario finanziaria con nuove imposte. Paul Ramadier lo ha lasciato capire con sufficiente chiarezza nel discorso che ha pronunciato ieri alla Assemblea Nazionale, e le sue parole hanno prodotto un sensazionale effetto su quei gruppi di destra che hanno finora sostenuto la necessità di continuare la guerra, ma nello stesso tempo si sono sempre rifiutati di accettare nuovi aggravi fiscali.

La discussione sul problema algerino ha avuto perciò inizio in una atmosfera estremamente inquieta.

A complicare di più la cosa è arrivata la notizia di nuovi, numerosi arresti operati dalla polizia in Algeri negli ambienti liberali e cattolici francesi.

Fra gli altri, sono stati arrestati due preti: l'abate Barthes, vicario della chiesa di Bab-el-Oued, e l'abate Cortes, economo del liceo cattolico. La polizia ha proceduto pure alla perquisizione del convento delle «Soeurs blanches» alla periferia di Algeri, e di quello delle Clarisse di Notre Dame d'Africa: i due istituti religiosi erano sospettati di aver dato asilo ai responsabili di attentati dinamitardi.

s. v.

Nuovi amichevoli rapporti tra il Vaticano e l'Etiopia

Roma, 20 marzo.

Un comunicato ufficiale annuncia che «l'Etiopia e la Santa Sede, desiderose di rinsaldare i loro legami d'amicizia, hanno deciso di comune accordo di stabilire relazioni diplomatiche al livello di internunziatura e di legazione».

L'Etiopia, solo Paese cristiano africano di rito copto ortodosso monofisita, aderente alla Chiesa d'Alessandria dal quarto secolo, non aveva mai prima d'ora intrattenuto relazioni ufficiali permanenti col Vaticano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Autorizzato il soggiorno a Nasser

Il Cairo, 20 marzo.

Il governo egiziano ha autorizzato il presidente Nasser a recarsi a Damasco per partecipare alle celebrazioni del primo anniversario della proclamazione della Repubblica siriana.

Il Consiglio dei ministri egiziano

Il Cairo, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri egiziano ha deciso di nazionalizzare la Società del Canale di Suez.

Il Consiglio dei ministri israeliano

Gerusalemme, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri israeliano ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri francese

Parigi, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri francese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri italiano

Roma, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri italiano ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri inglese

Londra, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri inglese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri americano

Washington, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri americano ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri sovietico

Mosca, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri sovietico ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri cinese

Pechino, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri cinese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri giapponese

Tokyo, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri giapponese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri indiano

Nuova Delhi, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri indiano ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri pakistano

Karachi, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri pakistano ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri afghano

Kabul, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri afghano ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri iraniano

Teheran, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri iraniano ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri turco

Ankara, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri turco ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri greco

Atene, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri greco ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri jugoslavo

Belgrado, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri jugoslavo ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri albanese

Tirana, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri albanese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri bulgaro

Sofia, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri bulgaro ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri rumeno

Bucarest, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri rumeno ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri ungherese

Budapest, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri ungherese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri cecoslovacco

Praga, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri cecoslovacco ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri polacco

Varsavia, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri polacco ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri tedesco

Bonn, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri tedesco ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri austriaco

Vienna, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri austriaco ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri svizzero

Berna, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri svizzero ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri belga

Bruxelles, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri belga ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri olandese

L'Aia, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri olandese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri lussemburghese

Lussemburgo, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri lussemburghese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri danese

Copenaghen, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri danese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri norvegese

Oslo, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri norvegese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri svedese

Stoccolma, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri svedese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri finlandese

Helsinki, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri finlandese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri islandese

Reykjavik, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri islandese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri irlandese

Dublino, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri irlandese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri portoghese

Lisbona, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri portoghese ha deciso di ritirare le truppe dalla striscia di Gaza.

Il Consiglio dei ministri spagnolo

Madrid, 20 marzo.

Il Consiglio dei ministri spagnolo

LOTTERIA DI AGNANO

ULTIMI GIORNI

PRIMO PREMIO

100 MILIONI

grassoni d'Italia udite!

potrete diminuire il vostro peso senza privazioni né complicate diete mangiando quel che vi pare con

netto

l'antipasto che fa dimagrire

Netto non è un lassativo, non ha controindicazioni, giova a tutti anche a diabetici, arteriosclerotici, cardiopatici, sofferenti di fegato e malati di stomaco.

Netto è il medicamento scientifico, unico originale ritrovato dimagrante svedese, ricavato dalle alghe marine e sperimentato dalle più importanti cliniche del mondo.

Consigliatevi con il vostro medico. Richiedetelo presso le farmacie.

Autor. A.C.N.S. 1915

Il sarto di classe sa che PERROTTS *fa* lo stile dell'uomo

Tessuti finiti secondo "the genuine London Process" che i sarti più celebri in tutto il mondo raccomandano alla clientela esigente

La persona elegante sceglie il suo guardaroba primavera-estate fra il ricchissimo assortimento di stoffe di lana "Perrotts", incomparabili per soavità di mano, vivacità di colori; il trattamento "Perrotts" assicura alle lane di finissima qualità impiegate, una compattezza superiore e una assoluta irrestringibilità che consente il taglio di abiti impeccabili.

nelle sartorie di classe e nei migliori negozi

1710-1957 oltre due secoli di progresso nell'industria tessile internazionale

Via P. Verri, 4 - Milano

BEN 36

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque **Ufficio Inserzioni** per la Pubblicità in Italia, **SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ed eventuali le abbreviazioni comprese) per la tariffa della Rubrica scelta all'ammonto, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni di **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** ed alle sub-rubriche tutte le marginali.

Si fa noto ammodi abbonati che con leggano una o più lettere migliori non più disponibili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di articoli di danaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella . SPI, Torino» (od altra sede), completata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, e coloro che non pagano eseguiscono il ritiro dietro cambiali-ne della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non può essere ostensore d'strumenti valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere scritte per Posta o semplice a contenente o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A prezzi imbattibili assortimento serramenta, illuteria, colle, Secchiatti, Bellezia 8

ABBIAMO argani betoniere, lavavaglie trici, elevatori, inerti servizio, compressori stradali. Ellijo, Madama Cristina 111 telef. 682-842. Rateazioni. 1049

ABBIAMO quadrupodi elettrici e Invert-Perelli e. Prezzi fabbrica Ratzavi, via Cesare Balbo 21. Telef. 885-521. 238

ALLEVATORI i migliori pulcini di carne Livorno x NH e razze pesanti schiusa 25 marzo, Incubatorio Daneee Pedersen, S. Mauro, via Torino 33. Prenotazioni, Telefonare 11-735. 16642

ATTENZIONE! Carburo calcio, cemigeno, acetilene, propano, Farma 1, tel. 289-983

BANCELLI ferro cancellate disegni misure varie, vendo, Buscaldi. Villarbasse 33. Pollenzo 27. 3745

BERGANZI officine meccaniche per costruzioni attrezzi e stampi: Scrivere casella 4138, SPI, Torino. L6377

BRUSINI, bocchette, lacernari ghisa. Vasto assortimento, Richetta, corso San Maurizio 35, nuova sede. 448

COMPRESSORE: pneumatico 100 cavalli semincovo et rincalcatrice Mainetti grossa vende FILP, casella postale 373, Torino.

FABBRICA serrature elettriche, pulsanti luminosi, cassette per lettere in plastica novità, gratuaia. Seat, via Roccafforte 3, telefono 32-589. M4780

GRU a cavalletto rotante su ruote portata metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, disponi Gay, Tassoni 90, telefono 70-064. 7536

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, smorte, occasione. Farma 1, tel. 30-700.

LEGNAME, attrezzatura cantiere, vende impresa, 18-20, Telef. 386-913. 1421

LIQUIDASI bullonaria sponda nuova in pacchi, viti a legno, Borgomanero, corso Reg. Margherita 336. B5839

MACCHINARIO didattico, materiale stagno antincendio, Cigna 5, tel. 21-960

MOMAT, via Nizza 153: torni Debernardi, rettifiche senza centri, rullatrici-cilindri, revolver Rami & Masnari, limatrici Gernetti, torni ripresa, trasattici. Visitateci. 3380

OCCASIONE vendo aspiratore 3 HP come nuovo, Telefonare 53-812. M5477

OFFICINA liquida iceni frese trapani mole rettifiche segbetto presse. Via Caprino 43. B5707

PIASTRELLES angolari, piatte, nuove e occasionali. Gay, Tassoni 90, tel. 70-081, 70-094. 7536

SEGA trafore trafora qualunque lunghezza, trapano braccio 65 cm. Ferro, scultore, corso Civiè 47, Torino. B5673

TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Cairoli 33, tel. 889-811.

TRASPORTI con 615 fissi e saltuari. Telefonare 200-128 e 200-810. B5539

TUBI tondino decauville, vagoncini ribaltabile, posatrolle vende. Piazza Alberto 5, telef. 30-503. 3229

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABBISOGNANDO! lavori edili di restauri, con urgenza eseguonsi. Telefonate 777-324. L2418

ALPHA salvaparetti, termodefletteri, copitermo, coprinicchia. Telefonate senza impegno al 31-450. 11918

AMBIENTAZIONI decorazioni tappezzerie, ripristino alloggi, negozi, ratenzioni. Edilplastica, telef. 528-946. M5428

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofà-letto, poltrone, stiracompani. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B: Principe Amedeo 30 C. 4726

IMPRESA esegue riparazioni manutenzioni costruzioni, facilitazioni pagamenti. Telefonare 592-088. G3418

POLTRONE, sofà letto, mobili imbottiti, sedie cromate, tavolini. Via Giolitti 17.

PREGIATISSIMAMENTE accorrete acquistare occhiali prodigiosi «Fracciotti», insuperabile, convenientissimo. San Massimo 42. T6230

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACQUISTEREI, affittarei, rascorrei importante farmacia non unica. Dettagliare. Scrivere casella 3160, SPI, Torino.

ADATTO signora, causa partenza, solo alloggio ammobiliato, moderno, comodità, parmesso autofilitto, zona ricercata. Scrivere casella 4142, SPI, Torino. L6399

AFFIDASI gerenza tabaccheria rivendita pane, Riva, via dei Mille 14. 3738

ALBENGA. Bar latteria, televisione, dehors, cedesi centralissimo. Agenzia Lampo, Alassio. 4364

ANGOLARE grandioso bar su corso cedesi permettendo parzialmente con terreno fabbricabile, villetta al mare, montagna. Tonzini, corso Montecucco 21.

ANTICA azienda cartaria redditizia cedesi. Facilitazioni. Telefonare 586-238.

ANTICIPAZIONI a [illegible] concedonsi rapidamente su immobili ed automezzi. 154, S. Quintino 4 bis. 1939

AVVIATA cartoleria moderna cedesi. Telefonare 23-253. B5735

AVVIATA impresa costruzioni cerca socio, preferibilmente geometra. Telefonare 81-576 ore pasti. L6425

AVVIATA officina autoriparazioni, bene attrezzata, ottima posizione, con clientela documentabile, cedesi. Telef. al 693-960 ore 18-20. B5795

AVVIATISSIMO negozio modernamente attrezzato, centro industriale, commercio, radiotelevisione, elettrodomestici, reddito dimostrabile 500.000 mensili, bloccasi 12.500.000 eventualmente permutasi muri, aree edilizie. Scrivere casella 6268 SPI, Torino. B6636

AZIENDA valore 40-50 milioni conosciutissima Piemonte, Italia reie 150 subagenti, scopo potenziamento [illegible] acquisto [illegible] e ricambi, semineredito principale anche o finanziatore, eventuale cointeressenza amministrativa. Inviare offerte casella 1028, SPI, Torino

BARBIERE cedo negozio, Telef. 896-149 dopo ore 17. G2671

BOTTIGLIERIA caffè superalcolici urge cedere causa operazione, prezzo conveniente. Trattasi direttamente. Tel. 520-705.

CARNI ovine sommineo urge cedere 1.300.000, eventuale cambio. Telefonare 583-501. L6331

CAUSA incapacità cedo affermato laboratorio pasticceria, affitto 300, capitolazione, richiesta 480.000 trattabili. Scrivere casetta 4142, SPI, Torino. L6401

CAUSA malattia cedesi migliore offerente pasticceria pasticci dietetici. Tel. 62-187

CAUSA maternità cedesi rivendita pane, escluso intermediari. Telef. 775-872 ore pasti. L6132

CAUSA salute cedesi bar superalcolici oppure gerenza, ottima posizione. Telefonare 397-110 dalle 19 alle 21.

CAUSA salute cedesi conveniententemente negozio pasticceria reiri abitabile ottima zona, bene avviato. Telefonare 661-264.

CEDESI attrezzato laboratorio verniciatura a fuoco, Forni elettrico a gas, locale mq. 120. Telefonare 524-904. B5653

CEDESI avviatissimo negozio abbigliamento, ottima posizione. Telef. 23-309.

CEDESI oppure gerenza avviato accessoriare. Rivolgersi tabaccia via Magenta 7.

CEDESI [illegible] drogheria vini liquori al minuto. Scriv. casetta 3033, SPI, Torino

CEDO piccola avviata officina ricambi autoveicoli speciali auto, clientela dimostrabile. Telefon. 698-680. B5779

CENTRALISSIMO negozio licenze abbigliamento femminile adatto altri articoli cedesi. Telefonare 562-396. G3647

CERCASI capitale 8-10 milioni industria redditizia, buon interesse, partecipazione utili. Scrivere casetta 2170 SPI, Torino.

CERCASI persona alimentario con alloggio 27.000, buona posizione Telefonare 26-295. L6431

CERDO gestire o affittare attrezzata pensione donne. Scrivere casetta 4142, SPI Torino. L6403

CHIAVARI cedesi centralissima avviata macelleria migliaria profumeria ecc. Prodotti, via Rivarolo 140, Lavagna. 4367

COMPRO per orologerie, giornali con cartoleria, tabaccheria, caffè, luogo di passaggio. Scrivere casella 4141, SPI, Torino. L6371

CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. Ifil, S. Quintino 4 bis

DROGHERIA bellissimo angolare S. Salvario reiusi rilirio commercio. Telefonare 683-501 L6383

FARMACIE laboratori, aziende, affini, chimica-vendita, combinazioni varie, tratta competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertollot 27, telefono 683-012. 5683

FOTOGRAFO cede negozio-studio zona commerciale, buona clientela. Telefonare 206-920. B5821

GABETTI, XX Settembre 17, cede tabaccheria centralissima, lavata 750.000 settimanali. Grandiosa vendita altri generi. Affarone 1746

GERMAGNANO si rimette Trattoria del Gallo. Rivolgersi al proprietario. F2383

GIORNALE cartoleria giocattoli, 450 copie, alloggio, cedesi. Ferrero, Vanchiglia 19. B6903

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque impegno, cedonsi, Garantiscs, Salvaro 21. 1914

MAGAZZINO esportazione vini attrezzatissima clientela cedesi 7.000.000. Telefonare 683-501 L6319

MERCERIE abbigliamento 20.000 giornaliere, alloggio, cedesi 1.200.000. Ferrero, Vanchiglia 19. B5801

NEGOZIO mobili alto in Asti con ampio laboratorio falegnameria avviato ed in buona posizione commerciale [illegible] anche subito. Telefonare 23-98, Asti, dalle ore 16 alle 19. 4422

OCCASIONE signora pollicteria cedesi. Scrivere casetta 4126, SPI, Torino.

OFFICINA meccanica torni automatici cedesi trentennali avviata ottimamente attrezzata, cedesi causa servizio militare. Telefonare 530-143 ore ufficio. M5342

OREFICERIA [illegible] adiacenze Porta Nuova cedesi semiquotidiana, Bertolli, telef. 522-435. L6317

PANIFICIO ampiare buona lavorazione, cedesi convenientemente, Perbene, Corso Appello 2. 4424

PER ragione di salute cedesi pensione ben avviata. Via Garibaldi 40, telef. 530-761.

PETTINATRICE causa maternità cedesi 400.000, affarone. Tel. 292-564 ore 19-22.

PICCOLA officina carpenteria ben attrezzata, buona clientela, cerca sostituto socio cui cedere oppure cedesi. Scrivere casetta 4134, SPI, Torino. L6353

PRIVATO causa impegni vende negozio ferramenta, bilocali 3.000.000. Telefonare 596-914. M5497

PROFUMERIA cedesi buona posizione. Telefonare 774-851. M5487

RIVENDITA pane acquistasi costanti, kg. 150-200. Perbene, Corso Appello 2.

ROSTICCERIA attrezzata bene, centralissima, affarone, cedesi 8.500.000. Telefonare 49-300. G2633

TABACCHERIA alloggio levata 800.000 cedesi. Scrivere casetta 4135, SPI, Torino

TABACCHERIA centralissima 730.000 levata settimanale causa malattia cedesi, affare. Quirico, Corso Alberto 41. 443

3.300.000 cedesi lavanderia stireria reddito dimostrabile. Telefonare 594-643.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Bottegnori bella solida casa autoguerra scala marmo, vendesi alloggi liberi et occupati, via Cialdini 11, Pozzo 15-17.

A buone condizioni vendiamo alloggetti signorilissimi, palazzo grandioso, condizioni pagamento, camere servizi; due camere servizi. Corso Potenza angolo Taormina, via Goffredo (cantiere). Telefonare 200-410. 159

A buone condizioni vendiamo camera 500.000; altro alloggetto 500.000, reddito 10 %. Conti, corso Verona 26. 159

A buone condizioni vendiamo negozio, muri, 3.500.000 (San Paolo), reddito 10 %; altro 1.800.000 affittato 16.000. Tratta Angiesio, Nizza 9. 159

A fine inverno affidateci vostri impianti riscaldamento: pulizia, manutenzione, riparazione, caldaie, bruciatori nafta, carbone. Costruzione Condotti Termiche Tagliapietra, telef. 44-000. 3432

A Porta Nuova, Borgo 9, vendonsi alloggi liberi a blocconi palazzo solidissimo. Facilitazioni pagamento. Visite 17-19

A Porta Nuova vendo alloggio rimodernato anche dilazionando. Telef. 620-565.

ABBIAMO alloggi signorili in costruzione, pronti giugno, una, due, tre camere servizi, cucinino, termosifone, ascensore, vendonsi sono Francia 261. Tel. 290-474.

ABBIAMO appartamento 2 camere tinello cucinino servizi 3.300.000. Tel. 42-121.

ABBIAMO corso Moncalieri angolo via Gropa alloggi 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, vendesi affittati reddito 9%. Anticipo 50% contanti, rimanenza mutuo 4 lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telefonare 51-050, 50-286. 262

ABBIAMO largo Palestro (capolinea 13) alloggetti camera, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore. Mutuo 4 lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39.

ABBIAMO Mirafiori nuova costruzione alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, termo, bagno, volendo affittati allo reddito. Mutuo 4 facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 1990

ABBISOGNANDOVI appartamento, nel vostro interesse interpellateci. Trattasi direttamente. Immobiliare Edifici Santangelo, via Arsenale 42. Telefon. 49-216.

ABITABILI subito vendiamo corso Racconigi, via Monginevro, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore. Mutuo 4 rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-050. 1990

ACQUISTEREI terreno zona Santa Rita possibilità costruire 3-4 case, totale 120-150 camere, esclusi intermediari. Scrivere dettagliando casella postale 11, Ferrovia Torino. 254

ACQUISTO terreno buona zona adatto costruzione garage, esclusi intermediari. Scrivere dettagliando casella postale 11, Ferrovia Torino. 254

ACQUISTO terreno interno cortile o basso fabbricato adatto a costruzione autorimessa. Telefonare ore pasti 680-960.

AD aprile consegnamo 1-3 camere servizi Crocetta, Facilitazioni. Tel. 539-891.

ADIACENZE Giardini Reali, corso Regina 31, vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere, liberi et occupati. Visite pomeriggio. T4362

AFFARE! privato vende muri negozi, reiro, Telefonare 23-731. L6133

AGENZIA Beltramo vende alloggi signorili, reiro, 4-6 camere doppi servizi, volendo garage. Telefonare 53-912.

AGENZIA Beltramo vende ultimi due appartamenti 4-6 camere, tripli servizi, due entrate, due ascensori, zona signorile. Telefonare 53-912. B5315

AGENZIA Borgogno, Migliara 17, vende alloggetti 2 camere servizi 2.000.000, 3 camere servizi 3.000.000. Tel. 780-331.

ALLE porte Torino vendo casetta 3 camere, 2 giornate terreno circa adatto giardinaggio, richiesta 2.000.000. Telefonare 533-083. 422

ALLOGGETTI signorili tutte comodità 1-2-3 camere tinello cucinino servizi via Lodi 30 vende impresa, Tel. 393-677.

ALLOGGI signorili in costruzione 2-3 camere cucinino servizi terzo bagno ascensore semilusso, Vigone 44, Viotte cantiere.

ALLOGGI signorili 1-2 camere, tinello, cucinino servizi, vendo direttamente. Rivolgersi cantieri zona Traiano 176 e via San Marino 96. Telefonare 583-413.

ALLOGGI vendonsi 2-3 camere cucina servizi comodità moderne, ambienti spaziosi, soleggiati. Corso Montecucco 21.

ALLOGGI zona S. Rita vendiamo 1.000.000 sano con dilazione mutuo. Telefonare 573-739. G2476

ALLOGGIO due camere, cucina, servizio libero subito, barriera Milano, vendesi 1.400.000 contanti; 1.400.000 a rate da 35.500 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 9, telef. 44-728. 2211

ALLOGGIO via Barolli, quinto piano, occupato, tre camere cucina, vendesi. Telefonare 683-228. 2085

ALLOGGIO 5 camere cucina servizi primo piano, signorile, occupato, vendesi via Sebrano 20. Visite mariedì, venerdì ore 15-16,15. Telefonare [illegible]

APPARTAMENTO moderno 3 camere cucina servizi 3.200.000 dilazionato vendiamo, Telefonare 42-121. G2478

ATTICO grandioso, panoramico, grande terrazza, vecchia piazza Armi, vendesi. Telefonare 47-108. L6396

BARRIERA Stura, via Dutini, impresa vende ultimi alloggi una, due camere tinello cucinino, tutti comforts, mutuo quindicinnale. Telefonare 661-547.

BELLISSIMO appartamento panoramico con grandioso terrazzo quattro vani servizi, tutti comforts moderni, vendo dilazionando. Telefonare 42-121. G2474

BLOCCO vendesi casa 14 camere, 400 mq. terreno fronte. 14.000.000, altra 30 camere, 4 garages 32.000.000. Tel. [illegible]

BLOCCO 70, 140 camere signorili zona Francia vendonsi. Montecucco 21. 16351

CAMERA cucina libera, primo piano vendo [illegible] Ferrero, Gosto 2.

CASA in Grugliasco, via Sabaudia 100, vicino corso Francia, dieci alloggetti di camera tinello servizi, nuova costruzione vendo 15.000.000. Visite giovedì, sabato ore 16-18. 183

CAMBIANDO residenza urge vendere alloggio signorile centralissimo mq. 360. Scrivere casetta 6370, SPI, Torino.

CANAVESE compatta vendesi stabilimento abitazione liberi 8.000.000. Offerta. Scrivere casetta 4140, SPI, Torino. L6381

CASCINA modello-piccola acquistasi raggio 80 km. Torino. Scrivere casetta 1043 SPI, Torino. 26

CASETTA presso capolinea 5 San Paolo, 500 mq. terreno, grande camera, 2 milioni 500.000. Telef. 302-867. 748

CENTRALISSIMO alloggio due camere cucina servizi, Rivolgersi custode, San Quintino 23. 264

CENTRALISSIMO nell'alloggetto signorile i migliori alloggi a nuovi nei migliori quartieri. Cons. F.A.I., Cavour 7.

AUTORIMESSA, muri, 500 mq., reddito 10% garantito, vendesi. Telef. 46-770.

anche una casa con pochi mobili

diventa intima, meglio proporzionata, più ricca, elegante, grazie al colore. Nelle 36 tinte del TINTAL, la bella pittura per pareti che ognuno può dare da sè, superlavabile, sono compresi tutti i colori per la decorazione della casa.

Ma bisogna saper scegliere i giusti colori! Consultate il disco MAGICOLOR. Vi suggerisce immediatamente 32 soluzioni tecnicamente appropriate per la decorazione degli ambienti della casa.

Chiedete il MAGICOLOR in omaggio a qualsiasi rivenditore Tintal oppure al Colorificio Max Meyer presentando o spedendo questo tagliando.

TINTAL
il colore nella casa

COLORIFICIO ITALIANO MAX MEYER - MILANO

CENTRO Crocetta nuovo Statuto vendiamo appartamenti ultra moderni piccoli grandi doppi tripli servizi, mutuo dilazioni. Telefonare 579-739. G2472

CENTRO Torino vendesi terreno edificabile 13.000 metri cubi per uffici o abitazioni più economiche soluzione passeggio parcheggio 150 autovetture servizio manutenzione. Scrivere casetta 2156, SPI, Torino. M4070

CERDASI terreno mq. 500 zona industriale, Esclusi intermediari. Scrivere casetta 3017, SPI, Torino. M5270

COLLINA unifamiliare vendesi bellissima villa 6 vani servizi, termosifone garage giardino orto frutteto. Telef. 45-325

COMPREREI camera grande pagamento immediato. Scrivere casetta 6133, SPI, Torino. F3853

CONFORTEVOLISSIMI (300 m. S. Rita) vendonsi alloggetti, grande avvenire, facilitazioni. Monfalcone angolo Cuoppo 55, corso Siracusa. Telef. 661-303. 3673

DONNA Agnelli 95, vendonsi alloggi tre camere tinello cucinino, bagno, [illegible] ascensore, mutuo 8. Paolo. Facilitazioni. Telef. 583-259. Visite cantiere 15-17.

DORO Duca Abruzzi 10-12, Com. F.A.I. vende signorili appartamenti 6-10 vani

CORSO Francia 94, ultimi due alloggi quattro camere doppi servizi terrazzi; altro tre negozio magazzini vendonsi.

CORSO Francia 255, Com. F.A.I vende immediatamente disponibili signorili rateali alloggi. Facilitazioni. T2554

CORSO Lecce 20, Com F.A.I. vende facilitando signorili pratici confortevoli alloggi e convenienti negozi T2554

CORSO Novara 93 vendo alloggi liberi subito due camere tinello terzo bagno ascensore. Visite 15-18. Telef. 50-077.

CORSO Regina Margherita 327, vendonsi negozi, alloggi 3-3 camere, redditizi, vuoti liberi. Costruzione 1952. Visite 15-18. Telefonare 387-632 (mattino); 70-907 (pomeriggio) 459

CORSO Svizzera 20, Com. F.A.I. vende ultimi convenienti negozi. T2554

CORSO Unione Sovietica 169 Com. F.A.I. vende facilitando rateali signorili alloggi 2-3-4-5 camere servizi. T2554

CORSO Vinzaglio 9, vendiamo alloggi adatti ufficio et abitazione 3-4-6-13 camere, liberi et occupati, termo, ascensore, facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Telefonare 650-070. 2085

COSTRUTTORE vende appartamenti 4-5-6-7 locali doppi servizi autorimesse. Accurate finiture. Via Carlo 7. Tel. 684-024.

CROCETTA, Pigafetta 66, esenta nuova 3 camere cucina servizi. Telef. 299-903.

CROCETTA vendesi alloggio libero stabile 2 camere cucina terzo bagno. Telefonare 40-770. 244

CROCETTA vendesi casa nuova reddittizia 130 milioni più 32 milioni mutuo. Telefonare 584-024. B4930

DI RANNI 63 vendonsi alloggi 2 camere cucina bagno liberi, di reddito. Visite 15-18, telef. 50-077. 3786

FACILITAZIONI massime di pagamento a prezzi minimi vendonsi alloggi 2-3 camere libere et occupate terzo bagni ascensori, posizione soleggiata. Corso Firenze 61, ore 16-17. 1072

IFIT acquista terreni centrali e semicentrali adatti costruzione signorili si civili. S. Quintino 4 bis. 1939

IFIT concede prestiti con garanzia ipotecaria su immobili ad automezzi. San Quintino 4 bis. 1939

IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000, 53-948, compra vende case alloggi terreni, stabili industriali. 1939

IFIT vende zona [illegible] alloggi signorili 3-3-4 camere. Massima facilitazioni. S. Quintino 4 bis. 1939

IMPRESA vende casa signorile in costruzione prossimità grande corso, composta di 20 bellissimi alloggetti, per maggiore 60 camere, lavanda e pensatoio. Ultimazione lavori entro anno. Prezzo 65.000.000. Pagamento alla consegna della casa. Mutuo. Scrivere casetta 1032, SPI, Torino. 374

LAMARMORA 67 vendonsi alloggi lusso in costruzione alla quattro. Tel. 684-024.

LINCOTTO ultimi alloggetti camera cucina servizi 1.500.000. Stilio, Magenta 13.

LOCALE S. Salvario piano terreno liberi mq. 99 vendo. Telefonare 683-501.

LOTTO Mirafiori 50 camere progetto approvato vendesi permutasi. Tel. 50-700.

MADAZZINO vendesi o affittasi via Ormea 33, telef. 890-[illegible] L6281

MAGNIFICA [illegible] posizione corso Venezia Maurizano quattro camere servizi esente libero maggio vendesi. Scrivere casetta 6365, SPI, Torino. B5571

MEZZINI 4 vendonsi [illegible] alloggi negozi liberi et occupati dilazionando pagamento. Ore 16-17. 1069

MINIMO anticipo rimanenza 36 mesi, eventualmente mutuo vendo bellissimi alloggetti liberi et occupati 1-2 camere tinello spaziosa cucinino ripostiglio servizi completi termo ascensore, vendo ed affitto garages. Andrino 35. L5979

NEGOZI adatti impiego capitali, reddito vendiamo convenientemente, corso Lecce 20, corso Unione Sovietica 169, corso Svizzera 29 T2554

NEGOZI anche angolare con retro, volendo alloggio annesso, vendonsi, capolinea tram 6 quasi corso Francia. Telefonare 795-873. G3462

NEGOZIO libero acquistereI 35-40 mq. via grande passaggio. Scrivere casetta 3031, SPI, Torino. M5451

OCCASIONISSIMO rubilitasi 2 camere servizi 1.400.000, libero. Farini 9, pomeriggio. G2801

PIAZZA Bernini, bellissimo alloggio, vendo libero, ai grandi camere ingresso marmo, terzo bagno, piano occupato, via Cialdini 11. Visite 15-17. 217

PIAZZA Massaua vendesi casa 35 mesi nuova mutuata affittata 5,50%, laboratorio libero 36.500. Offerte alla casetta 4140, SPI, Torino. L6383

PIAZZA Rayneri 13, vendonsi bloccetti alloggio due camere servizi a pezzi giorni pari ore 17-18. M5397

PRIVATO vende alloggio signorile particolari finiture, 7 camere, 2 servizi, massima comodità piano primo angolare, adiacenze Francia. Scrivere casetta 3023 SPI, Torino. M5377

PRIVATO vende due camere cucina occupato convenientissime, Stura 19. Visite 18-19. L5813

SALICE d'Ulzio vendesi terreno fabbricabile mq. 900 bellissima posizione. Telefonare 697-717. B5842

SANREMO, Marzocchi, Inglesi 96, vende casa bella 10 vani 500 mq. [illegible] 4.300.000. 4365

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vende villini moderni 4-8 camere. 522

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vende appartamenti moderni 1-6 camere.

SANREMO, Talavi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, cede bar pensioni. 543

SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 544

STABILE [illegible] semicentro Torino mq. coperti 2500 uffici riscaldamento, terreno 1000 libero vendo pagamento dilazionato. Amministrazioni Gilotta, portici Barberis 4, Torino. 2850

STABILIMENTO adatto industria leggera, composto 555 mq. saloni piano terreno altrettanti seminterrato molto luminoso, sopralzabile alloggio 9 camere, prezzi Unica vendesi. Esclusi mediatori. Telefonare 272-861. 3144

STABILIMENTO vendo 10 km. Torino 5000 mq. terreno a coperto. Tel. 730-328.

STAZIONE Dora 2 camere cucina vendesi. Telefonare 570-110. L6277

TERRENO angolare, fardi 1000, adatto officine laboratori completissimo servizi prossimità Fiat Mirafiori vendo. Telefonare 588-414. L6299

TERRENO industriale piccoli grandi lotti parcheggi Francia, vendesi. Tel. 705-153.

TERRENO industriale su corso, Fiat Mirafiori, vendo anche frazionatamente. Cerutti, A. Doria 15. 3673

TERRENO industriale 16.000 mq. vicinanze Caselle Vica, litro 800 mq. Telefonare 23-571. L6455

UFFICIO specializzato [illegible] garanzie assume amministrazione stabili anche condominiali assistenza e tenuta contabilità amministrativa e di magazzino di aziende con proprio sistema meccanico in conformità alle disposizioni della legge Tremelloni. Rivolgersi casetta 6264, SPI, Torino. Telefonare 17-765.

ULTIMISSIME [illegible] vendiamo alloggi 2 camere, servizi, completi, pronti [illegible] Forlì 138, c.so Palermo 123. Visite 15-19. Telefonare 683-228. 2085

ULTIMI due alloggi via Carlo [illegible] vendo, rispettivamente 1-2 camere tinello cucinino ripostiglio, termo, bagno ascensore, piccolo giardino. Telef. 774-518.

UNIONE Sovietica 16, cavasavia Simmiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T2999

VANCHIGLIETTA, via Gropa 121, direttamente vendo alloggi signorili, varie camere servizi. Rivolgersi cantiere. Telefonare 650-135.

VENDESI casetta 4 [illegible] servizi, giardino, garage. Telefonare 300-651.

VENDESI zona Statuto alloggio signorile 5 camere servizi, reddito affittato mq. 90, garage. Telefonare 537-771. B5853

VENDO o affitto a Superga [illegible] 4 camere giardino frutteto comodità. Scrivere casetta 4145, SPI, Torino. L6409

VENDONSI alloggi camera tinello servizi, con terzo e garage e laboratorio di mq. 40 circa. Telefonare 393-833.

VENDONSI piccoli alloggi signorili tutta comforts, zona Francia. Telef. 780-338.

VIA Giulio 4, vendo negozi magazzini laboratori uffici alloggi sfitto. Telefonare 528-263. L6329

VIA Albagnano 19 vendo libero, volendo affittare, due camere indipendenti, soffitta, cantina, cortiletto privato. Telefonare 20-461 B5759

VIA Viterbo, vendonsi alloggi nuovi 1-2 camere e servizi. Telefonare 82-463.

VILLETTA vendo Caselle Vica, 3 stanze cucinino, bagno, con terreno circostante 4.000.000. Telefonare 50-848. 3797

VISITATE i nostri cantieri, Com. F.A.I Cavour 7, telef. 527-456, 528-521.

5 AFF. TEBB. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO, via Biella 4 angolo Nizza, ampio uso, 70, camere mq. 25, termo. Telefonare 567-804. 1910

ADIACENZE Ilv, via Genova 64, affittasi negozio o altro. Telefonare 531-302.

AFFITTANSI bellissimi negozi con retro, garage, Via Ridone 14. M5417

AFFITTANSI Montecuccoli, Galileo Ferraris 3-4 locali decorosissimi uso ufficio. Preferibilmente adatto a avvocato. Scrivere casetta 4029 SPI, Torino. L6309

AFFITTASI locale fondo [illegible] mq. 60 ufficio magazzino Porta Nuova. Telefonare 40-815. 4434

AFFITTASI locale magazzino laboratorio mq. 100, via Carlo Pisacane 31/14.

AFFITTASI vendesi ampio locale uso magazzino laboratorio, via Varese. Telefonare 278-083. B6762

BERGANZI locali centrali per ufficio con deposito e laboratorio in tutto circa 300 mq. Telefonare 45-775 ore ufficio.

FITTASI o vendesi anche parzialmente locale oltre 300 mq. altezza 6 metri con undici vetrine alla grande piazza in Napoli, zona occidentale. Scrivere casella G. 1734 SPI, Napoli. 4564

GENOVA piazza Nunziata affittasi vani 6 mq. 158 a società marittima o similare altobisognante bel locali rappresentanza. Scrivere casetta 34-M, SPI, Genova.

NEGOZIO Crocetta libero subito affittasi. Telefonare 80-123. L6295

NEGOZIO retro affittasi, Frejus 104, zona commerciale. Tel. 776-260. F2910

UFFICIO centrale arredamento telefono personale idoneo calcolatrice elettrica meccanica scrivere offre recapito professionista pubblicista adatto piccolo azienda amministrazione giornali riviste. Telefonare 50-861. L6151

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70p.p.

A 7500 camera; 11.000 camera [illegible] 13.000 alleggerito. Telefonare 81-593.

ABBIAMO alloggetti 12.000; camera cucina 8000-10.000, Carandina, Di Nanni 61 ore 16-17. 1072

ABBIAMO alloggetti 12.000, 14.000, 16.000, 18.000, 20.000, 25.000. Telefonare 551-181. F3365

ABBIAMO via Biella 4 angolo Nizza alloggio due camere cucina servizi termo. Telefonare 587-304. 1910

**ABBISOGN

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

(Continua da pag. 9)

LEZIONI, conversazioni francese, inglese, impartisce insegnante. Prezzi miti. Telefonare 776-336. FE231

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A buone condizioni affittiamo camere ammobiliate, tutti conforts. Tel. 61-868.

A distinto confortevole ammobiliata tutte comodità, volendo pensione. Tel. 596-810.

A ottimi prezzi affittasi camere ammobiliate centralissime, moderne. Telefonare 63-885. M5453

AFFITTASI bellissimo piedà-terra, Gerbido. Telefonare 596-192. M5425

IMPIEGATA studiosa, impiegata, pensione, serietà, comodità, trattamento ottimo. Telefonare 83-836. L6361

CAMERA ammobiliata indipendente 11.000, corso B. Cesare 25. Tel. 38-871.

CAMERE centrali ambiente confortevole signorile eventualmente vitto sano abbondante. Telefonare 535-063. L6305

SIGNORA affitterebbe camera mobiliata, comodità, Crocetta, distinto, stabile. Telefonare 590-371. B5691

VICINANZE fabbrica Xebloio cerco camera mobiliata. Scrivere casella 9011, SPI, Torino. M5348

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben capace domestica fissa, giornata, massimo stipendio offro. Riva, Pietro Micca 12. 2633

ABILE cameriera istruire [illegible] ottima sistemazione, presentandosi Avenue, Vinzaglio 12. 2697

ABILE tuttofare cercasi, non importa pratica cucina. Esigonsi referenze. Telefonare pasti 882-376. M5323

ABILE tuttofare fisso, referenze controllabili, stipendio massimo, cercasi. Telefonare 854-812. M5450

ABILISSIMI saldatori controsoffittisti elettrici, diversità frequentando nuovi corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto, Moderna attrezzatura. Istituto Vagrone, via Vagnone 7. 2378

ABBIAMO meccanico aggiustatore al banco e macchine tornitore finito. Referenze, posti occupati. Scrivere casella 9075, SPI, Torino. F2930

ATTENZIONE! Grande concorso cinematografico femminile. Iscrizione gratuita. Alfi, Po 37. B5585

AZIENDA agricola vicinanza Torino 40 giornate culture varie vigna frutteto cerca capoconno capace direttore. Indicare referenze. Scrivere casella 3036, SPI, Torino. M5409

CAPO officina specializzato nella costruzione di infissi di ferro normale e tubolare, conoscenza disegno, cercasi da importante azienda. Specificare età, posti occupati, pretese. Scrivere casella 6364, SPI, Torino. B5631

CARTIERA macchina in fondo moderna mente attrezzata, Italia centrale, assumerebbe esperto cartaibarrica. Esigonsi ottima referenze. Casella 21 D, Bleap, Bologna. [illegible]

CERCANSI collettista macchinista e tagliatrici in serie per camiceria. Telefonare 556-390. B5523

CERCANSI esigesi referenziati, marito cameriere autista moglie cuoca, disposti recarsi Biella. Scrivere casella 138 R. Pubblimzzo, Biella. 4464

CERCANSI dekalisti specializzati. Scrivere casella 6107, SPI, Torino. F2894

CERCANSI provetti aggiustatori, fresatore alesatrice, tornitore. Ragionieri, via Scarpino 24. L6307

CERCANSI verniciatori spruzzo finiti massimo 35enni, ottima retribuzione. Telefonare 524-804. B5739

CERCASI abile tintore provetta tintoria attiv. Corso Monfercato 1, tel. 72-714.

CERCASI abilissima magliersista 12-14, lavoro continuativo. Esigonsi referenze. Telefonare 520-206. B5602

CERCASI battilastra per carrozzeria. Telefonare 911-566 dalle 8-19. M5363

CERCASI ex-carabinieri età 36-45 anni piemontese, conte guardiapesca. Scrivere casella 6347 SPI, Torino. B6258

CERCASI giovane precisa ci velocè stenodattilografia. Scrivere casella 6063, SPI, Torino. L6624

CERCASI meccanico generico giovane capace. Indicare referenze. Scrivere casella 6362, SPI, Torino. B5795

CERCASI ragioniera esperta contabilità e lavori ufficio, Riva subito. Telefonare 46-114. M5611

CERCASI signorina 19-20enne, seria, bella presenza, pratica bar. Referenze. Scrivere casella 9172, SPI, Torino.

CERCASI mezzadri esclusa coltura 50 giornate, Colombo, Galileo Ferraris 82

CERCASI verniciatore stagnino, Casabella, Garibaldi 4. B6737

CERCHIAMO giovane esperto prattico montaggio circuiti elettrici. Scrivere casella 6384, SPI, Torino. B5827

CONIUGI un bimbo cercano donna tutto, [illegible], indipendente, amante bambini, sette ore al giorno. Telefonare 529-653 pomeriggio. B5711

CONIUGI giovani o media età senza figli cercasi per custodia villa in Torino. Ottima sistemazione a trattamento. Telefonare 553-502 ore ufficio. B5641

DISEGNATORE meccanico progettista cerca media industria torinese. Scrivere casella 4143, SPI, Torino. L6408

DOMESTICA, fissa, abile tuttofare, giovane, sana, cerca famiglia provvista tutti elettrodomestici, esigonsi referenze, ottimo trattamento. Telefonare 563-845.

ELETTROMECCANICO pratico riparazioni e collaudo macchine elettriche cerca Finoli, via Pietro Micca 20. L6376

FAMIGLIA cerca tuttofare fissa o giornata. Telefonare [illegible]. Presentarsi dopo ore 17, Rava, Assarotti 4.

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare sopratutto abilissima cameriera, referenziatissima, esclusi uscite serali. Telefonare 555-385. G2669

GIOVANI qualificatevi saldatori. Troverete facile occupazione. Corsi gratuiti. Al migliori allievi è assicurato il lavoro. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2378

IMPORTANTE ditta materie plastiche, cerca abilissimo stampista specializzato campo Sori, ottime condizioni. Dattagliare, Scrivere casella 6379, SPI, Torino.

IMPORTANTE società cerca subito segretaria stenodattilografia pratica tutti lavori ufficio et eventualità. Scrivere casella 4063, SPI, Torino. L6003

LE Lever Gibbs cerca personale femminile età 26-30 anni, diplomate o laureate, disposte impiego per direzione gruppi propaganda. Assicurasi lungo viaggio e buona retribuzione. Inviare curriculum manoscritto a: Servizio Promozione Lever-Gibbs, via Boscovich 14, Milano. Le candidate prese in considerazione riceveranno risposta entro il mese di marzo.

LAUREATO massimo 40enne esperto contabilità generale e industriale, amministrazione, bilanci, leggi fiscali cerca importante industria meccanica centro Italia. Offerte con dettagliati curriculum, referenze e pretese a casella 3036, SPI, Torino. M5481

MAGLIFICIO cerca macchinista pratichissime due agli e collaretta. Tel. [illegible]

MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 3. 2378

OPERAI specializzati per costruzione serramenti ed infissi metallici in genere, occasionali da importante azienda. Specificare età, posti occupati e pretese. Scrivere casella 6364, SPI, Torino. B5633

PARRUCCHIERE cerca giovane capace anche ondulazione aria. Durello, Senia 2.

PERITO elettrotecnico, radiotecnico giovane, primo impiego, cerca azienda apparecchiature elettriche speciali. Curriculum manoscritto a casella 6383, SPI, Torino. B6611

PIEMONTESE diplomata orientale, referenziata, occuperebbesi aprile famiglia [illegible] o clinica. Scrivere casella 3022, SPI, Torino. M5372

PENSIONATE 58enne ottimi lavoro qualsiasi, mite pretese, referenze. Telefonare 772-976. F3361

SALDATORE elettrico autogeno offresi. Scrivere casella 6385, SPI, Torino.

SIGNORA offresi lavoro serio anche governo bambini. Tel. 299-590. F3316

SIGNORINA 16enne primo impiego occuperebbesi. Telefonare 529-780. B5709

SOLA, 40 anni, offresi cuoca o tuttofare giornata. Telefonare 40-309. M5479

STENODATTILOGRAFA tenutaquittanze fatturista pratica lavori generali ufficio, macchine calcolatrici, occuperebbesi immediatamente. Tel. 383-687. M5385

TECNICO montatore tipo Offset [illegible], esperienza [illegible] Italia estera, buona conoscenza inglese francese, mercati internazionali, scopo migliorare offresi. Scrivere casella 6138, SPI, Torino.

TENTASI padre famiglia robusto occuperebbesi in ditta seria disposto qualunque orario se è necessario anche tutte le notti, con referenze. Scrivere casella 6387, SPI, [illegible]. B5865

TRENTENNE offresi lavori casalinghi cucina semplice, presso persona sola o giornata o a ore. Telefonare 892-466.

TRENTENNE pratico [illegible] motocarrista commissioni, fattorino, garantito. Scrivere casella 3030, SPI, Torino. [illegible]

TRENTENNE settentrionale referenziato offresi garagista anche cottimo. Telefonare 539-545 pomeriggio. L6351

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCREDITATO oleificio cerca agenti desiderosi integrare propria attività con offerta olio oliva direttamente famiglie. Frisetti Verda, Oneglia. 4363

APPARECCHI radio tv elettrodomestici ditta organizzata accetterebbe conveniente rappresentanze esclusive. Referenze insieme. [illegible]. Casella 3003, SPI, Torino

CERCASI rappresentante per Torino generi drogheria e alimentari. Scrivere casella 9171, SPI, Torino. G2665

CERCO rappresentanza prodotti farmaceutici provincie Torino Belzano. Scrivere [illegible] 98 B, SPI, Trento. 4369

DITTA Artsana, Cuneo, cerca rappresentante farmacie provincia Cuneo stop. Avviso [illegible] solo se documentato da [illegible] sanitario et referenziato introduzione zona. 4408

PETTINATRICI acconciatori diventerete frequentando scuola Maria, via S. Anselmo 15, Torino. Diurna, serale.

RADIONERI, massimo trentanni, aventi seria preparazione e specifica esperienza del settore della contabilità generale ed industriale, cerca azienda d'importanza nazionale. Si prega inviare dettagliato [illegible] vitae manoscritto senza allegare documenti originali, specificando gli studi compiuti e votazioni relative, posizione militare, eventuali impieghi precedenti. Scrivere casella 8358, SPI, Torino. F3532

RETTIFICATORI meccanici interno, esterno, frequentando corsi pratici officina specializzata, via Nizza 26, Torino. B5650

RINCRESCI con urgenza ingegnere anche perito elettrotecnico utilizzini compiti speciali, preferibilmente munito autopercorso per organizzazione vendita Piemonte importante articolo elettrico. Scrivere casella 4083, SPI, Torino. L6626

SOCIETA' cerca ragioniere addetto operazioni macchine contabili. Altro per settore amministrativo clientela. Domande manoscritte. Scriv. casella 4131, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successo, L. 30

ABILE bustaio raggiungerebbe su misura occuperebbesi subito. Scrivere casella 4136, SPI, Torino. L6359

ABILISSIMA domestica fissa oppure giornata, referenziata, offresi, Riva, Pietro Micca 12, telefono 49-008. 2633

AIUTO contabile istruisce pratica lavori ufficio offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 390-843. M5411

ASSISTENTE addetta esperienza trentennale offresi seria impresa. Referenze controllabili. Scrivere casella 4109, SPI, Torino

ATTENZIONE. Motorista generico diciannovenne, offresi, Milì privato. Telefonare 682-847. M5391

AUTISTA domiciliato, referenze, disposto prova, libero subito. Scrivere casella 6386, SPI, Torino. B5847

AUTISTA [illegible] 30enne pratissima tutta Svizzera [illegible] offresi. Telefonare [illegible]. L6378

AUTISTA 26enne, [illegible] servizio domestico, offresi [illegible]. Referenze. Beltramone Francesco, cove Torino 76, Pinerolo. 4365

COMMESSA e cassiera 22enne, bella presenza, offresi anche ore serali. Scrivere Paola Rolando, via Torino 71, Chivasso.

CONTABILE esperta, lunga pratica ramo assicurazioni offresi. Telefonare 506-353, 690-[illegible]. L6385

CORRISPONDENTE francese inglese diplomato offresi, Perino, G. Cesare 105.

CUOCO domestico piemontese offresi per persona sola, massima referenze. Telefonare 555-528. F3341

DISEGNATORE diplomato saldatore elettrico autogeno cerca lavoro. Scrivere casella 8127, [illegible], Torino. F3517

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. T1068

A piedi che gambaro? Scarpe che si allargano in due minuti a piacimento. Specialità: Serravalese, corso Vittorio Emanuele 9. 2991

ABBELLITE alloggio: accessori realizzati, collezionista cede privati, convenientemente, dipinti pregiati '600-'300, stampe, studi Scanzi, Pisis, Minardi, soprammobili. Possibilità rateizzo. Tel. 49-893.

ABBIAMO argenteria, gioielleria, orologeria. Prezzi di fabbrica. Orlando, via Cavour 5. T6340

ABBIAMO grande quantitativo [illegible] stile barocco, rinascimento, sedie stile, 130.000. Assortimento sedie, tavolini. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97.

ABBIGRANDOVI accertamenti informazioni [illegible] premaritimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour [illegible] ang. Carlo Alberto, tel. 41-100. 531-549.

AL Centro Radio, 3. Secondo 48. Concessionario frigoriferi Indes, liri 150, lire 109.000, anche rateizzate. T6021

AMBIENTATORI stile antico troverannovasto assortimento mobiletti epoche diverse. Via [illegible] arrivi, Ricciardi, Vittorio Emanuele 74. 16927

APPARTAMENTI Torre, Monte Piella 23, cedo camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria. Ratenzioni. [illegible]

ANTICAMERE impero barocco veneziano moderne e ad armadio cancelle specchiere. Rappresentanza, corso Racconigi 124 bis.

ARCHIVI cartoccia stampati assegnatario, garanzia macero. Cartiera Paudice, telefono 883-627. 4351

ARREDATEVI Casa del Mobile, Boglione ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi [illegible] 36.000. Facilitazione. 2774

ASSORTIMENTO [illegible], soggiorni, tinelli, Stili mobili, via Principe Tommaso angolo via Pio V 18 bis. Negozio via Pio V 14. Ratenzioni. 1215

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 39 (cortile). Principe Amedeo 11 0. 3819

ATTENZIONE, vendesi blocco camera tinello salotto ingresso senza anticipo, 285.000. Gioberti 39, tel. 42-720.

AVVERTIAMO esser giunte numerose camere letto, sale pranzo, mobili ristorati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Aste Liquidazioni, via Cigna 17, telef. 22-844. 1815

BAGNI scaldabagni, [illegible], installazione idraulica. Pellico 5, tel. 62-588. 1559

BANCHI bar, boltiglierie, modelli recenti pronti occasioni semimovi. Tel. 760-952.

BANCHI bar modelli recenti pronti, prezzi vantivi [illegible] completi, « Arte », Cotolengo 3. 6376

BANCO bar 3,20, banco cassa registratore R2V, tavoli, poltroncine nuovi, vendo occasione mobilificio, Bellardi 16.

BOTTIGLIE compra-vendita. Berio, via delle Ghiacciaie 15, tel. 292-502.

CAMERE letto, sale, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vendiamo scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Benvenuto, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42 (ratenziori). 9067

DAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidiamo convenientemente. Pasella, Mazzini 44. 600

DAMI [illegible] acquisto Fisco con sedentarissimo svizzero Ely Berga. Pensioni, vendite. Telefonare 983-810, 80-280.

DAUBA trasferimento arredesi mobili nuovissimo, eventualmente [illegible] alloggio. Telefonare 397-400. G2663

GENTILAIA camere e sale [illegible] stile, [illegible] convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Botero 16 interno. 12904

GUCCIOLI boxer, dobermann, pastori tedeschi, alani, [illegible] addestramento allievi. Scuola « Pino », via Collegno 14. Fiano. Telefonare 80-859, [illegible]

MACCHINE Bielei, ballabili, canzoni, vecchie nuove incisioni, acquistiamo. Tel. 280-529.

MACCHINE del 1957 migliori macchine negli sconti speciali, acquistarvi. Tel. 280-529. Fiaschetteria Torino, passaporto 5818623.

INDUSTRIA meccanica fase sviluppo cerca elemento attivo energico competenza commerciale, referenze, massimo trentaciaquenne, automobile propria, per organizzazione vendita campo agricolo industriale. Scrivere casella [illegible], Torino

INDUSTRIA acciaggi naturali frutta cerca per Piemonte rappresentante introdotto alimentaristi, droghieri, bar grossisti. Scrivere referenziando: « Gianca », Napoli, Stazi 3 (Vomero). 4092

OTTIME condizioni offriamo ai nostri collaboratori. Scrivere a « Igai », Tuscifico, Monopoli (Bari). 4445

PROPAGANDISTA medico presenta preferibilmente chimico farmacista cerrasi per Piemonte residenza Torino. Curriculum casella M 40, SPI, via Parlamento 9, Roma. 4469

VENDITORI propagandisti 20-30enni assumerà prossimamente grande Società internazionale. Brillanti possibilità guadagno e carriera per elementi più capaci e attivi. Scrivere, [illegible] breve curriculum, a casella 94 Z, Sipra, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abili delatori affidasi indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181.

A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze [illegible] « [illegible] », Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11975

A ben quotato istituto, diretto ufficiale superiore carabinieri congedo, specializzato, affidate informazioni tutti rami, investigazioni premaritimoniali, accertamenti, sorveglianze. Assoluta segretezza «Nuova Italica, via Pio V 20, tel. 882-230

A [illegible] trentennale affidate informazioni private, premaritimoniali, sorveglianze. Pettenati, [illegible] Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242

A buone relazioni: Bianchi Sforzesco metano, 615, 1100 sette dieci, originali, furgone giardinetta ELR. Cavalieri, Brescia 16. 8114

A condizioni favorevoli, finanziamenti per l'acquisto e garanzi su automezzi. Cit. Auto, reg. Grazia, Amendola 3, telefono 51-071. 2143

A immediata consegna Fiat 103, 600 nuove ultimi tipi. Formine, ratenziori favorevolissime. Boggetti, via Madama Cristina 66, telefono 50-819. 2174

A privato vende unico proprietario [illegible] ottimo stato. Telefonare 75-520 ore pasti

ABA vende pronta [illegible] 1400, 103, familiare, belvedere, 600. Corso Regina 153. 2246

ABBIAMO [illegible] assicurazione semplicissime occasione. Prenotazioni, cambi, ratenziori. Autosalone, Vinaglio 5. 9093

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autogenzia Bodoni. Permute, lunghe ratenziori. Telef. 45-176.

ABBIAMO ratenziosate 1100-103, 1100 F, 1400, giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali, Corso Brescia 4. 787

ACQUISTIAMO autoveicoli, vendiamo 1100 S, 500 B giardinetta, [illegible] 1100 E camioncino, Po 43. M5045

ACQUISTIAMO contanti per conto terzi [illegible] automobile. [illegible] Usati 7.

ACQUISTO Alfa 1900 tagliare 1400 anche sinistrate. Scrivere [illegible] 3032 SPI, Torino. M5457

AGENZIA Botto, auto-moto, via Montebello 4, telefono [illegible], vende, cambia con moto di ogni genere 600, 500 C belvedere, giardinette, furgoni. Ratenziori!

ALFA 1900, Appia, Aurelia, Fiat 1900 metano, 1400, familiare 103, belvedere 500 C, 600 reconditionate, massima garanzia, vendonsi rateando. Autogenzia « Savoia », Milano 21. 468

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, tel. 50-462, Appia ottima, Arden quarta serie, Amico Sista, 103 diversi, 600 nuove semimotore, belvedere 1958, 500 C. Lunghe ratenziori. 2910

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 33 « Roberto », Giulietta Sprint reconditionata, Aurelia B 20 seconda serie, Appia guida sinistra, 1400 B, [illegible] familiare ottime, 103 nuove, semimotore, 600, 1100-E. Rateazioni. Telefonare [illegible]. 3495

APPIA nuova, Fiat 103, 600 nuove immediatamente. Favorevolissime ratenziori. Assortimento autovetture occasione, 8. Secondo 83, tel. 537-067.

AUTOBELEGGIANI autovetture prezzi speciali. Telefonare 86-104, 883-830, San Massimo 47. 161

AUTOBELLEZZO Duchessa Jolanda 22, 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 773-986 378

AUTONOLEGGIO Moderna: polmino, 600, 103, 1400 servizio anche notturno. Telefonare 36-931. 2990

AUTOSALONE Porta Nuova, Valle 8, telef. 46-681, Peirasca 6, tel. 61-501: Giulietta Sprint nuova, Appia nuove occasione, 1400 nuova, 103 nuovi elaborati funzionari accessori, 600 nuove occasione, familiari, 600 furgone da immatricolare, 103 I autocarro. 440

CAMIONISTI vendo 680, 670, 639, 642, 640, 626, 615, 634. Esatsu, 3 Ro, Super Taurus, Taurus, Filante, Bianchi, Alfa 430, normali e ribaltabili e rimorchi. Carrara, corso Roma 48, Borgo S. Pietro, Moncalieri. Telefono 661-479. 215

CHEVROLET doppia trazione verricello, torretta girevole, ribaltabile, prova, massimissima, vende Bianchetti, via Polonghera 22. 189

COMMISSIONARIA Fiat-Sava Taglieri, corso Unione Sovietica 91, [illegible] veicoli valutando massima resto automezzo, consegna sollecita assistenza massima. Facilitazioni pagamento. Telefoni 690-104, 690-108. 1504

COMPRO Appia, Giulietta, Giulietta Sprint, 103, [illegible] 500 C Belvedere, [illegible] B 20. Capello, Lagrange 17. 212

COMPRO contanti se occasione 103 TV ultimissimo tipo. Telefonare 81-683.

CONSEGNA immediata: Fiat 600, 103 nuova. Favorevolissime ratenziori, permute. 8. Secondo 83. Telefono [illegible]

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 43-301.

DONDOGLIO, [illegible] 3, pagamento subito per voi molto prezzo automezzo che intendete acquistare rateando [illegible] migliori condizioni. M5406

FIAT-Sava [illegible] Susa, via Nizza 30, presenta nuova 600 consegna sollecita elaborata e funzionante 103, 1400 B, 1900 B, 1900 gran lusso. Vasto assortimento autovetture autocarri usati 500, 600, 1100, 103, 1400, 1900 metano, Aurelia, cremisoni furgoncini, autocarri medi, pezzati ribaltabili. Permute, rateazioni. 479

FATE ricadrire vostri pneumatici autovetture, autocarro da 1qr. Cerchi 63 bis, telefoni 22-969, 20-592. Garanzia assoluta, Assistenza tecnica. 4363

FINANZIAMENTI, anticipazioni acquisti, autovetture, autocarri, rimorchi. Comauto Agenzia, corso Re Umberto 5, tel. 42-811

FODERE interno auto accessori confezioni, applica direttamente. Gallo, Nizza 96. 2142

FURGONCINO 500 C, vendo privato. Telefonare 23-174. B5767

FURGONE 600 C ottimo 260.000, Topolino [illegible], Balilla 60.000. Corso Vittorio 117. F3301

IPITASTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. 8. Quintino 4 bis. Telefonare 52-948. 5436

JEEPS originali, Jeeppone con e senza [illegible], Bianchi Civis, ottime condizioni. Telefonare 60-508. 491

LIQUIDOAS, svelano: impianti modernissimi su qualsiasi automezzo, Rivarolese, to. Martinelli 60. Telef. 22-109. 2779

METANIZZATE vostri [illegible] presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 36, telef. 20-853. 15141

OCCASIONE vendo 1400 metano 1951. Racci, Sommeiller 35, telef. 688-974.

OCCASIONISSIMA Appia 1954, guida sinistra, semitorpedo, vendo cambio, Telefonare 697-872. [illegible]

PERETO cerco 1100 furgone pagamento contanti se non occasione. Telefonare ore ufficio [illegible] 4307

PRIVATO vende Aprilia 12 volta, vera occasione, Telefonare 590-145. F3343

PRIVATO vende bellissima giardinetta meccanica perfetto ordine. Telef. 397-195.

PRIVATO vende furgoncino 500 B. Telefonare 388-508 ore pasti. B5815

PRIVATO vende giardinetta legno 1100 L. Violli perfetta, Telefonare 772-936.

PRIVATO vende giardinetta 1400 metano, Telefonare ore ufficio 528-037.

PRIVATO vende privato 500 C guida destra, visibile Teatroci 75. Tel. 596-665.

PRIVATO vende 600 chiara mesi sette, km. 4000. Telefonare 756-857. B5583

RENAULT, prestigiosa Dauphine 350, provandola l'acquisterete. Prenotazioni, cambi, ratenziori. Concessionaria: Giulia 14, telefono 95-087 (Gran Madre). 3690

VOLETE comperare Vespa, volete cambiare Vespa, volete [illegible] Vespa? Agenzia Torino, Cavalieri, corso Francia 21; Cavalieri, via Nizza 36. 223

PRIVATO vende 600 mesi sei, azzurro chiaro, fulmo, km. 4500. Tel. 553-960.

RICCHETTI! Applicate la « Lama della Salvezza » difende il motore della 600. « Fuli », via Parini 5. T6531

SUPER utilitaria tedesca « Gogomobil », eccezionalissima, consegna pronta, esposizione permanente. Concessionaria Olivero-Gilmoa, Giulio Cesare 44. 906

TRASFORMABILE 600 ottima privato verde cristanti. Rivolgersi via Gluria 2.

VENDIAMO tedesina 1100-103 con radio agosto 1955, facilitazioni. Vercelli 113.

VENDO Appia '54 o cambio con Ardea o Topo G, via Leoncito 38. M5445

VENDO cambio figgone Appia, furgone Ardea IV serie, camioncino Ardea '51, Appia '54, Bela metano, Via Leoncito 38.

VENDO 600 come nuova oppure cambio con 500 C. Telefonare 696-624. L6395

ZERBINO: autocarri Fiat, media portata, furgoni, giardinette, autotelaio. Tuniat 107, telef. 672-032.

WEBER, concessionaria Pukra: impianti gas liquido metano, Servizio carburatori. Rifornimenti, assistenza tecnica, Chieri 16 telef. 856-990. 3618

500 B C perfetta, 500 C giardinetta vendo cambio scooter. Telef. 46-607.

600 verde chiaro nova mesi, 5000 km. vendesi. Telefonare 581-039. L6740

828, 640, Mercedes, ribaltabili, Jeep, Jeeppone con verricelli, Dodge medie, vendonsi. Bianchetti, via Polonghera 22.

1100 motore 125.000, 500 C 270.000, 1100 Stella Alpina 175.000. Torquato Tasso 8. L6305

1400 metano nera, fasce bianche, ottima privato vende. Telefonare 284-689.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

ABBIAMO « Alpino ». Alpino modelli 175, 125, 75, 48, motocarro 175, motocarro 48, bicicletta trasporto macellai. Crisma d'acquistare visitateci. Potrete provarli da Gogliardo, via Ormea 76.

ESPERANTI automobilisti! Permettiamo vostra moto con [illegible] nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975

ATTENZIONE! Volete scambiare, volete acquistare moto Rumi, Gogliardo, via Ormea 76 (rappresentanza Piemonte).

BETA, presenta nuovi modelli 1957. Rassegna Esposizioni, Visitatemi Agenzia per il Piemonte: Isolato Accantonato, via Monferrato 14. 3690

BIANCHI! Acquistate moto, velocipedi, biciclette Bianchi Bosco, Della Rocca 19.

BIANCHI! Marchisio, corso Peschiera 23, da ventiquinque anni ai vertiginosi moto, biciclette, velocipedi, ricambi originali.

BOTTO, via Montebello 4, telef. 882-394, compra-vende, permuta: moto, auto ottime occasioni. Visitateci! 308

DOPPI biciclette campionissimo, esclusivisti Gilnea-Covolo, G. Cesare 44 e 155.

GILERA [illegible] presi, produzione 1957 moto e motocarri. Prova consegna modelli 125 telescopico lire 178.000. Visitateci: Merlo Clemente, v. Boucheron 18 (piazza Statuto), telef. 87-534. 13378

GILERA Sport 150 vende privato. Telefonare sera: 84-201. 14731

ITOM. Chi possiede Item consulti Rom. Concessionario: Romero, str. Piacenza 81.

ITOM, ciclomotori. Continuando successo anni passati, Concessionari Rom presentano nuovissimo modello « Due velocità ». Prezzo [illegible] confrontate qualità. Informatevi. Millio 41. 4167

ITOM. Ciclomotori inesguibilmente velocità durata. Concessionario: Cumandona. Nizza 342.

ITOM. Ciclomotori normali, sportivi, economici, di lusso. Concessionario: Pacca, Nizza 110.

ITOM. Dieci modelli per ogni necessità. Concessionario: Perrone, Repubblica 7.

ITOM. Fabbricati Torino. Successo mondiale. Concessionario: Chiapuso, Ghicilino 72. 4167

ITOM. Le macchine che non tradiscono. Concessionario: Moto Sport Parona, Di Nanni 110. 4167

ITOM. Massima garanzia assistenza. Concessionario: Zanzotti, Regina Margherita 26 bis. 4167

ITOM, Motobi, Ducati, produzione completa amatoriale da Concessionario « Motobi e Motosport ». Di Nanni 110.

ITOM. Oltre dieci anni esperienza [illegible] ciclomotori. [illegible] Vecchietti, Martorelli 3. 4167

ITOM. Primavera in motorino, gioia di viaggiare. Concessionario: F.lli Siffano, Varalta 11. 4167

LAMBRETTA 1957, prenotazioni, prove, informazioni presso Corvolo, corso S. Maurizio 29, telef. 36-838. 242

LAMBRETTISTI! Franchino presenta nuovi modelli 1957. Formule, rateazioni, [illegible], riparazioni. Accessori, ricambi. Piazza Repubblica 24 (Porta Palazzo). Telef. 290-264. 3061

LE migliori occasioni Harley-Davidson troverete dall'Agente Generale Borgarello, Cameraza 2. 300

MAGGIOR durata, maggior rendimento, minor consumo, consigliatela con Bonelli Leoncino 125 cc., 250 bicilindrica, motocarro, Balliano, corso Vercelli 38.

M.V. dal 5 al 26 marzo sconto speciale per acquisti anche rateali presso l'esposizione permanente M.V., corso Vittorio Emanuele 26. 2506

NI-VAL. Tipi 1957 dal 5 marzo al 25 marzo sconti speciali. Cavalieri, via Nizza 36. 223

MONDIAL, Mi-Val (due grandi marche, coppi prezzi. Via Nizza 35. 226

MONDIAL 4 tempi 149.000. Dal 5 marzo al 25 marzo sconti speciali. Cavalieri, via Nizza 36. 223

METANIZZATE vostri [illegible] presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 36, telef. 20-853. 15141

OCCASIONE vendo 1400 metano 1951. Racci, Sommeiller 35, telef. 688-974.

OCCASIONISSIMA Appia 1954, guida sinistra, semitorpedo, vendo cambio, Telefonare 697-872. [illegible]

PERETO cerco 1100 furgone pagamento contanti se non occasione. Telefonare ore ufficio [illegible] 4307

PRIVATO vende Aprilia 12 volta, vera occasione, Telefonare 590-145. F3343

PRIVATO vende bellissima giardinetta meccanica perfetto ordine. Telef. 397-195.

PRIVATO vende furgoncino 500 B. Telefonare 388-508 ore pasti. B5815

PRIVATO vende giardinetta legno 1100 L. Violli perfetta, Telefonare 772-936.

PRIVATO vende privato 500 C guida destra, visibile Teatroci 75. Tel. 596-665.

PRIVATO vende 600 chiara mesi sette, km. 4000. Telefonare 756-857. B5583

RENAULT, prestigiosa Dauphine 350, provandola l'acquisterete. Prenotazioni, cambi, ratenziori. Concessionaria: Giulia 14, telefono 95-087 (Gran Madre). 3690

VOLETE comperare Vespa, volete cambiare Vespa, volete [illegible] Vespa? Agenzia Torino, Cavalieri, corso Francia 21; Cavalieri, via Nizza 36. 223

che meraviglia!...
con una piccola spesa
difendo un grande capitale!

DURA DI PIÙ CONSUMA DI MENO L'AUTOMOBILE LUBRIFICATA CON

ENERGOL VISCO-STATIC
l'olio raffinato 5 volte

un solo olio per tutte le stagioni